Anno 97 - Numero 186

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/27119): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 21.200, sem. 11.250, trim. 5750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee)

LA STAMPA

Mercoledì 7 Agosto 1963

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 866-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Unanime decisione del Consiglio dei ministri

Il governo italiano aderisce al patto contro le atomiche

La procedura per la firma sarà stabilita d'accordo con i Paesi atlantici - Piccioni si rammarica che « solo per il rifiuto di pochi Stati l'adesione al patto di Mosca non sia diventata plebiscitaria » - Si riferisce specialmente a Bonn: Adenauer, durante la visita di Segni, aveva accettato le tesi italiane - Ne dava conferma il comunicato congiunto stilato dopo 12 ore di discussione - Poi il Cancelliere ha deciso il rifiuto

(Dal nostro corrispondente) **Roma**, 6 agosto.

« Solo per il rifiuto di pochi Stati, l'adesione entusiastica all'accordo di Mosca non è diventata plebiscitaria », ha detto questa sera il ministro degli Esteri sen. Attilio Piccioni nel dare l'annuncio che il governo italiano ha ufficialmente aderito nel corso del Consiglio dei ministri tenutosi a Palazzo Chigi all'accordo tripartito Usa - Urss - Gran Bretagna per il bando degli esperimenti nucleari su terra, nello spazio atmosferico ed in quello sottomarino.

I « pochi Stati » ai quali il ministro Piccioni ha fatto allusione non senza rammarico sono anzitutto la Francia e la Germania Occidentale, e per altro verso la Cina comunista. L'Italia invece, come altri Paesi, non ha mancato di esprimere il proprio incondizionato consenso, ed ha tenuto a farlo, con voto unanime del governo, all'indomani dell'avvenuta firma a Mosca. Piccioni ha, d'altra parte, tenuto a ricordare alcuni titoli di benemerenza dell'Italia in questo campo: *« Per primo, tramite la sua delegazione alla conferenza di Ginevra per il disarmo, il governo italiano aveva suggerito tale intesa nell'agosto 1962, e la proposta allora formulata dal nostro ambasciatore Cavalletti era stata fatta propria, successivamente, dalla delegazione americana »*.

Nel successivo mese di ottobre, nel corso dei lavori della Assemblea generale delle Nazioni Unite, lo stesso Piccioni rinnovò il suo appello per la tregua nucleare, oggi divenuta realtà in forza di un impegnativo accordo internazionale: *«Un periodo di grande speranza* — ha detto ancora Piccioni — *si para dinanzi al mondo. Per la prima volta dalla fine della guerra, appare una possibilità di spezzare la spirale degli odii, delle rivalità, di por fine alla perniciosa, inutile e rovinosa corsa agli armamenti. Intanto l'accordo può agire come vivo incoraggiamento a tutti i governi impegnati a Ginevra nei lavori del Comitato per il disarmo a proseguire e intensificare i loro sforzi per affrontare più decisamente ancora tutti i problemi del disarmo generale e controllato, e potete essere certi che il governo italiano sarà fra i più decisi ed attivi promotori e sostenitori di quella che è stata giustamente definita la nuova strategia della pace »*.

Concetti analoghi vengono espressi nel comunicato ufficiale emesso a conclusione del Consiglio dei ministri, per quanto riguarda, in generale, il compiacimento dell'Italia per l'accordo raggiunto. Circa la procedura che sarà in concreto seguita per l'adesione, è detto nel comunicato che essa verrà data *« secondo le modalità che, dopo le consultazioni in corso con gli alleati atlantici, saranno ritenute opportune »*. L'accenno alle consultazioni in corso richiama, in pratica, i contatti che sono stati mantenuti nei giorni scorsi fra Italia e Stati Uniti, come quando, il 1° agosto, l'assistente segretario di Stato americano, R. William Tyler, venne a Roma per illustrare al nostro governo il significato ed i particolari delle trattative allora in corso a Mosca.

Egli era stato anche a Parigi e a Bonn, a svolgere analoga missione (e oggi si sa che vi ottenne minore successo) e a Roma, nella assenza di Piccioni che si trovava in Germania al seguito di Segni, fu ricevuto dal presidente del Consiglio Leone. Al termine di un colloquio a Palazzo Chigi, Leone dichiarò il suo « sentimento di profonda soddisfazione per il raggiunto accordo », e quindi Tyler partecipò alla Farnesina ad una riunione di esperti diplomatici e militari ai quali espose minutamente i termini dell'intesa tripartita. Con molti particolari, il presidente Leone ha riferito oggi in Consiglio della missione di Tyler.

Al Consiglio, il ministro Piccioni ha riferito anche sul viaggio del presidente della Repubblica nella Germania Occidentale, argomento che in vari modi è connesso con quello dell'accordo nucleare di Mosca. In occasione del viaggio compiuto anche dallo stesso Piccioni in accompagnamento del Capo dello Stato, si sono infatti avuti, come è noto, colloqui politici che sono apparsi di rilevante importanza e che hanno destato in Italia reazioni di vario genere e appassionati commenti. Al riguardo, difatti, il senatore socialista Giorgio Fenoaltea ha presentato a Palazzo Madama un'interpellanza per conoscere: « Se si sia trattato di una visita di lavoro oppure di una visita di amicizia esclusivamente consacrata alla inaugurazione del tempio di Dachau (e in tal caso quale significato debba attribuirsi ai colloqui politici svoltisi tra i ministri dei due Paesi) ».

A simili quesiti sembra puntualmente rispondere il comunicato ufficiale di Palazzo Chigi, nel quale tra l'altro si legge che « *il Consiglio dei ministri si è vivamente compiaciuto per le calorose manifestazioni di cui il Capo dello Stato — e nella sua persona l'Italia — è stato oggetto nella visita compiuta in Germania, durante la quale è stato reso omaggio alla memoria degli italiani morti a Dachau, ed ha molto apprezzato il valore di tali manifestazioni, espressione dell'amicizia e collaborazione tra i due Paesi alleati uniti nella comune opera di costruzione europea* ». Nella sostanza, insomma, si è trattato di una visita di amicizia, risponde il comunicato di Palazzo Chigi all'interpellanza socialista: ma è d'altro canto abbastanza logico che delle visite di amicizia si approfitti per avviare conversazioni di natura meno ovviamente generica.

Così difatti è stato, e non c'è dubbio che in occasione degli incontri fra Segni, Luebke, Adenauer, Piccioni e Schroeder dei giorni scorsi si sia parlato di questioni politiche, ed in primo luogo di quelle connesse alle trattative che erano allora in corso a Mosca. Si sa difatti che i tedeschi manifestarono agli italiani le loro profonde perplessità non tanto sulla convenienza, in sé, dell'accordo per la tregua nucleare, quanto sul conseguente sfruttamento che la Germania Est avrebbe potuto tentarne a fini di prestigio e propaganda. Il governo di Pankow — che Bonn considera illegittimo reggitore della cosiddetta « zona sovietica della Germania » — aveva infatti già manifestato l'intenzione di aderire all'accordo: e i tedeschi di Bonn seriamente parevano temere che l'adesione comportasse un effettivo inserimento di Pankow sul piano riconosciuto della legittimità internazionale.

Da parte italiana, come il ministro Piccioni ha questa sera riferito in Consiglio, non si poteva mancare di esprimere un certo sentimento di comprensione per questo genere di preoccupazioni che gli ospiti tedeschi facevano valere con molta convinzione; ma non si volle andare al di là di una cortese quanto doverosa comprensione. Difatti, quando si trattò di fissare in termini politici formali il senso e la portata delle conversazioni politiche, i nostri rappresentanti si impegnarono a fondo per ottenere una redazione di comunicato ufficiale che fosse rispondente al nostro punto di vista, e vale a dire in tutto favorevole, senza riserva alcuna, agli accordi di Mosca.

I colloqui italo-tedeschi erano terminati all'una pomeridiana di venerdì 2 agosto, ha ricordato Piccioni questa sera: ma solo dopo mezzanotte si arrivò alla stesura concordata del comunicato finale. Quasi dodici ore di sottili e impegnate discussioni furono necessarie per trovare una formula che era di piena soddisfazione per gli italiani e che i tedeschi accettarono, non si sa quanto sinceramente. La formula fu questa, come è noto: « *L'accordo di Mosca sulla sospensione degli esperimenti nucleari apre la via alla speranza, secondo il parere concorde espresso da parte tedesca e da parte italiana, a che tale accordo possa costituire il punto di partenza di ulteriori progressi verso un disarmo completo, graduale e controllato* ».

Come si vede, delle perplessità tedesche non rimaneva alcuna traccia. L'adesione tedesca all'accordo di Mosca, a mezzanotte del 2 agosto, quando venne ultimata la stesura del comunicato congiunto, sembrava acquisita. In piena buona fede, né il nostro Presidente della Repubblica né il nostro ministro degli Esteri avrebbero potuto dubitarne, ed essi quindi dovevano piuttosto compiacersi di quello che sembrava un buon successo per l'unità dell'Occidente. I primi a stupirsi del fatto che, invece, la Germania di Bonn si trova iscritta oggi nel novero di quei « pochi Stati » che hanno rifiutato di aderire all'accordo di Mosca, sono stati perciò Segni e Piccioni, appunto nella loro qualità di reduci da Bonn. Nessuno più di Segni e di Piccioni, in altri termini, è stato sorpreso dalla comunicazioni fatte ieri da Adenauer al ministro della Difesa americano Mac Namara, circa la non disposizione del governo di Bonn di aderire, almeno per il momento, all'accordo nucleare di Mosca.

Il governo italiano, rappresentato dal ministro Piccioni, e lo stesso presidente della Repubblica hanno operato volonterosamente in Germania a favore dell'unità dell'Occidente in funzione delle prospettive di pace e distensione nel mondo: e in piena buona fede rivendicheranno la lealtà di questo impegno di fronte al Parlamento (quando verranno in discussione l'interpellanza del sen. Fenoaltea, ed una analoga interrogazione presentata questa sera dai comunisti) come di fronte a tutta l'opinione pubblica tanto italiana quanto internazionale.

Vittorio Gorresio



L'on. Mariano Rumor ieri all'arrivo a Palazzo Chigi per la riunione del Consiglio dei ministri (Telefoto)

Aumentate le pensioni degli statali del trenta per cento dal primo luglio

I pagamenti cominceranno dal 1° di settembre - E' il primo passo verso il « conglobamento » - I fondi saranno reperiti con modifiche alle imposte di registro - Il minimo imponibile della Vanoni sarà portato da 720 a 960 mila lire

(Nostro servizio particolare) **Roma**, 6 agosto.

Le pensioni dello Stato, dirette e di riversibilità, saranno aumentate del 30% a decorrere dal 1° luglio scorso e con pratico effetto dalla fine del prossimo mese di settembre.

Così ha stabilito oggi il Consiglio dei ministri, riunitosi a Palazzo Chigi sotto la presidenza dell'on. Leone, approvando un disegno di legge — proposto dai ministri del Tesoro e della Riforma burocratica, Colombo e Medici — con il quale vengono appunto accolte, in misura considerevole e con priorità assoluta nell'intero settore del pubblico impiego, le vivissime istanze dei seicentomila pensionati statali.

In particolare, il provvedimento prevede che ai titolari di pensioni ordinarie e di assegni vitalizi, temporanei e rinnovabili, diretti e indiretti e di riversibilità, (tanto normali che privilegiati, liquidati o da liquidarsi a carico dello Stato, del fondo pensioni delle ferrovie, dello Stato e dell'amministrazione ferroviaria, del fondo per il culto, del fondo di beneficenza e di religione della città di Roma, dell'azienda dei patrimoni riuniti ex-comunali, degli archivi notarili e del cessato commissariato per l'emigrazione) sia concessa, a partire dal 1° luglio 1963, una integrazione temporanea mensile lorda pari al 30% dell'importo mensile lordo della pensione e dell'assegno vitalizio spettante.

La maggiore spesa per l'erario è stata calcolata in 90 miliardi annui e sarà coperta attraverso alcuni ritocchi fiscali, approvati dal governo nella stessa seduta odierna. Due disegni di legge, presentati dal ministro delle Finanze Martinelli, stabiliscono l'aumento di talune aliquote dell'imposta di registro sui trasferimenti immobiliari e la cessazione dell'esenzione dalla registrazione e dal pagamento della tassa relativa per gli atti in base ai quali viene richiesta la prima iscrizione nel pubblico registro automobilistico dei veicoli a motore e dei rimorchi di fabbrica.

Il ministro Colombo, lasciando Palazzo Chigi al termine della riunione, ha precisato in risposta ad una domanda dei giornalisti che i ritocchi fiscali entreranno in vigore non appena il Parlamento li avrà approvati, mentre il ministro Lucifredi si è soffermato ad illustrare la portata del provvedimento in favore dei pensionati.

Lucifredi, dopo aver ricordato che sin dalle prime dichiarazioni rese dal Presidente del Consiglio dinanzi al Parlamento nella esposizione del programma del governo, era stato detto che l'adeguamento delle pensioni per i dipendenti dello Stato avrebbe avuto carattere prioritario nel quadro di quella grande operazione di conglobamento del trattamento dei pubblici dipendenti, che sarà « complessa e lunga », il ministro ha detto che il disegno di legge per i pensionati avrà « le caratteristiche dell'immediatezza, nel senso che — se il Parlamento condividerà il parere del governo sulla sua urgenza — già alla fine del prossimo settembre il personale in quiescenza potrà riscuotere la sua pensione maggiorata, nonché gli arretrati con effetto dal primo luglio scorso, relativi cioè a tre mesi ». Il 30 per cento di aumento sarà calcolato su ciò che oggi riscuote il pensionato dello Stato.

L'importanza di questo provvedimento — ha aggiunto Lucifredi — si può valutare considerando che, quando l'operazione conglobamento sarà terminata, il pensionato potrà avere un miglioramento del 60 per cento su quello che è il suo trattamento attuale. Sicché in sostanza oggi il governo ha dato la metà di quello che sarà in definitiva (a conclusione dell'operazione conglobamento) il miglioramento della situazione dei dipendenti statali.

« Devo sottolineare ancora — ha aggiunto il Ministro — un aspetto del disegno di legge che credo abbia un rilievo sociale piuttosto notevole. Si è voluto da parte del Consiglio dei Ministri evitare che possa succedere per qualche pensionato, come altre volte è accaduto, che ciò che si dà con una mano, venga tolto con l'altra. Può capitare cioè che di fronte a certe nostre disposizioni legislative (che condizionano la corresponsione degli assegni familiari e degli assegni di previdenza dei pensionati di guerra e di altri trattamenti, fino a un determinato livello minimo di trattamento economico) l'elevamento della pensioni porti a far sì che il pensionato superi questo livello, il che significherebbe avere la maggiorazione della pensione, ma la perdita degli assegni familiari, con scarsa soddisfazione delle famiglie. Ad evitare una situazione di questo genere, il provvedimento dispone che agli effetti della valutazione di quel livello minimo di reddito, non debba tenere alcun conto della integrazione che con questo provvedimento viene disposta ».

Il Consiglio ha anche approvato, su proposta del ministro Martinelli, un provvedimento con il quale a decorrere dal 1° gennaio 1964 si eleva da 720 a 960 mila lire annue il minimo imponibile agli effetti dell'Imposta Complementare sul reddito complessivo.

Lo spostamento tende ad accentuare la caratteristica di strumento perequativo propria dell'imposta Complementare, esonerando dal tributo personale coloro che hanno una capacità contributiva ridotta che si esaurisce con il pagamento delle imposte sui singoli redditi, e concentrando l'attività di accertamento degli uffici su un'area più ristretta.

Infine, il Consiglio ha espresso parere favorevole ad un provvedimento di legge che apporta modifiche alla legge Merlin: esso tende a reprimere quelle manifestazioni di incitamento o di adescamento al libertinaggio che, provocando pubblico scandalo, offendono profondamente il senso morale dei cittadini. E' previsto, fra l'altro, un aumento di pena quando il fatto sia commesso in modo molesto o in presenza di minori di diciotto anni.

g. f.

Rusk e Gromyko con le consorti



Il segretario di Stato americano Rusk, da sinistra, e la consorte si intrattengono con il ministro russo degli Esteri, Gromyko e la moglie durante un ricevimento a Mosca. Le signore si danno il braccio (Telefoto)

Dopo la firma del trattato sul «bando nucleare»

Iniziate a Mosca le trattative per nuovi accordi fra Est ed Ovest

I ministri di Stati Uniti, Russia e Inghilterra hanno avuto ieri una riunione durata tre ore - Ciascuno ha esposto il « punto di partenza » del proprio Paese - Mosca insiste per stipulare « subito » un patto di non aggressione tra la Nato e il Gruppo di Varsavia - Washington dà la precedenza ad una intesa sulla sicurezza europea - L'inglese Home rinvia la partenza per Helsinki

(Dal nostro corrispondente) **Mosca**, 6 agosto.

Dopo la solenne cerimonia con cui è stato suggellato ieri il primo accordo che da otto anni a questa parte sia stato firmato congiuntamente dalla Russia e dall'America, oggi è stato avviato il secondo tempo del negoziato fra le due parti. Il ritmo di quello che si continua cautamente a definire « sondaggio esplorativo » si è rivelato, subito, intenso.

Gromyko, Rusk e Home si sono riuniti stamattina per circa tre ore al ministero degli Esteri sovietico, e ciascuno dei tre ministri ha illustrato la posizione di partenza dei rispettivi governi impegnati, dopo la firma del trattato di Mosca, nel nuovo ciclo delle trattative. Il ministro russo ha descritto particolareggiatamente la posizione sovietica, quindi ha invitato Rusk a colazione e le conversazioni sono state poi riprese con Home nel pomeriggio alla Spiridonovka.

L'atmosfera di questa prima giornata di contatti è definita « utile » e « reciprocamente interessante ». Così hanno riconfermato una volta di più i tre ministri ad un ricevimento pomeridiano all'ambasciata americana, al quale ha partecipato pure il segretario generale dell'Onu, Thant.

Tutte le dichiarazioni di Rusk e di Gromyko hanno confermato l'impressione che i tre firmatari intendano stringere i tempi della conversazione. Rusk ha voluto sottolineare inoltre il clima di popolarità riscontrato personalmente da lui in Russia nei confronti del primo accordo raggiunto. Questa mattina infatti, quando usciva con Home dal ministero degli Esteri, una folla di alcune centinaia di moscoviti ha improvvisato, salutando e applaudendo, una dimostrazione di simpatia all'indirizzo dei due ministri occidentali.

Questa cortina di crescente ottimismo pubblico, se da una parte sottolinea positivamente la nuova atmosfera di fiducia stabilitasi fra i due mondi, dall'altra offusca l'individuazione esatta dei punti reali di discussione che fermentano tra difficoltà e molte sottigliezze da questo giro d'orizzonte. E' probabile che il quadro non sia completamente chiaro neppure ai tre negoziatori, i quali faticosamente cercano di trovare un comune piano d'intesa, con i relativi temi di negoziato, su cui impostare (si dice in settembre in America o in ottobre nuovamente a Mosca) la nuova conferenza tripartita.

Gromyko, nelle sue odierne evasive dichiarazioni, ha parlato di disarmo ed ha ritirato fuori inaspettatamente, di passata, Berlino. Ma non ha menzionato il patto di non aggressione. Però si sa che il patto è stato da lui posto, stamattina, al centro dello scambio di idee con i due colleghi occidentali; questi, dal canto loro, e Rusk soprattutto, gli avrebbero fatto rilevare le difficoltà, nascenti dalle contraddizioni interne alla Nato, di accettare una discussione sul patto come perno della prossima trattativa. Rusk è venuto d'altronde a Mosca con un incarico preciso affidatogli da Kennedy: non respingere a priori nessuna delle più recenti proposte di Krusciov, esaminarle attentamente ad una ad una, lasciare che i russi propongano riservandosi di rispondere, far comunque capire fin dall'inizio che l'America non potrà che assumere un atteggiamento negativo verso quelle proposte, come il patto Nato-Varsavia, che possano accelerare le tendenze centrifughe all'interno del blocco atlantico.

Sul « pacchetto » delle proposte kruscioviane l'attenzione americana, già nell'odierno giro di orizzonte, si sarebbe spostata con preferenza dal patto di non aggressione alle misure di sicurezza europea prospettate dal capo sovietico, in forma ancora generica, nelle sue ultime prese di posizione. Rusk avrebbe domandato a Gromyko di precisare i particolari del progetto, manifestando un preciso interesse alla questione della reciprocità dei controlli militari; avrebbe fatto capire a Gromyko che Washington preferirebbe dare un'interpretazione quanto più estensiva possibile all'idea di Krusciov di stabilire posti di controllo nelle due Germanie.

Quanto al patto di non aggressione, non si va lontani dicendo che Washington non lo scarta in assoluto dall'esame; gli americani però, a differenza dei sovietici che tendono ad attribuirgli un valore prioritario, preferirebbero dargliene uno che fosse subordinato sul piano procedurale e limitato sul piano giuridico. In definitiva il patto non dovrebbe diventare né una perentoria condizionale alle prossime conversazioni, né configurarsi giuridicamente in modo di apparire come un riconoscimento di fatto, da parte degli Occidentali, dello stato di Ulbricht.

Altrettanto cautela Rusk avrebbe mostrato su un altro delicatissimo punto, il perfezionamento giuridico, cioè, della clausola concernente il veto alla proliferazione delle armi atomiche: tale veto, nel pensiero di Washington, non dovrebbe in nessun modo frenare l'operazione tendente alla creazione di una forza nucleare multilaterale in seno all'Alleanza atlantica.

Lord Home avrebbe dovuto partire domani per Leningrado, per proseguire poi per Helsinki dove lo aspetta Macmillan, ma l'importanza eccezionale di quanto sta avvenendo a Mosca gli ha consigliato di rinviare di altre 24 ore la partenza. Rusk partirà giovedì in aereo per Gagra, sul Mar Nero, dove lo aspetterà Krusciov.

Enzo Bettiza

Le difficoltà da superare

Ora che l'accordo sulla tregua atomica è stato solennemente firmato a Mosca, l'interesse si sposta dai commenti sull'avvenimento alle previsioni sugli sviluppi futuri.

Gli ulteriori passi dovrebbero riguardare l'uno o l'altro dei seguenti problemi: il divieto delle esplosioni atomiche sotterranee e relativi controlli; l'impedimento della proliferazione delle armi nucleari; le misure per prevenire attacchi di sorpresa; infine, e di gran lunga più importante, la conclusione di un patto di non aggressione fra la Nato e i paesi del patto di Varsavia.

E' un progetto, quest'ultimo, che sta particolarmente a cuore ai sovietici, tanto che Mosca aveva inizialmente proposto di collegare l'accordo sulla tregua col patto di non aggressione.

Gli occidentali, pur rifiutando il collegamento suggerito dai sovietici, non sono per principio contrari al patto; oltretutto, conviene ad essi agganciare sempre più fermamente Mosca ad impegni di pace. Nella sua ultima conferenza stampa, il 1° agosto, il presidente Kennedy ha messo in rapporto l'eventuale patto di non aggressione con garanzie che l'Unione Sovietica dovrebbe fornire riguardo a Berlino Ovest; se questa condizione fosse accettata da Mosca, il patto di non aggressione risulterebbe assai più importante di uno dei tanti strumenti internazionali del genere, diverrebbe realmente uno dei pilastri dell'ordine in Europa.

Proprio perché investirebbe il problema fondamentale della Germania e di Berlino, il progettato patto incontra però le maggiori difficoltà ad essere realizzato. Washington, infatti, non può non tenere conto della posizione di quell'alleato, la Germania Occidentale, che mai accetterebbe di stringere un patto con la Germania Orientale. Il semplice annuncio della adesione di Berlino Est all'accordo sulla tregua ha già suscitato vivo malumore a Bonn, dove riesce intollerabile tutto ciò che sappia, anche minimamente, di riconoscimento dell'« inesistente » Germania Orientale. E le ultime notizie dalla capitale federale sono più che mai intonate all'irrigidimento: sembra, da dichiarazioni del portavoce della cancelleria, che il governo di Adenauer non intenda aderire all'accordo di Mosca finché non avrà ottenuto una assicurazione scritta che il regime di Ulbricht non sarà in alcun modo riconosciuto.

Kennedy, nella conferenza stampa del 1° agosto, ha già prevenuto l'obbiezione tedesca, ricordando che gli Stati Uniti hanno firmato l'accordo sul Laos con la Cina, che tuttavia Washington continua a non riconoscere; egualmente, l'adesione della Germania comunista all'accordo sulla tregua non implica per niente il riconoscimento del governo di Berlino Est.

Con lo stesso criterio, per quanto riguarda il patto di non aggressione, non sarebbe impossibile escogitare una soluzione tecnica che ne consenta la stipulazione e garantisca l'esigenza fondamentale di Bonn; per esempio, anziché un patto unitario, due dichiarazioni identiche e parallele dei paesi occidentali e di quelli orientali. Comunque, queste sono per ora considerazioni premature, il patto fra Est ed Ovest non sembra essere per domani.

L'importante, al momento, è che le « potenze dell'ordine », come ben si possono chiamare America, Inghilterra e Russia, proseguano con buona volontà sul cammino così felicemente intrapreso.

l. v.

CRONACA CITTADINA

Domenica scorsa, una cifra record

Duecento matrimoni

In coincidenza con l'inizio delle vacanze - Sono l'avanguardia del gruppo più consistente che verrà a settembre - Le pubblicazioni salite a una media di 80 al giorno - A Torino l'indice delle nozze è in aumento (da 5,9 per mille a 7,6 per mille in 10 anni) - Causa: l'immigrazione - Il posto di lavoro e la casa

Domenica scorsa è stata, come vuole la tradizione, la giornata del grande esodo verso le mete della villeggiatura. Ha avuto anche un'altra curiosa caratteristica: la celebrazione di un numero eccezionale di matrimoni. Duecento, una cifra record.

Perché le nozze in questa afosa stagione? La risposta ce l'hanno data madri e suocere, in assenza degli sposi partiti in luna di miele: *«Lui è insegnante, ha appena finito gli esami e dovrà riprendere a settembre; la soluzione migliore, visto che tutto era pronto, era di passare le vacanze insieme».* Altre volte si è trattato di questioni economiche: le nozze, si sa, impongono spese non indifferenti alle nuove coppie, gente in genere giovane e giovanissima che ama giustamente divertirsi, vedere posti nuovi, viaggiare: «*Hanno unito* — dice una madre — *viaggio di nozze e viaggio di vacanze; per chi non ha troppi quattrini è una cosa saggia*».

Fra gli sposi, qualcuno ha trovato lavoro da pochi mesi appena; non ha diritto alle ferie pagate, ma al congedo matrimoniale sì: «*La ditta di mio figlio chiude per due settimane, sarebbe rimasto a casa a far nulla e non pagato. Ha preferito sposarsi adesso. Con la retribuzione che gli spetta per il congedo, affronteranno qualche spesuccia necessaria*».

Prima della guerra, il periodo preferito per le nozze era maggio-giugno. Allora non c'erano le «grandi vacanze» e il periodo delle ferie, oltre che assai più ristretto, non cadeva per tutti nello stesso mese. Adesso la preferenza degli sposi si è spostata su settembre-ottobre, con una notevole avanguardia, mossa da motivi particolari, in agosto. I fidanzati che hanno deciso di pronunciare il «sì» nella stagione che sfuma ai confini dell'autunno, impiegano di solito i mesi estivi per cercarsi la casa (le nuove costruzioni vengono di solito ultimate in questo periodo) o arredarsi una stanza in casa dei genitori.

In municipio le pubblicazioni sono salite a una media di 80 al giorno. Gli uffici che le ricevono, da due che erano tre anni fa, sono aumentati a quattro, con una dozzina di addetti. «*L'anticamera è sempre affollata* — dice il capodivisione dott. Brunetti —. *Per non far perdere tempo, abbiamo adottato da qualche mese il sistema delle prenotazioni; il lavoro si smaltisce più rapidamente e la noia delle "code" è ridotta al minimo*».

L'anno scorso sono stati celebrati a Torino 8.020 sposalizi (le pubblicazioni, che hanno valore 6 mesi, erano state 3 mila di più, ma qualche sogno va in fumo e parecchie cerimonie vengono celebrate fuori città). Quest'anno, nei primi sette mesi le cerimonie nuziali sono state 4.795; prima della fine supereranno di certo il totale dell'anno scorso.

Torino è la sola città d'Italia, con Milano, dove l'indice dei matrimoni sia in ascesa. Dal 5,9 per mille del '52 al 7,6 per mille del '62. E' molto, specie se si tiene presente la teoria degli esperti in materia, secondo i quali l'indice delle nozze è una costante non soggetta a subire variazioni notevoli attraverso gli anni.

A parte il generale miglioramento del tenore di vita in città, la causa principale del fenomeno sta nella forte corrente d'immigrazione: gli uomini che giungono in cerca di migliori condizioni di vita e di lavoro, sono per lo più giovani. Affrontano con coraggio le inevitabili difficoltà dell'insediamento e appena si sono assicurati il pane quotidiano (talvolta purtroppo anche prima) pensano a crearsi un focolare. La solitudine, il disagio di certe sistemazioni precarie, pesano. Sugli 8.020 matrimoni del 1962, soltanto 1.370 sono stati celebrati tra torinesi; tutti gli altri fra gente nata in città e regioni diverse. Quanto all'età, 1500 spose avevano meno di 20 anni e 2 mila sposi meno di 24.

La difficoltà più grave che incontrano i giovani decisi a crearsi una famiglia non è il lavoro (nella nostra città la disoccupazione è ridotta a cifre basse), ma la casa. Sulle 200 coppie di domenica, circa la metà andranno a dividere con i genitori di lui o di lei, un alloggio già troppo angusto.

Gli sposi pensano: qualche mese, poi ce ne andremo. Sappiamo che queste speranze, molte volte, sono irrealizzabili. La convivenza forzata, con tutti i guai che ne derivano, è destinata a durare in una città dove l'alloggio minimo costa sulle 35 mila lire di affitto mensile. Una suocera che ha trasferito il suo letto in cucina per lasciare la camera agli sposi ci ha detto: «*Non c'era altro da fare. I giovani hanno i loro diritti*».

I matrimoni in dieci anni

Anno	Matrimoni	Indice	Mese preferito
1952	4905	5,9 per mille	settembre (528)
1953	4750	6,4 » »	» (657)
1954	4806	6,2 » »	» (710)
1955	5431	6,7 » »	» (753)
1956	5404	6,6 » »	» (956)
1957	5553	6,6 » »	» (908)
1958	5878	6,5 » »	» (919)
1959	6380	6,7 » »	» (958)
1960	6753	6,8 » »	» (1078)
1961	7523	7,2 » »	» (1125)
1962	8060	7,6 » »	» (1231)

Avete dimenticato nulla partendo per le vacanze?

Due bimbi smarriti sotto la pensilina a Porta Nuova - Negli alloggi vuoti, gatti che miagolano, rubinetti che sgocciolano e luci accese

Avete dimenticato nulla, partendo per il mare o la montagna? La domanda non vuole amareggiarvi le ferie, insinuando il dubbio che la vostra casa sia in pericolo per una banale trascuratezza. Ma il grande esodo di agosto ha costituito la controprova di quanto la sbadataggine sia connaturata all'euforia delle vacanze.

A Porta Nuova, dopo le giornate di sabato e di domenica, l'ufficio oggetti smarriti s'è riempito di giacche, magliette, valigie. Persino di ombrelli e di impermeabili: la sfiducia nelle previsioni dei meteorologi, che promettevano caldo e sole, dev'essere molto diffusa. Una madre di dieci figli, partendo per il meridione, ne ha dimenticato due sotto la pensilina: sono stati consegnati agli zii rimasti in città.

Sono, in fondo, le dimenticanze più innocue: se ne accorge solo chi è partito. Più gravi quelle che ricadono su chi è rimasto. Ieri, alle due di notte, una telefonata in redazione: «L'inquilino del terzo piano è partito lasciando il gatto chiuso in casa. Qui non si riesce a dormire». Una volta, i felini domestici, opportunamente mansuefatti con sonniferi, seguivano i padroni nella gabbia in campagna. Oggi, gli alberghi li rifiutano e vengono dimenticati nell'alloggio deserto.

Anche le finestre lasciate aperte vogliono dire guai: vetri rotti e pavimenti allagati al primo temporale. Le porte d'ingresso, peggio. Porta aperta, invito ai ladri. Avete chiuso bene? Qualcuno, previdente, s'è tolto la preoccupazione con un migliaio di lire: ha portato tutti i valori in banca, affittando una cassetta di sicurezza. Ma non c'è difesa contro il pericolo dei rubinetti: il numero di quelli lasciati aperti è inverosimile. Idem del gas, che dell'acqua.

L'odore del gas, filtrando sui pianerottoli, evoca paurose visioni di morti nel sonno: si telefona alla «Volante», nulla di così tragico. Un fornello lasciato aperto. Si avrebbe potuto provocare una esplosione, mentre gli ignari dinamitardi si godono il sole sulla Riviera o a Courmayeur. Oppure è una macchia d'umidità sul soffitto che s'ingrandisce e comincia a gocciolare con ritmo progressivamente accelerato. Si chiamano i vigili del fuoco e si scopre che, al piano di sopra, l'acqua trabocca dal bagno. Talvolta, la luce accesa in un alloggio notoriamente deserto fa sospettare un'incursione di ladri: accorrono gli agenti armati, per girare un interruttore.

L'elenco delle sbadataggini potrebbe continuare. Ora è un ferro da stiro lasciato inserito che provoca un principio d'incendio; ora il televisore che, in un alloggio disabitato, si mette a gracchiare a tutto volume all'ora d'inizio delle trasmissioni.

Una società d'assicurazioni ha lanciato con successo la «polizza-vacanze». Con duemila lire, garantisce contro i rischi delle ferie: incendio, furti, esplosioni, allagamenti. Ma chi ricostituirà i rapporti di buon vicinato rovinati dal gatto che ha miagolato per ore nelle notti afose? Al ritorno dalle ferie, si possono trovare strascichi spiacevoli: diffide, citazioni, cause, spese. Perciò, prima di partire, cercate di rispondere con coscienza alla domanda: avete dimenticato nulla?

In decima pagina:
La contingenza per la provincia
Dal 1° agosto è aumentato anche il valore del «punto»

Scene di vandalismo e violenza nella zona di Ciriè

In mezz'ora cinque banditi compiono due rapine e sparano a un automobilista

Si impadroniscono di tre auto, una la gettano in un canale - Incrociano una "600" ed esplodono un colpo di pistola che sfiora la testa dell'ignaro guidatore - Poi assaltano una macelleria - Sfuggono all'inseguimento dei carabinieri e saccheggiano un altro negozio - Percosse a un contadino per strada - Sono scomparsi




Luciano Robetti indica il foro del proiettile. Elsa Olivetti, la macellaia derubata

Gettano un'auto in un canale, aggrediscono un contadino, sparano contro un automobilista, rapinano una macelleria e ne svaligiano un'altra: tutto ciò hanno compiuto cinque banditi in poco più di mezz'ora su tre auto rubate. E' accaduto ieri pomeriggio sulla strada Leinì-Ciriè. Le auto erano una «Giulia» di Alessandria, una «1800» di Vercelli e una «1100» targata Torino.

Alle 14,05 queste tre macchine in colonna superano Leinì. La «1100» è vecchia e in difficoltà, e tiene bassa la marcia. Poi si ferma, non c'è più benzina. Si fermano anche le altre due auto. Cinque giovani meditano sul da farsi e subito si trovano d'accordo nello spingere la «1100» nel canale. La macchina verrà trovata semiaffondata da dei contadini e risulterà rubata a Giuseppe Almone, 33 anni, di Parella Canavese.

Alle 14,10 la «Giulia» e la «1800» con i cinque teppisti corrono ad alta velocità verso Corìasco. Davanti loro un carro agricolo va lento guidato da Pierino Airola, 45 anni, di borgata La Grangia. Rabbiosi colpi di clacson, l'Airola stringe a destra fin quasi a rovesciare il carro nel fosso, ma gli automobilisti trovano forse lenta la sua manovra, perché passandogli accanto una delle canaglie gli scaraventa addosso, dal finestrino della «1800» la borsa dei ferri dell'auto.

Alle 14,12 Luciano Robetti, 28 anni, abitante in località Borche di Ciriè, ha la sventura d'incrociare con la sua «600» le due auto pirata. Il giovane racconterà poi: «Ho visto la prima macchina, la "Giulia" puntare su di me come se volesse investirmi e ho sterzato fin quasi sui paracarri». La «Giulia» gli passa vicino quasi sfiorandolo. Poi è la volta della «1800»: mentre rasenta la «600» da un finestrino parte una rivoltellata contro il Robetti.

«Ho sentito il colpo — racconterà il giovane — ma naturalmente non potevo pensare che fosse di pistola. Ho creduto invece che la "1800" mi avesse urtato e sono sceso a vedere». C'è il foro del proiettile sul montante della porta, è all'altezza del capo del guidatore, non ha ucciso per pochi centimetri.

Sono le 14,20: la folle corsa continua. Finora si è trattato di vandalismo, di violenza senza scopo, di teppismo. Adesso viene la rapina. Le due macchine — a pochi metri una dall'altra — girano per San Francesco al Campo, adagio come se cercassero un obiettivo. Non trovano niente. Imboccano la strada per Ciriè e a sinistra hanno la frazione di Sant'Anna. Strade deserte nel sole, in tutte le case si fa la siesta. Ecco una macelleria. Davanti si ferma la «1800».

La porta è chiusa ma non a chiave, come capita spesso nei negozi dei paesi. Uno dei banditi scende dalla macchina, apre, entra nella macelleria, si sporge oltre il banco e sfila il cassetto dei soldi. Aprendosi, la porta ha fatto suonare la campanella nel retro e ora viene, un po' assonnata, la proprietaria, Anna Cravero di 36 anni. Vede un giovane scappare con il cassetto, cerca di trattenerlo e chiama aiuto, ma l'altro si volta e con un duro spintone la getta per terra. La Cravero vede l'auto scomparire nella polvere, vede per terra il suo cassetto vuoto: conteneva centomila lire, poco meno.

Alle 14,30 sono in Ciriè, anche qui lente come in cerca di preda. Le vede il Robetti, che con la sua «600» sforacchiata dal proiettile sta andando dai carabinieri. I banditi si accorgono di lui e accelerano verso Torino. Pochi minuti dopo il Robetti è sull'auto dei carabinieri nella loro scia. Ma la strada ha un bivio: i carabinieri vanno verso Caselle, mentre le auto pirata hanno preso la via di Robassomero.

Alle 14,40 sono in frazione Devesi. Ora è la «Giulia» a fermarsi davanti a una macelleria. E' il negozio della signora Elsa Olivetti. Anche questa donna, come la Cravero, esce tranquilla dal retro richiamata in negozio dalla scampanellata, e vede un giovane scappare con il cassetto dei soldi. Conteneva più o meno diecimila lire. Dice la Olivetti: «Quando sono uscita in strada l'auto stava partendo. Ho cominciato a leggere la targa: AL 80... Poi ho pensato: cosa sto a leggere, tanto è rubata...».

Sino a sera posti di blocco su tutte le strade del Canavese. Nulla. Nemmeno le auto rubate sono state ritrovate.

La sciagura mentre costruivano una cabina alla Michelin

Il polmone d'acciaio poteva salvare un giovane elettricista folgorato?

Soccorso subito dai compagni; i pompieri gli praticano la respirazione «bocca a bocca», i medici tentano un massaggio al cuore - Purtroppo l'ospedale S. Vito non ha l'apparecchio - La morte dopo due ore di agonia - Un altro infortunio mortale




Enrico Sartore. La madre è stata colta da collasso

Un giovane operaio è stato folgorato da una scarica elettrica. Non è morto subito: sull'ambulanza che lo trasportava all'ospedale, tre vigili del fuoco hanno ingaggiato una disperata lotta per conservargli una scintilla di vita. Ma all'ospedale non c'era il polmone d'acciaio, che avrebbe forse potuto salvarlo. Tutte le altre cure sono state inutili.

Si chiamava Enrico Sartore e aveva 23 anni. Era fidanzato con una ragazza di Nole Canavese: l'altra sera le due famiglie si erano riunite nella casa di lui, a Caselle in via Vernone 61. Si era deciso di fare le pubblicazioni e discusso la lista degli invitati. Le nozze sarebbero state celebrate tra breve.

Enrico Sartore era stato congedato quattro mesi fa. Aveva fatto il servizio militare negli alpini paracadutisti, era un ragazzo robusto, atletico. Tornato a casa — vive con i genitori e tre fratelli più giovani — aveva ottenuto un posto presso la ditta «B.F.R.» di Borgaro Torinese. Era elettricista, pratico di impianti industriali. Ieri mattina, con alcuni compagni di lavoro, era entrato nello stabilimento della Michelin in via Livorno 57. Doveva installare una cabina per la distribuzione della corrente ad alta tensione.

Verso le 9, gli operai sono al lavoro sotto la sorveglianza di un caporeparto della Michelin. Il Sartore è su una rete di protezione: d'un tratto, una vampata azzurra, accecante. Il suo corpo sussulta e si contorce sotto la violenta scarica, di 3 mila volt. Viene tolta la corrente, i compagni lo soccorrono. E' ancora vivo. Tre vigili del fuoco dello stabilimento gli praticano la respirazione artificiale, poi salgono con lui sull'ambulanza. Cercano di tenerlo in vita con la respirazione «bocca a bocca», di rimettere in funzione i polmoni e il cuore paralizzati dalla scarica. Si avvicendano su di lui, mentre l'ambulanza corre con la sirena urlante verso il S. Vito.

Gli sforzi e la corsa saranno inutili. Al S. Vito non c'è il polmone d'acciaio che, in questo caso, costituisce forse la miglior cura. E' la logica delle regole assurde: il Sartore è rimasto infortunato sul lavoro, il S. Vito è l'ospedale degli incidenti sul lavoro, ma non adeguatamente attrezzato. I medici tentano ogni cura: iniezioni, massaggio al cuore. Ma non possono praticare la respirazione meccanica che già altre volte ha dato buoni risultati. Due ore dopo, Enrico Sartore è morto.

La madre, Vittoria, soffre di cuore, ha già avuto due infarti, l'ultimo pochi mesi fa. Nessuno osa comunicarle la notizia, temono che possa ucciderla. Per tutto il giorno gliel'hanno taciuta. Solo verso sera, quando la donna ha cominciato a preoccuparsi perché il figlio non tornava, perché la casa si riempiva di parenti che restavano silenziosi, imbarazzati davanti a lei, il marito le ha detto che il figlio era morto. Ha avuto un collasso. C'era anche la fidanzata che, quando ha saputo che non c'erano più speranze, è caduta in preda ad un grave choc. E' stata aperta un'inchiesta, per accertare come sia potuto avvenire l'incidente.

— Un altro incidente mortale sul lavoro nei capannoni della ditta Sarl di via Pianezza 210. Sono stati danneggiati dal temporale dell'altra sera, un gruppo di operai è intento alle riparazioni. Tra gli altri, anche Leopoldo Moraglia, 49 anni. Abita in via Tollegno 40, con la moglie Clara e due figlie, Teresita di 17 anni e Daniela di 8. Era in ferie, è tornato al lavoro per rimediare ai danni del temporale. Sembra che, mentre si trovava sul tetto di un capannone, si sia appoggiato ad una lamiera che ha ceduto sotto il suo peso. E' precipitato da cinque metri d'altezza. Lo hanno portato al Maria Vittoria. Aveva il cranio fratturato ed è morto ieri sera, verso le 20,30.

Un'auto è scagliata nel dehors di un bar

Gli avventori si erano appena alzati - Tre feriti leggeri

Due auto si sono scontrate in via Madama Cristina all'angolo di corso Marconi: una è stata scaraventata a trenta metri e ha spazzato il «dehors» del caffè dell'Università, gestito da Mary Boneschi. Sono le 23,15; una Abarth mille, guidata da Enzo Falzone, 19 anni, via Cecchi 21, garzone di un autosalone, percorre via Madama Cristina, che ha diritto di precedenza assoluta, diretta verso corso Vittorio. Alla sua destra, dal corso Marconi, sbuca una «600» proveniente dal Valentino. La guida Giuseppe Pitilo, 29 anni, via Cagliari 22, che ha a fianco Vittorio Curcetti, 26 anni, via Parma 60.

La «600» non ha rispettato la precedenza, e si è inoltrata nell'incrocio in velocità. Piomba sulla fiancata destra della Abarth e la scaraventa attraverso la strada, contro il «dehors» del bar. Davanti, è parcheggiata la motoleggera del barista Giorgio Melis, 18 anni, via Monginevro 46. E' la prima ad essere travolta. Poi auto e moto insieme abbattono la balaustra metallica del «dehors», travolgono i vasi di sempreverde, piombano tra sedie e tavolini spazzandoli.

Per fortuna, il temporale che ha rinfrescato l'aria e l'inizio della trasmissione televisiva sui campionati del mondo hanno diradato gli avventori. Gli ultimi quattro clienti si sono alzati un minuto prima per entrare e sedersi davanti al televisore.

Anche i protagonisti dello scontro se la cavano con poco: alle Molinette vengono tutti e tre giudicati guaribili in 10 giorni.

Specchio dei tempi

Signor medico, lei ha ragione, ma quando la paura si unisce all'ignoranza... - Onorevoli in villeggiatura, gli artigiani (senza ferie) vi salutano - Anche in Sicilia amici del Monferrato «Se squilla il telefono, avvertite la polizia» - Buon Dio, salva nocciole e scoiattoli (preghiera di un ragazzo astigiano)

Un lettore ci scrive da Strona Biellese:

«Ho letto in "Specchio dei tempi" alcune lettere di ex tbc piene di amarezza, in quanto queste persone si sentono evitate dai conoscenti e anche dagli amici più intimi.

«Questo atteggiamento, è evidente, non dipende da cattiveria o da malanimo verso di loro, ma è provocato esclusivamente dalla paura e dall'ignoranza. Paura di essere in qualche modo danneggiati, e ignoranza del fatto che un tbc, quando è guarito, non è più infettivo e quindi può vivere tranquillamente in comunità senza recar danno ad alcuno.

«Noi medici vediamo persone che non temono minimamente il tifo, la difterite, la scarlattina dei loro familiari, quando (come talora succede nei piccoli centri) non vengono isolati e curati a domicilio. E il medico in questi casi deve continuamente raccomandare ai congiunti del malato di seguire le prescritte regole di profilassi, perché, per esempio, la madre prende le nostre istruzioni un po' troppo alla leggera.

«Ebbene, le stesse persone già prima intrepide e, magari un po' imprudenti, quando sentono parlare di tbc, si comportano come se si trattasse... di peste bubbonica. Ma se la tbc fosse quel fulmine micidiale di cui taluni pensano, che ne sarebbe dei medici, delle suore, del personale di assistenza dei sanatori, i quali passano tutta la loro vita in mezzo a questi ammalati talora altamente infettivi?

«Naturalmente tutte le previdenze e precauzioni del caso non devono minimamente essere trascurate, ma le statistiche ci dicono che la grande maggioranza di queste persone escono indenni dopo la fine della loro lunga carriera.

«La grande maggioranza del pubblico non sa, per esempio, che oltre il 90 % di noi persone considerate sane, siamo in realtà dei tubercolotici guariti spontaneamente, come dimostrano le radiografie del torace che mettono in evidenza nei nostri polmoni dei noduli calcificati, che altro non sono che focolai di tubercolosi passati inosservati e guariti da soli.

«Sappiamo inoltre che il nato da madre tbc (e a più forte ragione da madre ex tbc) non è mai tubercolotico alla nascita. Perciò la paura cieca e incontrollata e la diffidenza ostile verso gli ex tbc, non ha alcuna ragione di essere. E se il giornale *La Stampa* nella sua pregevole rubrica "Cronache della medicina" pubblicasse un articolo su questo argomento da parte di uno dei suoi valorosi collaboratori specialista in tisiologia, farebbe opera altamente meritoria ed esso servirebbe indubbiamente a chiarire le idee a molte persone e a fugare molti pregiudizi su quello che, fino a non molto tempo fa, veniva chiamato il "mal sottile"».

Dott. Andrea Cros
medico condotto

Un gruppo di lettori ci scrive:

«Uditi i tristi lai dei dipendenti del Commercio, è doveroso sciorinare pure la gravosa cappa di ingiustizia sociale che opprime gli operai dell'Artigianato. Categoria alquanto qualificata in campo professionale la nostra, è relegata ai margini della società da contratti antidiluviani che non accennano ad essere aggiornati.

«Tariffe infamanti che marcano beffardo ghigno nell'epoca del miracolo italiano. E questa non è che la sintesi. Perché tanta miseria eminentemente morale nell'anno di grazia 1963 quando, partiti, sindacati, governo, strombazzano a pieni polmoni la volontà di elevare a giusto livello il proletariato?

«E' tempo di ferie oggi, signori onorevoli, egregi sindacalisti di ogni stampo e colore. Godete il meritato riposo. Sulle spiagge, sui monti vi terranno compagnia, frammisti ai magnati della classe eletta, i proletari della grande industria. Sulle strade d'Italia vi sbranerete a vicenda fra stridori di freni e lamiere contorte... e sangue! Noi purtroppo, continueremo, quasi ininterrottamente la diuturna fatica che ci dà solo il pane, non già i lussi balneari.

«Godete il meritato riposo. Ma non si ignori che il decantato profumo di democrazia che da ogni lato ci investe, propone al nostro fiuto un acre odore di esasperante demagogia.

«Non sia questo un "a solo" senza eco e senza domani. Voglia si essere la voce di un coro unitario che chiede giustizia».

Un gruppo di operai dell'artigianato
(Seguono sessantadue firme)

Un lettore ci scrive da Terrasini (Palermo):

«Non sono un piemontese, sono un siciliano, però in Piemonte, per esservi vissuto durante il periodo del servizio militare, mi sembra a volte di avere lasciato un po' di me stesso. Per ragioni inerenti al servizio ho conosciuto la zona del Monferrato, mi sono fermato a chiacchierare con tanta gente, gente buona ed ospitale, comprensiva e nello stesso tempo generosa.

«Del Piemonte mi rimane soltanto *La Stampa*, che leggo quasi giornalmente; e dopo i titoli di prima pagina, vado subito a leggere *Specchio dei tempi*; e volte mi commuovo per quella gente che sapete rendere felice, per quel sorriso che fate tornare sulle labbra da tempo tristi.

«Non ho possibilità di rendere felice qualcuno, comunque alle offerte pervenute sino ad oggi (L. 2.136.250), voglio aggiungere la modestissima somma di L. 1000, a favore dei monferrini (forse sbaglio a chiamarli, comunque per gli abitanti del Monferrato), colpiti dalle recenti grandinate».

Salvatore Favara

P. S. - Sostenete sempre i nostri immigrati, incoraggiateli e aiutateli. Grazie!

Un lettore ci scrive:

«Siccome parecchie case, specie di recente costruzione ed in zone signorili, sono già state bersagliate da telefonate anonime e colpi di citofono altrettanto anonimi, da parte dei ladri che cercano di sapere se gli occupanti sono assenti per poter andare a rubare indisturbati, ora che la città si va spopolando, vorrei avvertire coloro che non sono ancora al corrente di questa tecnica, di non illudersi che le suddette telefonate siano scherzi di cattivo gusto: si affrettino anzi ad avvertire le autorità competenti, le quali hanno già deciso di intensificare la loro sorveglianza in tutta la città, particolarmente nel periodo del cosiddetto grande esodo di Ferragosto».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Castagnole Monferrato:

«Sono un ragazzo del Monferrato, ti invio la presente per chiederti un consiglio che si rivela molto importante.

«Nella nostra piccola azienda agricola abbiamo una modesta tenuta di nocciole che dà un reddito abbastanza proficuo. Ma tutti gli anni, verso la fine di luglio e i primi di agosto, proprio quando il frutto sta formandosi entrano in scena gli "scoiattoli" che sono terribili devastatori e nel giro di pochi giorni spogliano le piante lasciandole prive dei frutti.

«Ogni mezzo precauzionale adottato contro questi piccoli ma voraci roditori è stato finora inutile. Ed ora mi rivolgo a te "Specchio dei tempi" per chiederti consiglio. Ti prego, suggeriscimi qualcosa che ci permetta non di uccidere ma soltanto di tener lontani questi predatori. Mi basterebbe salvare il mio raccolto. Vorrei che qualcuno mi desse un consiglio utile. Ma non vorrei uccidere quelle povere bestiole perché, se mai capissero il danno che ci arrecano, sono certo che non lo farebbero».

Segue la firma

La scuola in Africa

A sottoscrizione chiusa abbiamo ancora ricevuto per la scuola nello Swaziland le seguenti offerte:

In suffragio dei suoi cari A. E., lire 3500; Io e lui, 1000; M. B., 10.000; M. G. G., 10.000; Graziano V. in memoria del marito, 3000; N. N., 1000; N. M. (Chivasso), 3000; M. C. (Chivasso), 3000; Olga Leone Raviola, 5000; Michele Giulio, 2000; Pif, 500; Ugo e Gaby in memoria dei nonni, 1000; A. D. (Alessandria), 5000; In memoria di Anna Dalo Carolina, 1000; Per l'onomastico di A. M. B., 10.000; Elvira B. in memoria di suo marito A., 3000; In memoria dei miei defunti, 5000; Elena W. N. P. in ricordo dei miei cari, 1000; Inchine Maria Angela (Monastero Bormida), 1000; Mangano Giuditta, 2000; B. C., Giaveno, 3500.

Totale L. 74.000. Totale precedente L. 2.724.500. Totale generale L. 2.798.500.

Estratte — Si sono sorteggiati a Roma i premi per il concorso «abbonamento di Ferragosto». L'auto 1100, è stata vinta da un anonimo di Peschiera del Garda. Seguono numerosi premi minori.

Ucciso da un'auto sotto la pioggia

Diciannove anni, era giunto dalla Calabria con il fratello e ieri aveva trovato due stanze per dormire - Inviava i risparmi ai genitori rimasti al paese con altri 5 figli - Altre disgrazie: feriti un ragazzo e una quindicenne

Un giovane immigrato è morto in un incidente stradale. Si chiamava Salvatore Mogna, aveva 19 anni e, con il fratello maggiore Antonio, manteneva i genitori e altri cinque fratelli più giovani rimasti nel Sud, a Papanice in provincia di Catanzaro. Antonio e Salvatore avevano lasciato la casa paterna due anni fa. S'erano stabiliti a Settimo, presso lo zio Vincenzo Villerille. Il primo aveva trovato un posto alla Pirelli, l'altro lavorava in un cantiere edile di via Nizza.

Bravi ragazzi, seri, laboriosi, avevano cominciato a guadagnare bene. Il denaro, per la maggior parte, partiva per Papanice, dove non si trova lavoro e c'è tanta miseria. Ma, negli ultimi tempi, i due giovani avevano deciso di andare ad abitare per conto proprio, anche per non abusare dell'ospitalità dello zio. Avevano trovato due camere nella frazione Mezzi Po, a quattro chilometri da Settimo. Vi erano entrati per la prima volta ieri mattina.

Salvatore è uscito dal cantiere poco dopo le 18. Cominciava a piovere. Ha fatto un paio di chilometri in bicicletta, poi, all'altezza dell'Hôtel Royal, in via Milano, è cominciata l'acqua a catinelle. Sotto i rovesci, il giovane ha sterzato a sinistra, per cercare riparo sotto la pensilina dell'albergo. Non ha fatto segnali. Alle sue spalle, stava arrivando a forte velocità la «1100» guidata da Cosimo Antonica, 40 anni, abitante a Torino in via Tunisi 72. Lo ha investito in pieno, scaraventando la bicicletta a quindici metri di distanza. Salvatore è rimasto sotto la pioggia, a braccia aperte. Dava ancora qualche segno di vita: un'ambulanza lo ha trasportato al Martini. Ma è morto prima di arrivare al pronto soccorso.

— E' stato ricoverato alle Molinette, ieri alle 22, con prognosi riservata per frattura cranica e della gamba destra, il diciottenne Renato Bono residente a Collegno, via Bardonecchia 103. Percorreva in ciclomotore corso Trapani, diretto al centro; all'altezza della ferrovia svoltava a destra, per imboccare corso Siracusa e veniva investito da un'auto guidata da Giuseppe Castellino, su Lancia.

— Una ragazza di 15 anni, Luisella Reinaud, abitante in via Pacchiotti 19, è stata investita ieri sera verso le 20 da un'auto, mentre attraversava piazza Rivoli su un passaggio pedonale. E' stata scagliata alcuni metri lontano: prontamente soccorsa e portata all'ospedale Maria Vittoria da un'auto di passaggio è stata ricoverata con ferite guaribili in 30 giorni.

— Un bambino di 8 anni, Martino Cervellera, è stato ricoverato ieri alle 17,30 al Maria Vittoria con sospetta frattura della base cranica ed escoriazioni alla gamba sinistra, riportate in un incidente stradale. Il ragazzo, emigrato da Taranto con il padre Antonio di 37 anni, gommista, e la madre Cristina Zollino della stessa età, abita in via Barbaroux 10. Ieri pomeriggio, con la mamma si è recato a fare il bagno alla Pellerina. Verso le 17,30, mentre ritornava in città è stato investito, in corso Appio Claudio all'altezza del numero 152, da una «600» guidata da Nicola Gravina abitante in via Asinari di Bernezzo 137. Travolto, il bambino ha battuto il capo sull'asfalto, mentre la gamba rimaneva pizzicata da una ruota. I medici lo hanno giudicato guaribile in 30 giorni.

— Il ciclista travolto e ucciso da un camion l'altra sera davanti all'ingresso del cimitero è stato identificato ieri mattina. Si chiamava Floriano Tosi, 37 anni, falegname. Abitava con la moglie e tre figli in via Cigliano 5.

E' la stagione delle vipere

La contadina di San Sebastiano Po è fuori pericolo - La sua avventura serva di allarme per tutti coloro che passeggiano in montagna e nelle valli - Anzitutto munirsi di scarponi, prudenza e possibilmente di una fiala di siero

Le condizioni di Maddalena Viano, 63 anni, da San Sebastiano Po, morsicata da una vipera mentre raccoglieva erba, sono notevolmente migliorate. La contadina, che fu ricoverata all'ospedale di Chivasso con prognosi riservata, potrà tornare presto a casa. L'episodio, tuttavia, ha richiamato l'attenzione su un pericolo che, quest'anno, sembra particolarmente diffuso. Soprattutto in montagna, le vipere paiono più numerose del solito.

Non v'è ragione di allarme, ma sarà opportuno adottare alcune cautele. Le vipere nostrane (in Italia ve ne sono di quattro diverse specie) raggiungono una lunghezza dai 60 ai 70 centimetri. Esse si confondono facilmente con gli innocui colubridi delle nostre campagne anche se, osservate da vicino, presentano caratteristiche quanto mai indicative: capo ben distinto dal collo, schiacciato, di forma triangolare, due linee nere disposte a V sulla nuca ed una striscia scura zigzagante sul corpo tozzo.

Ma chi va a spasso o si siede in un prato non si preoccupa, evidentemente, di studiare i particolari dei rettili. Le vipere sono fortunatamente paurose e fuggono al minimo rumore. Reagiscono soltanto con il loro terribile e fulmineo morso quando sono toccate o calpestate, anche inavvertitamente. La miglior difesa, oltre una generica prudenza, è ancora quella di calzare un buon paio di scarponi. La vipera riesce a sollevarsi da terra soltanto di alcuni centimetri.

Nella malaugurata ipotesi d'una morsicatura sarà bene, anzitutto, accertare che si tratti veramente d'una vipera. Il morso di questo rettile è inconfondibile: due puntini rossi distanti circa un centimetro. Quando vi sono tracce d'un maggior numero di denti, il morso è da attribuire ad un rettile non velenoso. Chi va in gita o in vacanza in luoghi dove presumibilmente si possono incontrare vipere, farà bene a procurarsi le fialette di siero antivipera. Sono in vendita nelle farmacie, già dotate dell'ago per una rapida e facile iniezione. Il siero, però, si mantiene efficace solo per un anno; le fialette acquistate l'estate scorsa non servono più.

In ogni caso, il morso di vipera è raramente mortale. I rischi maggiori sono per i bambini e per gli organismi più deboli. In mancanza di siero, si ricorra al più presto ad un medico; il veleno può agire entro un'ora, ma in taluni casi anche dopo qualche tempo. Un accorgimento utile è quello di fasciare abbastanza strettamente l'arto (in genere la vipera raggiunge le braccia o le gambe) un po' sopra il punto morsicato.

TEMPERATURA DI IERI
MASSIMA +26,6
MINIMA +18,1

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media +22,3; press. 742,3; umid. 78%. Previsioni: nuvolosità, temperatura in lieve diminuzione. Temperatura a Caselle: mass. +28,5; min. +18; media +22,8.

Il magistrato restituisce lo sposo alla quattordicenne

Lo sposo arrestato per rissa il giorno successivo alle nozze è tornato a casa. In via Verdi 24 lo attendevano, fra i numerosi parenti, la giovanissima moglie, che gli ha buttato le braccia al collo, piangendo per la commozione. La vicenda è stata pubblicata ieri: Nicola Sarrocca ha partecipato ad una zuffa collettiva nata per un motivo banale. La polizia arrestava nove persone fra cui il novello sposo. Disperazione della giovane moglie che proprio ieri avrebbe dovuto partire per il viaggio di nozze. Ma il magistrato è stato generoso e ieri Nicola Sarrocca è tornato dalla sua Filomena. Anche altri cinque sono stati rimessi in libertà; alle Nuove sono rimasti il padre dello sposo e due fratelli della fazione opposta. La sposa quattordicenne ha ripreso la luna di miele tanto bruscamente interrotta.

E' IL TEMPO DEGLI STRANIERI

Parigi d'agosto

Parigi, 6 agosto.

Sfogliamo il numero uscito oggi di *Une semaine de Paris*, dalla prima pagina all'ultima: non è un affare sbrigativo, perché le pagine sono parecchie e vale la pena di leggere anche quelle occupate soltanto dalla pubblicità per avere un'idea completa di ciò che si può fare per passare il tempo in questi giorni a Parigi. Cominciamo dai teatri, ma s'incomincia male perché troviamo «chiusura annuale» alla *Comédie-Française*; riaprirà il 1° settembre.

Anche in altri quarantasette teatri di prosa c'è la chiusura annuale, mentre nella dozzina che sono rimasti aperti si rappresentano soltanto commedie di scarso interesse, in certi casi persino con la provvisoria sostituzione di qualcuno degli interpreti principali. Dopo un attento esame dei programmi, si viene alla conclusione che l'unico lavoro che varrebbe la pena di vedere è «Nozze di sangue» di Garcia Lorca, messo in scena da una compagnia di giovani nella piccola sala del Vieux Colombier.

Se poi si passa alla lirica o, comunque, agli spettacoli musicali, la situazione è pressoché la stessa: chiusura annuale all'*Opéra*, e in tutti gli altri teatri e sale di concerto. Non rimane da vedere che «La vedova allegra», rappresentata senza interruzione da tempo immemorabile al popolare *Mogador*.

Pochissimi sono invece i *music-halls* e i *cabarets* che fanno la chiusura annuale, e, in ogni caso, nessuno di quelli di Place Pigalle, specializzati nello *strip-tease*. Titoli di spettacoli come «Brune, bionde e nude» li troviamo non soltanto nei programmi, ma anche nelle pagine pubblicitarie, scritti a caratteri di scatola. Pure aperti sono i duecentocinquanta cinematografi di Parigi, però, nella maggior parte dei casi, danno film tipo «La conquista dell'Ovest», oppure riesumano vecchissime pellicole.

Ma dove la chiusura annuale si fa più risentire è nei *restaurants*. Quando si è detto che almeno i tre quarti dei *restaurants* di Parigi sono chiusi per tutto il mese di agosto non si è ancora detto tutto, perché bisogna aggiungere che i buoni sono chiusi, mentre rinunziano alle vacanze soltanto quelli che hanno pochi clienti durante l'anno e cercano in qualche modo di rifarsi all'estate.

Eppure, la città non dà affatto l'impressione di essere spopolata. Tre milioni di parigini sono partiti per le vacanze i primi giorni di agosto, ma il vuoto che hanno lasciato si osserva soltanto nei quartieri operai della periferia, mentre il centro è rimasto più animato che mai e, la sera, si stenta a trovare un tavolo libero alle terrazze dei caffè di St-Germain-des-Prés o degli Champs Elysées. Nel centro, i turisti stranieri hanno preso il posto di chi se n'è andato in villeggiatura.

Che cosa vengono a fare i turisti a Parigi in questa stagione, quando, fra l'altro, il clima, passando di ora in ora da un caldo soffocante a improvvisi acquazzoni scossi da gelide ventate, è insopportabile? Bisogna dire che si tratta d'un turismo che non ha niente che fare con quello di coloro che vengono in primavera e in autunno per la *season*; ora è un turismo dozzinale, senza interessi intellettuali o mondani, fatto in massima parte di tedeschi dei ceti più minuti o di *farmers* americani.

Fra le rare manifestazioni artistiche che prolungano la loro esistenza durante l'estate, sono ancora aperte le esposizioni della pittura di Delacroix, al Louvre, e della incisione romantica, nella Biblioteca nazionale, organizzate per il centenario della morte del grande artista. Di un altissimo valore culturale l'una e l'altra, erano sempre affollate nella primavera scorsa; mentre ora che Parigi è caduta in balìa del turismo estivo si contano sulle dita i visitatori.

Non sono cose che interessano i turisti del ferragosto; come poco per loro che i teatri siano chiusi, perché tanto non capiscono la lingua. Se sono uomini soli, passano la serata agli spettacoli di spogliarello; se sono in compagnia della famiglia, vanno a vedere ciò che conoscevano già attraverso le cartoline illustrate. Spesso, si lasciano trasportare dai pullman delle compagnie di viaggi organizzati in comitiva, che si fermano soltanto pochi minuti davanti ai monumenti più famosi.

L'altro giorno eravamo andati a colazione in una trattoria toscana vicino all'Etoile, una delle poche che erano rimaste aperte, ma poi ha chiuso, sabato, anche quella. Nel tavolo vicino al nostro capitarono marito e moglie berlinesi, con una figlia d'una ventina d'anni. Leggendo il menù senza sapere una parola d'altra lingua che la loro, chissà perché li colpirono le parole: «Trippa alla fiorentina». Volevano che gli spiegassimo che cosa fosse, ma lì per lì non riuscimmo a ricordare come si dice «trippa» in tedesco; cercammo in ogni modo di fargli capire che si trattava d'un piatto d'un gusto particolare, che probabilmente non gli sarebbe piaciuto. Vollero ordinarlo lo stesso, e, infatti, non gli piacque: madre e figlia finirono con l'accontentarsi di un po' di pane e formaggio, mentre il padre mangiò una dopo l'altra le tre porzioni.

Ma ormai il discorso era attaccato e non potemmo fare a meno di sostenere la conversazione durante tutto il pasto. Chiedemmo come mai erano venuti a Parigi proprio in questa stagione, e ci risposero che è il solo periodo in cui lui può viaggiare e, d'altra parte, «Parigi è una città che, prima o poi, bisogna vederla».

Erano accaldatissimi, perché avevano passato la mattinata salendo in cima all'Arco di Trionfo, e mangiavano in fretta perché nel pomeriggio avevano deciso di andare sulla torre Eiffel.

Sandro Volta

COSTRUIRE REATTORI E' MENO DIFFICILE CHE DARE BENESSERE AI CITTADINI

Mao condanna alla fame il suo popolo nella speranza d'avere la bomba atomica

Forse tra qualche mese nel deserto di Gobi o nel Sin-Kiang sorgerà il primo fungo atomico - L'esplosione sarà modesta come quella dei francesi nel Sahara e per lungo tempo non avrà alcuna funzione pratica - Ma Pechino conta sull'impressione che può destare nei Paesi asiatici - Spende somme enormi e confisca milioni di razioni di riso pur di arrivare, anche se in ritardo di molti anni, al prestigio di potenza nucleare

(Dal nostro inviato speciale)
Hong Kong, agosto.

In qualche luogo del Sinkiang o del Gobi, nascerà uno di questi mesi il primo fungo atomico della Cina. All'indomani dell'intesa russo-anglo-americana per il bando dei «tests» nucleari, il presidente dell'Accademia cinese delle scienze, Kuo Mo-jo, ha preannunciato che tale pressione morale non impedirà alla Cina di acquistare «capacità atomica» e di rompere il «monopolio» delle grandi potenze. L'esplosione sarà «sporca» e di modesta entità, come il primo esperimento compiuto dai francesi nel Sahara; ma per la prima volta l'arma nucleare cadrà nelle mani dei governanti d'un paese precapitalista, presocialista, indigente e dominato dall'idea della «rivoluzione ininterrotta».

I quattro reattori di Pechino sono prossimi a raggiungere la «massa critica» di sei chili di plutonio. L'opera impegna numerosi scienziati, che utilizzano le nozioni teoriche apprese già in Occidente e in Russia: Chien Hsueh-Shen studiò al Massachusetts Institute of Technology. *Ko Ting-Sui in California, Chien San-Chiang alla Sorbona e uno stuolo cospicuo di ricercatori fu addestrato a Dubno, presso Mosca. Le riserve d'uranio del Sinkiang e del Su Chuan consentono un largo margine agli sviluppi dell'impresa.*

Da lunghi anni, senza successo, il governo di Pechino reclamava i segreti atomici dell'Urss, persuaso che non è «soggetto di storia» un Paese privo dell'arma atomica. Ancora nel mese di giugno, prima della crisi russo-cinese, Kruscev disse al laborista Wilson: «Raggiungerei l'accordo in cinque minuti se consegnassi loro la bomba nucleare». Dopo la esplosione del primo elementare ordigno elaborato dai cinesi con risorse proprie, come Kruscev ha confidato ad Harriman, dovranno trascorrere ancora dieci o quindici anni prima che Pechino possa sviluppare un arsenale atomico temibile e disporre dei missili capaci di portare l'offesa oltre confine. E' previsto che la Cina diverrà potenza nucleare e missilistica, dotata di bombe H, verso il 1980, quando raggiungerà il miliardo di abitanti.

Tuttavia sarà sufficiente il primo «test» a scuotere il Sud-est asiatico. Sapere che la Cina non è ancora grande potenza nucleare, ma lo diverrà in sedici anni, non diminuisce la prospettiva della immensa capacità di pressione che il nazionalcomunismo di Mao Tse acquisterà rispetto ai Paesi vicini. Ai governi della Thailandia, dell'India, della nuova federazione Malese e della Birmania, ogni scelta compiuta finora potrebbe apparire una politica a termine. I teorici della strategia nucleare aggiungono che la «credibilità» dell'intimidazione cinese è potenzialmente più forte del «deterrent» affidato ai Paesi come gli Stati Uniti, l'Urss e la Gran Bretagna, designati da Pechino come «conservatori soddisfatti dello status quo».

La Cina, patria della polvere da sparo, sacrifica già alle ricerche nucleari investimenti pari a 25 miliardi di lire l'anno (settecento milioni di razioni di riso confiscate). Ma la spesa è destinata a raggiungere dimensioni di gran lunga maggiori. Tale capacità è verosimile nonostante la fragilità economica del Paese. Occorre distinguere, infatti, fra l'arretratezza civile d'una economia (l'esiguità del reddito pro-capite) e la capacità di potenza, che discende dalla facoltà di ridurre a fini militari alte quote del prodotto lordo e immense energie umane a basso costo. E' meno difficile, nelle condizioni della Cina, accumulare un potenziale atomico e missilistico secondo una rigida gerarchia di priorità, piuttosto che promuovere 700 milioni di uomini a livelli di vita occidentali.



La distinzione fra sviluppo economico e potenza appare decisiva per misurare anche il peso degli eserciti tradizionali cinesi, ai quali verranno a sommarsi le armi atomiche. La forza d'urto della Cina era già cospicua negli anni della guerra di Corea. Oggi è di gran lunga maggiore e sfugge ad ogni valutazione sul metro occidentale, sebbene siano cessati gli aiuti militari sovietici. L'imponderabilità di ciò che è possibile alla Cina è apparsa manifesta soprattutto nel breve conflitto con l'India. Nonostante l'estrema penuria di mezzi di trasporto, di petrolio (il paese ne produce 5 milioni di tonnellate l'anno) e il blocco dei rifornimenti sovietici, l'esercito cinese superò catene di montagne alte fino a cinquemila metri e raggiunse in tre giorni la valle del Brahmaputra.

La risposta ai quesiti del conflitto dell'Himalaya è nei manuali di Mao Tse-tung e in un esempio pratico, che nel Sud-est asiatico nessuno ignora: il modo in cui fu presa Dien Bien Phu. Erano di fronte, a Dien Bien Phu, un esercito moderno (quello francese) e l'immensa fanteria del Viet Minh, istruita da generali cinesi ma priva di rifornimenti. Il problema delle forze Viet Minh, giunte dinnanzi a Dien Bien Phu senza linee di rifornimenti, sarebbe stato insolubile per un generale europeo. I cinesi mobilitarono centomila coolies, che trasportarono a spalla e con l'ausilio di rudimentali biciclette munizioni e riso. Così fu espugnata la fortezza francese, e così nella guerra dell'Himalaya il governo di Pechino ha potuto ignorare il blocco delle forniture di petrolio russo.

Uno stratega occidentale non avrebbe concepito nemmeno la «lunga marcia», la nuova anabasi che negli anni trenta salvò i resti dell'armata rossa a Yenan, dopo una fuga di quaranta chilometri quotidiani per 368 giorni, attraverso diciotto catene di montagne e duemila fiumi. La Cina comunista è in guerra almeno dal 1930, l'epoca della repubblica del Kiang Si: la «lunga marcia», poi i giapponesi, quindi ancora Ciang Kai-scek, infine la Corea e l'Indocina, oggi il Laos e il Sud Viet Nam. Dovunque i generali cinesi hanno usato le armi dell'inflazione umana, quasi forma biologica incontenibile. Al legge nel confuciano «Libro dei versi»: «Il signor miglio e il suo gregge - han seguito la strada dell'acqua. - Hanno disperso l'erba selvatica, - hanno piantato il loro popolo giallo. - Il signor miglio spinge forte, - buca, spunta, esplode».

Dopo trent'anni di guerra, Mao Tse confida a Roy Mac Gregor-Hastie: «Mi piace la vita militare; il mio intestino non ha mai funzionato così bene come durante la battaglia di Chang Sha». I russi, giunti in Europa fino all'Elba, possono comprendere la necessità d'una «coesistenza pacifica» con le forti democrazie del Mec e del Patto atlantico; all'opposto la Cina incalza, collerica e implacabile, sui fragili regimi dei vicini asiatici, dalla Corea meridionale alla Thailandia. Il Laos è già per due terzi occupato dai guerriglieri del Pathet Lao, equipaggiati da Pechino. Nel Sud Viet Nam, la guerriglia dei Viet Cong costa agli Stati Uniti un milione e mezzo di dollari al giorno, quasi un miliardo di lire. E' a rischio l'intero Sud-est asiatico, già insidiato in Malesia dai quattro milioni e trecentomila cinesi di Singapore, della Penisola di Malacca e del Borneo settentrionale.

La guerriglia corrode la «anticamera della Cina» al riparo dalle rappresaglie atomiche. Sfiderà il massimo rischio quando la Cina sarà potenza nucleare; ma già maturano nell'Asia sud-orientale le condizioni per una guerra di tipo coreano, che potrebbe generare l'«incidente atomico» assai prima del previsto e senza più la garanzia sovietica a difesa delle città cinesi. Posti dinnanzi a regimi autocratici e tuttavia deboli, fondati su economie primitive come quello di Ngo Dinh Diem nel Sud Viet Nam, i cinesi non possono neppure concepire una rinuncia alla pressione violenta e alla rivoluzione. Nel giudizio sulla strategia globale del comunismo, essi adottano solo il metro asiatico, allo stesso modo in cui i russi e i comunisti occidentali adottano il metro europeo e considerano preminenti le leggi della «coesistenza» imposte dall'equilibrio instaurato sul fronte atlantico.

Nella seconda replica a Togliatti, il Jen-Min Jih-pao ha imputato ai comunisti italiani di fare «tabula rasa del marxismo-leninismo», di «limitare la lotta nel quadro autorizzato dalla costituzione borghese», di essere «ossessionati dal parlamento italiano», sebbene «solo i miserabili o gl'imbecilli possano credere nella conquista del potere per la via parlamentare». A Pechino è difficile comprendere che in una società di tipo occidentale il partito comunista, scegliendo le vie illegali, cancellerebbe se stesso in un anno. Da Pechino anche l'Europa può apparire terra di guerriglia, le valli del Po e della Senna scambiate per le giungle e paludi del Mekong. E' remota ogni nozione dell'Occidente contemporaneo, così come incerta è la stima delle forze distruttive che la Cina tende a rivolgere contro se stessa.

Alberto Ronchey

Margaret a lezione di sci nautico



La Principessa d'Inghilterra fotografata mentre prende lezioni di sci a Sonning, una località sul Tamigi. Margaret indossa una caratteristica tuta di gomma ed ha al suo fianco l'istruttore Barry O'Connor (Tel.)

UN PAESE COLPITO MENTRE ERA IN PIENA TRASFORMAZIONE

Viaggio attraverso la Macedonia dopo la tragedia del terremoto

Con il Montenegro questa è la regione più povera di tutta la Jugoslavia

(Dal nostro inviato speciale)
Belgrado, agosto.

A dieci giorni dal terremoto di Skopje, prosegue ancora il funebre inventario delle vittime umane. Le autorità di Belgrado parlano sempre di duemila morti, il sindaco della capitale macedone sostiene che sono molti di più. Mentre nel caldo afoso del giorno, nel freddo della notte balcanica, uomini e macchine proseguono incessantemente l'opera di sgombero e decine di migliaia di abitanti attendono ancora accampati nei viali e nelle piazze, un altro inventario appare meno tragico ma altrettanto difficile: quello dei danni materiali subiti, dei mezzi che saranno necessari per ricostruire.

Abbiamo sentito parlare in questi giorni di sei o settecento miliardi di dinari (1 dinaro = ottanta centesimi di lira) ma in realtà nessuno è ancora in grado di indicare una qualche cifra: occorreranno settimane e mesi prima di potere accertare il costo di una città di quasi duecentomila abitanti. Si tratterà certo di centinaia di miliardi, e né la Macedonia né la stessa Jugoslavia possono pensare di affrontare da sole una simile spesa.

Insieme al piccolo Montenegro, la Macedonia è la più povera delle sei Repubbliche di Tito: la paga media mensile dei suoi lavoratori, secondo cifre ufficiali, è di quattordicimila dinari, la metà esatta, ad esempio, di quella della Slovenia. Ma proprio per questo il regime stava facendo ogni sforzo per la capitale macedone: i miserabili anche se pittoreschi quartieri turchi lasciavano ogni giorno di più il posto a moderni, eleganti, funzionali edifici.

La trasformazione delle maggiori città è la cosa che più colpisce chi, come noi, torna dopo qualche anno d'assenza in Jugoslavia. Belgrado è irriconoscibile: palazzi, viali, piazze, quartieri interi («Nuova Belgrado», al di là della Sava) ne hanno trasformato il volto, l'atmosfera; è scomparso perfino quell'odore acido che caratterizza le vie dell'oriente europeo. Nelle strade ci sono più macchine (le Fiat montate o costruite a Kragujevaz), più persone vestite bene, più insegne luminose.

Lo standard di vita è migliorato, ma il livello generale è ancora estremamente basso. Il salario medio mensile si aggira in tutta la Jugoslavia sui ventisettemila dinari al mese (e il dinaro, ripetiamo, vale il venti per cento in meno della lira); le retribuzioni massime, anche per un dirigente di grande industria, non arrivano ai centomila.

Questa è la situazione oggi: fino ad un anno addietro, le cose andavano diversamente. Le aziende, in base al principio jugoslavo dell'autogestione, erano state lasciate completamente libere di decidere non solo in materia di lavoro, produzione, vendita, ma anche di retribuzioni, e di quest'ultima facoltà non avevano mancato di approfittare: un collega serbo mi cita con sdegno il caso di operai che arrivavano a raddoppiare i citati stipendi, e di dirigenti industriali che si erano addirittura fissati stipendi di duecentomila lire al mese.

Anche raddoppiate, erano cifre che ad Occidente appaiono ancora modeste ma una simile rapidissima e violenta ascesa delle retribuzioni senza un corrispondente sviluppo della produttività non è sostenibile da nessun sistema economico e tanto meno da una struttura come quella jugoslava sotto sforzo costante di sviluppo. Peggio, un simile andazzo in uno Stato socialista stava creando una mentalità borghese, induceva i dirigenti ad ogni sorta di compromesso ed intrallazzo, rischiava di mettere a repentaglio i più sacri principi della repubblica federale.

Intervenne Tito in persona, pubblicamente e con una durezza da tempo inconsueta, col suo discorso di Spalato del maggio '62. Fu come una sferzata, importante sul piano politico (come vedremo altra volta), violenta su quello economico: non pochi finirono in galera, molti furono allontanati, tutti si trovarono retrocessi alle paghe di prima. I bilanci pubblici ne hanno risentito immediato beneficio; quelli familiari son tornati ad essere di problematica quadratura.

La gente ha dovuto ricominciare a ragionare con mentalità e ad agire con mezzi da paese socialista, rinunciando per prima cosa ad ogni spesa superflua. Ci borbotta una tassista: «Siamo rovinati, non c'è più un jugoslavo che prenda un tassì, non si fa più un dinaro se non con gli stranieri». Scuotono la testa i proprietari di locali di divertimento, lugubremente vuoti. Dicono alle agenzie: «Aumentano i turisti di fuori, ma non pochi jugoslavi hanno accorciato o rinunciato alle vacanze».

Pazienza per il superfluo. Ma anche per l'essenziale, i soldi non bastano: solo per l'alimentazione, e senza scialare, una famiglia non può spendere meno di trentamila dinari al mese, l'equivalente cioè dell'intero salario medio nazionale. Tutto il resto in pratica si compra a credito con speciali buoni che rilasciano le banche. L'alloggio — per chi ha la fortuna di ottenerne uno dalla propria fabbrica, organizzazione, ufficio: nonostante tante costruzioni nuove, ci sono a Belgrado quarantamila famiglie in attesa di sistemazione — costa poco ma sono ancora altre quattro o cinque migliaia di dinari.

Aggiungete tutto il resto (trasporti, scuola dei ragazzi e così via): siamo ad un minimo assoluto per i bisogni elementari di una famiglia che si aggira almeno sui cinquantamila dinari mensili, una cifra che l'assoluta maggioranza dei lavoratori non raggiunge. A salvare i bilanci intervengono le donne che qui lavorano quasi tutte, ad ogni livello sociale, cominciando dalle signore Rankovic e Kardelj, mogli rispettivamente del vice presidente della Repubblica e del presidente della Camera.

Anche con l'intervento femminile, però, tirare avanti una famiglia resta un affare serio. Il costo della vita aumenta continuamente (in queste ultime settimane la carne e il latte son saliti del 15%, il burro del 30%; il pane — mesi addietro — del 35%): sia pure per un paese socialista, frenare i prezzi si rivela più difficile che controllare le retribuzioni. Il governo emette regolarmente «gride» minacciose, impone un calmiere su molte voci, conta su un raccolto che, dopo due anni cattivi, appare finalmente buono, ma soprattutto cerca di ottenere l'aumento della produttività, della produzione, dell'esportazione.

In questi settori la Jugoslavia ha realizzato in questi ultimi anni notevoli successi, pur nelle contraddizioni, confusioni, errori inevitabili nella ricerca di una propria originale linea di politica economica. Ora Belgrado sta cercando di fare più e meglio tornando ad un maggior controllo centrale senza intaccare il principio dell'autogestione delle aziende: lo strumento giuridico sarà il nuovo «piano settennale» in corso d'elaborazione; quello pratico ed immediato, è il partito comunista o «lega dei lavoratori» che è invitato a far nuovamente sentire la sua presenza nelle fabbriche.

Sono misure che sul piano ideologico segnano in un certo modo ritorno al centralismo, alla supremazia del partito ecc.: tutte cose che certo non tornano sgradite a Kruscev di cui sembra imminente una visita a Belgrado.

Giovanni Giovannini

L'accusato di spionaggio

Multa di 9000 lire a Martelli per «aver ostacolato il traffico»

L'incidente in Inghilterra

Londra, 6 agosto.

Il fisico nucleare italiano dott. Giuseppe Martelli, assolto recentemente dall'accusa di spionaggio a favore dei sovietici, è stato oggi multato di 5 sterline (circa 9000 lire) per aver «ostacolato il traffico» lungo una strada ad Abingdon nel Berkshire.

Martelli si è riconosciuto colpevole. L'ispettore di polizia H. Cade ha riferito durante l'udienza che l'italiano fermò la sua auto, nel marzo scorso, di fronte ad una stazione di servizio ed aprendo la porta, senza avvedersene, colpì una ciclista, Marie Bowman, che cadde al suolo. L'ispettore ha detto poi che, sebbene miss Bowman affermasse di non aver riportato alcun danno, il fisico italiano insistette perché la donna fosse visitata da un medico.

L'avvocato di Martelli ha sostenuto che la ciclista procedeva ad andatura veloce, senza curarsi di quanto accadeva lungo la strada. L'incidente fu segnalato alla polizia dallo stesso Martelli.

Poiché la ciclista cadde per l'apertura dello sportello dell'auto, Martelli è stato accusato di aver ostacolato la circolazione e multato per questo motivo.

Finito il congresso di Stoccolma

Potremo produrre caffè e tè sintetici

(Dal nostro corrispondente)
Stoccolma, 6 agosto.

(v. r.) Si è concluso a Stoccolma il Congresso internazionale di microbiologia, al quale hanno partecipato scienziati provenienti da ogni parte del mondo.

Le discussioni hanno abbracciato diversi argomenti etici e sociali di bruciante attualità, ed il Congresso si è chiuso con l'approvazione di una mozione inviata alle Nazioni Unite, nella quale è stato richiesto il coordinamento degli sforzi mondiali per l'appoggio delle ricerche microbiologiche, tese a creare sulla terra migliori condizioni di vita.

Nell'ultima giornata di lavori l'americano Werner Braun, omonimo del noto scienziato tedesco, ha comunicato che gli studiosi hanno ormai teoricamente risolto il problema della modificazione genetica, tanto da essere sul punto di poter eseguire le manipolazioni che regolano lo sviluppo del genere umano ed ha osservato che i biologi si trovano oggi di fronte ad un delicatissimo problema, e cioè se sia opportuno continuare gli sforzi in questo campo. Il prof. Braun non ha esitato a paragonare il momento attuale a quello in cui fu scoperto come utilizzare la energia atomica ed ha ricordato che anche allora più di uno scienziato ebbe una crisi di coscienza e fu sul punto di non rivelare i risultati dei propri studi. Il possesso dei codici di modificazione genetica — ha detto Braun — può essere pericoloso, perché permetterebbe a un dittatore di dirigere con l'aiuto della microbiologia l'avvenire del mondo in una direzione diversa dalla logica.

I congressisti hanno dato a diversi membri l'incarico di studiare particolari problemi, fra i quali si possono ricordare: il miglioramento della produttività dei terreni, l'uso degli antibiotici e delle radiazioni nei cibi, la creazione di vitamine da elementi chimici grezzi, ricerche su batteri che dalla cellulosa e dalle alghe possono provocare la formazione di lievito, e gli studi sui microorganismi che rendono possibile la trasformazione del gas naturale.

Un noto scienziato svedese, il prof. Gunnar Myrdal, ha voluto ricordare come lo sviluppo della congiuntura economica, presentando in molti Paesi del mondo segni di ristagno, possa influire sulle ricerche scientifiche, in quanto è possibile prevedere una riduzione dei fondi concessi a questo scopo. D'altra parte — ha detto il prof. Myrdal — occorre andare molto cauti anche nelle scoperte e non provocare rivolgimenti economici che possono rovinare intere nazioni. Dal momento che più d'un congressista ha annunciato che tra breve sarà possibile produrre caffè, tè e cacao sintetici, indistinguibili per aroma e gusto dai prodotti naturali (ma non tutti i consumatori saranno convinti), Myrdal si è chiesto se queste scoperte non potranno avere ripercussioni catastrofiche sui Paesi produttori, ed ha portato l'esempio del Brasile, della Costa occidentale africana, dell'Arabia e dell'Indonesia, noti esportatori di quei prodotti.

SPETTACOLI

Sempre meno pubblico al cinema in Francia

Le pellicole con più di 50.000 spettatori in prima visione sono scese a 104 - In testa alla graduatoria «Il giorno più lungo» Primo lavoro italiano «L'ape regina»

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 6 agosto.

L'intesa fra cinema e televisione, in Francia, è ancora molto lontana. Ogni mese di agosto, al termine della stagione, produttori, distributori e gestori di sale cinematografiche fanno i conti con un occhio fisso sulla cifra degli incassi e l'altro sul bilancio artistico e commerciale della televisione. E ogni anno devono osservare che, mentre il numero dei telespettatori aumenta, quello dei frequentatori delle sale cinematografiche diminuisce.

E' stato così anche per la stagione 1962-'63. I bilanci non sono ancora definitivi, ma un dato è ormai certo: anche quest'anno il numero dei film che hanno registrato almeno 50.000 spettatori in prima visione è diminuito. Nel 1957-58 essi furono 135; nelle annate successive scesero a 133, 121, 111, 112. Nella stagione scorsa sono stati 104. Cinquantamila spettatori a Parigi in prima visione per un film sono un limite modesto, ma già apprezzabile. Al di sotto di esso una pellicola prodotta in Francia avrà ben poche probabilità di recuperare le spese.

Poco conta che il numero dei film con oltre 300.000 spettatori (7 quest'anno contro 6 nel 1957) sia pressoché stazionario. A questo livello si entra nel campo dei «colossi» e dei film che si reggono per l'interpretazione di un attore o di un'attrice particolarmente noti, e si sa che le pellicole di questo tipo sono quelle che meglio reggono alla concorrenza della televisione. Ciò che interessa è l'avvenire del cinema medio e le cifre di questo anno in Francia non possono che confermare le oscure previsioni già espresse da tempo.

In testa alla graduatoria, con 778.908 spettatori in 40 settimane (la classifica si riferisce soltanto ai film usciti a Parigi dopo il 15 agosto scorso) figura «Il giorno più lungo», il film di Zanuck sullo sbarco alleato in Normandia. Secondo, con 481.869 spettatori, è «Il riposo del guerriero» interpretato da Brigitte Bardot. Terzo, con 441.794, «Mélodie en sous-sol», un giallo che ha presentato per la prima volta insieme un divo della *nouvelle vague* e un attore da decenni sulla breccia, Alain Delon e Jean Gabin. Al quarto posto è «La conquista dell'Ovest»; al quinto «Lawrence d'Arabia» (che però ha ancora da esaurire i giorni di programmazione). Seguono «Biancaneve e i sette nani», una ripresa che ha incontrato grande successo, «Le soupirant», il film di Pierre Etaix considerato come uno dei migliori della stagione, «Hatari», «I misteri di Parigi» e «I 55 giorni di Pechino», un super-technirama appena entrato nel circuito.

«Uno dei tre», di Cayatte, è dodicesimo; «Le quattro verità» quindicesimo. Ancora più indietro nella graduatoria «Landru» (15°), «Il vizio e la virtù» (17°), «Il processo» (19°), «Morire a Madrid» (20°), «Lo spione» (22°), «Elettra» (24°). Per trovare il primo film italiano si deve scendere al 25° posto, dove è piazzato «L'ape regina»: nelle sole quattro prime settimane di programmazione ha avuto 179.364 spettatori. Un'altra ripresa, quella de «La voce nella tempesta» è 30°; «Venere imperiale» 38°, «8 ½» è al cinquantunesimo posto, ma è stato presentato solo da alcune settimane, e migliorerà certamente la sua classifica.

Oltre il film di Fellini, si scende sotto i centomila spettatori.

Il successo più grande rimane sempre quello di «West Side Story», non considerato nella classifica perché già uscito nella stagione precedente. «West Side Story» si proietta in un solo cinema dei Campi Elisi, il George V, ma è stato visto da oltre 500.000 persone e non ha ancora esaurito il suo pubblico. Fra le sale semivuote della Parigi estiva, quella del George V è una delle poche sempre gremite. **l. m.**

Dimezzati in dodici anni gli spettatori in Europa

Parigi, 6 agosto.

Una indagine condotta dall'Unesco ha accertato che novemila cinematografi hanno cessato l'attività in Europa in dodici anni. La frequenza media annuale nello stesso periodo è scesa dal 24,3 al 10,7 per cento.

Il paese europeo dove la crisi si è manifestata con maggiore gravità è la Germania Ovest: gli spettatori nel 1963 sono stati 480 milioni, contro gli 818 del 1956. Le sale cinematografiche tedesche sono scese nell'ultimo anno da 6878 a 6360.

La cantante americana a Varsavia



Lulu Porter, 22 anni, rappresenterà gli Stati Uniti al concorso di canto in Polonia. Canta con grazia particolare le canzoni sentimentali (Telefoto «Associated Press»)

CRONACA TELEVISIVA

La storia dell'italiano sotto il fascismo rievocata in "Anni difficili" di Zampa

Il film in onda questa sera sul secondo programma - Sul nazionale il problema della donna di casa

Luigi Zampa, presentando stasera ai telespettatori del secondo canale Anni difficili, ricorderà forse le furibonde polemiche scatenate nel 1948 dal suo film. Gli animi erano allora accesi, molte passioni non ancora sopite e Zampa era andato a scegliere un soggetto davvero esplosivo: l'uomo comune sotto il fascismo.

Il film, che avrebbe dovuto intitolarsi addirittura Credere, obbedire, combattere, è tratto dal racconto Il vecchio con gli stivali di Vitaliano Brancati e s'impernia sul personaggio patetico di un impiegatuccio siciliano che, per non perdere il posto in Municipio, obbedisce alle patriottiche tirate del suo podestà, s'iscrive al partito fascista e indossa l'orbace. Nel frattempo, il figlio partecipa a tutte le guerre, trovando appena il tempo di sposarsi fra l'una e l'altra e avendo la sfortuna di rimetterci la pelle proprio quando, dopo l'armistizio, sta per tornare a casa.

Per il nostro «travet» è soltanto l'inizio di una serie di disgrazie: prima i bombardamenti, che lo costringeranno a sfollare, poi i guai dell'occupazione. E infine il crollo: chiamato dall'ex podestà, ora sindaco, si sente rimproverare il suo passato di fascista e viene licenziato. Agli americani che, mostrandogli una divisa da squadrista acquistata per poche centinaia di lire gli chiederanno se l'hanno pagata cara, il poveraccio risponderà: «A me è costata molto di più».

Ancora prima di uscire sugli schermi, il film divise gli italiani in due. Scelto per la Mostra di Venezia, fu osteggiato da taluni che sostenevano che avrebbe danneggiato il nostro paese di fronte agli stranieri (erano gli anni in cui il neorealismo, al quale del resto questo film di Zampa appartiene solo per alcuni tratti esteriori, veniva stoltamente accusato di denigrare il popolo italiano). Dopo la rassegna veneziana, la polemica si riaccese sui giornali e persino nelle sale cinematografiche di alcune città dove i detrattori e i sostenitori del film vennero alle mani. La questione fu anche oggetto di un'interrogazione parlamentare: era ormai chiaro che non si trattava più dei pregi artistici del film ma del suo contenuto politico. E non mancarono le divergenze neppure fra coloro che riconoscevano la buona fede antifascista di Zampa, tanto è vero che si parlò di «qualunquismo», sia pure involontario.

Dopo quindici anni, i motivi d'interesse di Anni difficili sono naturalmente altri. Il film va anzitutto considerato come il primo felice incontro fra Zampa e Brancati che da allora divenne un prezioso collaboratore del regista (Anni facili, L'arte di arrangiarsi) con il quale aveva in comune il gusto per la satira e gli amori del moralista. In secondo luogo, va ricordato che Zampa diede un seguito ad Anni difficili: nel 1953 con Anni facili e nel 1962 con Anni ruggenti completando così una trilogia sul fascismo e sul postfascismo della quale si possono discutere i risultati artistici ma non il civile impegno e la retta coscienza del suo autore.

* *

Le trasmissioni di stasera saranno completate sul «secondo» da un concerto di pianoforte dopo il film; e sul «primo» dalla consueta rubrica «Almanacco», alla quale seguirà un originale televisivo della serie «Vivere insieme»: «La casalinga» di Renzo Nissim, che offrirà il soggetto per un dibattito degli esperti con riferimento anche al problema delle domestiche e della loro scarsità.

* *

Anche se la rubrica che apriva le trasmissioni del Secondo Canale, «Il paroliere, questo sconosciuto», era come di consueto varia e divertente (era di turno Mario Panseri), non v'è dubbio che la maggior parte dei telespettatori abbia preferito ieri sera il Primo Canale. E non a torto: Angoscia di Cukor si è confermato un film di sicura efficacia spettacolare e di notevole suggestione sia per l'ambientazione assai accurata (tranne che nel prologo italiano, ma avveniva lo stesso con i film della Garbo) sia, e soprattutto, per l'eccellente interpretazione non solo della Bergman, ma di tutti gli altri attori, compresi i personaggi secondari. Trattandosi di un film in costume — la Londra dei primi anni del secolo — esso aveva anche il vantaggio di sfuggire a quel leggero senso di fastidio, o di ridicolo, che talvolta provocano la moda e le acconciature di film ambientati in anni più vicini a noi.

* *

Utili consigli agli italiani che intendono trascorrere con l'automobile le vacanze all'estero ha rivolto un servizio speciale di Piero Casucci, andato in onda sul Secondo Canale. Ma il servizio aveva un difetto: di giungere un po' tardi, quando la maggior parte degli automobilisti si è già messa in viaggio e vi si accinge magari con meno previdenza e accortezza di quanto la rubrica insegnasse. **vice**

Giungeranno attraverso il Polo Nord le immagini delle Olimpiadi di Tokio

Impossibile il collegamento diretto, anche per ragioni di orario - Ogni sera un quadrigetto col film delle gare partirà dal Giappone per l'Europa

(u. bz.) - Il prossimo anno le Olimpiadi si svolgeranno a Tokio. Le vedremo in televisione? Come le vedremo? Nel 1960 si svolsero a Roma e costituirono il grande spettacolo tv dell'anno: bisogna dire che le riprese effettuate dai nostri registi e dai nostri operatori furono superiori ad ogni elogio per nitidezza di immagini e precisione di particolari interessanti, colti dall'attento occhio della telecamera con assoluta tempestività: molto meno bene funzionò il commento ma è ormai vecchia constatazione che nei collegamenti, salvo rari casi, il video batte l'audio di parecchie lunghezze.

Comunque, ripetiamo, fu un grosso successo. Attività agonistiche che raccolgono a malapena nelle arene qualche migliaio di appassionati suscitarono l'entusiasmo di milioni di telespettatori: un'inchiesta condotta da un settimanale rivelò che ottanta italiani su cento avevano «scoperto» l'atletica leggera o le gare di nuoto attraverso le riprese delle Olimpiadi.

Nel 1964 le cose saranno più complicate e assai meno comode. E' vero che Tokio sta approntando uno speciale centro televisivo con 60 telecamere e un centinaio di operatori; è vero che i giapponesi sono venuti di recente in Italia (il direttore generale della tv nipponica è stato la settimana scorsa a Roma) per studiare minuziosamente le attrezzature e l'organizzazione della Rai per le Olimpiadi del '60 e lavorare quindi sulla scorta di precise esperienze; ma resta sempre il fatto dell'immensa distanza che ci separa da Tokio. Se si escludono — come parrebbe ragionevole — strepitosi e nuovi ritrovati tecnico-spaziali dell'ultima ora, di riprese dirette ne vedremo poche per non dire nessuna: esistono i satelliti artificiali ma la differenza di fuso orario (le gare in Giappone si svolgeranno di pomeriggio che corrisponde, da noi, alla mattina presto) ne sconsiglia l'uso costante; ci saranno, forse, due o tre trasmissioni eccezionali, ma per ora la via dei satelliti è stata scartata. E' stata scelta invece la via aerea che passa sopra il Polo Nord: cioè tutte le sere, terminati i giochi più importanti, un quadrigetto, con un carico di nastri magnetici e di film, decollerà dall'aeroporto di Tokio diretto in Europa lungo la rotta polare. Il commento sarà poi curato dalle singole televisioni. Le cronache registrate andranno in onda il giorno stesso dell'arrivo dei nastri in Europa: la nostra tv calcola di poter dare ogni sera, e volte sul primo canale, e volte sul secondo, 100-120 minuti circa di programmi sulle Olimpiadi, con un ritardo sul «fatto» che sarà, al più, di poche ore.

«Macbeth» aprirà a Parma le celebrazioni verdiane

Parma, 6 agosto.

(a. c.) Il dott. Franz De Biase, direttore generale dello Spettacolo, appositamente incaricato dal ministro Folchi, è intervenuto oggi ad una riunione per le prossime celebrazioni verdiane, che si svolgeranno a Parma a partire dai primi giorni di ottobre. Il dott. De Biase ha garantito da parte del Ministero il massimo aiuto finanziario.

Le celebrazioni si apriranno con il «Macbeth», proseguiranno con la «Messa da requiem», quindi con i «Pezzi sacri», un concerto verdiano inedito, e si concluderanno con la messa in scena dell'«Ernani».

ECHI DI CRONACA

È facile essere belle!

35° all'ombra: un caldo opprimente che paralizza ogni iniziativa. Ma le Signore debbono comunque essere sempre belle ed attraenti. Al loro problema ha pensato l'Organizzazione Gabbai-Opià ritornendo i propri vasti magazzini di via Garibaldi 15 - 17 e via Po 23 di abitini estivi freschi e vaporosi (tutte novità assolute), camicette, gonne, ecc. E per chi si reca al mare dispone di un magnifico assortimento di costumi per bagno e casacche di spugna.

Tappezzerie in carta

Rendete gaia la vostra casa acquistando la tappezzeria direttamente dalla fabbrica, via Madama Cristina 125, che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi più convenienti.

Al mobilificio O.R.A.P.

via Garibaldi 9 (cortile), vendita eccezionale camera letto da 99.000 alla poliester 269.000 ecc. Venti rate. Ritiro mobili usati.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-113

Ridotto del Romano: ore 21,15 I Contastorie nella Commedia «Ami-Ami» (Amici per la pelle). Vietato minori anni 18.

Alcione: Rivista A. Ceccherini - F. D'Alberti: 16,15-21,15.
Maffei: «A Torino brilla sempre una stella» rivista di Mario Ferrero: 16,15-21,15.

Ippodromo «Stupinigi»: stasera ore 21 corse al trotto Premio dei Rifugi.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese) orario 10-12; 15-18.

Al Florida Club (p. Solferino 12, 42-822): 21 complesso Mariolino.
Brasa: 21 Lanfranco-Vasquez.
Chalet: 21 I Casanova Seniores.
El Patio (c. Moncalieri 346, telefono 633-151) ore 21 complesso Angelo ed i suoi Angeli.
Gay Estivo: 21 I Loris Ella Mari.
La Pagoda: 21 Boccaccio-D'Andri.

Chez Louis (Tomm. 8): aria cond.
Gran Baita: 22 Attraz. internaz.
Esturil Club (via Cavour 5, telefono 544-790). Aria condizionata.

Acapulco (Moncalieri 145, telefono 633-665) ore 21.
Bagatella Evaristo's Club Estivo Str. Cavoretto 2, t. 678.978 giardini
Caprice: Sacchi 18 aria condiz. 21
Lido (Moncal. 42), t. 697.016): 21.
Villa Gay (Moncalieri 53) ore 21.

LE CASCINE
RISTORANTE
Stupinigi - telef. 906.881
ORCH. ALBERT BOYS
All'organo Hammond il M° Masetti

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Sparate a vista all'inafferrabile 009» Paul Meurisse, Elga Andersen.
Astor: «La sfida del Samurai» con Toshiro Mifune. Coppa Volpi per l'interpretazione.
Corso: «Winchester '73» scope. James Stewart, Rock Hudson, Tony Curtis e Shelley Winters.
Doria: «Adultero lui, adultera lei» M. Tolo, L. Giuliani, V. D'Orsi.
Ideal: «Bandiera di combattimento» con Sterling Hayden.
Lux: Chiusura estiva.
Nazionale: «Gli avamposti della gloria» Victor French, L. Massard
Reposi: 2 giorni riapertura con «Pugni, pupe e dinamite», con Eddie Constantine.
Romano: «Ordine di esecuzione» Carl Vary, Annie Loser, (Aria condizionata). Pomeriggio L. 500.
Vittoria: chiusura estiva.

Alfieri: «Mafioso» di A. Lattuada con Alberto Sordi. 1° premio festival San Sebastiano.
Ariston: «Ombre rosse» di John Ford, con John Wayne.
Capitol: «Silenzio si spara» con Eddie Constantine e May Britt.
Metropol: «Notti nude» scope. tech. Vietato minori anni 18.
Torino: «Mitragliateli senza pietà» Bert Sotlar, Lila Andrews.

Alexandra: «La porta dalle 7 chiavi» un giallo di E. Wallace.
Faro: «La porta dalle 7 chiavi» un giallo di E. Wallace.
Fiamma: «L'ultima volta che vidi Parigi» tec. Taylor, Van Johnson.
Hollywood: «Il trionfo di Pancho Villa» con Pedro Armendariz e M. Elena Marques, colori.
Maffei: «A Torino brilla sempre una stella» Riv. M. Ferrero 16,15 e 21,15. Film: La guerra continua.
Massimo: «Metempsico» di Agata-Kristys con E. Queen. Viet. 14.
Orfeo: chiuso per lavori.
Principe: «Scanzonatissimo» con Allighiero Noschese, Antonella Steni ed Elio Pandolfi.
Statuto: «Metempsico» di A. Kristys con E. Queen. Vietato 14.

Adriano: «Fratelli rivali» tec. Elvis Presley, Debra Paget.

Alcione: «Viaggio al 7° pianeta» riv. A. Ceccherini F. D'Alberti 16,15 - 21,15.
Alpi: solo oggi «La saga dei pionieri» W. Elliot, Vera Ralston.
La Perla: «Tirate sul pianista» Charles Aznavour, Marie Dubois.
Regina: «Confessioni di un fumatore d'oppio».

Asti: «Paris Blues» Paul Newman, Joanne Woodward, ap. 14.
Milano: «I sicari di Hitler» e «Buonanotte avvocato».
Olimpia: «Storia del West» col.
P. Nuova: «La notte degli sciacalli» e «Principe delle volpi».
S. Felice: chiuso.

Esperia: «La grande sparatoria»
Giardino: «Occhio ipnotico».
Madonna Rose: (Arena estiva ore 21) «Alì Mago d'Oriente» col.
Mirafiori: «La bionda graffia».
S. Rita: «Le frontiere dei Sioux»
Vinzaglio: «La notte e il desiderio» C. Boyer, P. Petit. Vietato.

Eliseo: chiuso per lavori.
Fréjus: «Il fuggiasco di S. Fe» tech. Joel Mc Crea, D. Stockwell
Nuovo: «Il piacere della sua compagnia».
S. Paolo: «Parigi proibita».

Artisti «Furia bianca» Heston tc.
Belgio: «A fil di spada».
Corallo: chiuso.
Eridano: «La mummia».
Grapa: «Il delitto non paga».
V. Veneto: «L'assassino colpisce a tradimento».

Astra: In Italia si chiama amore
Bernini: «L'ultimo dei Vichinghi» tec. C. Mitchell, E. Purdom
Elios: «Sparviero dei Caraibi» tec.
Massaua: «Mondo cane» technic. di Gualtiero Jacopetti.
Odeon: «La notte delle iene» Alan Ladd, R. Steiger.
Star: «Bagliori sulla giungla» J. Sheffield, Ann Todd, D. Woods

Adua: «Valle dei disperati» col.
Aurora: «L'erede di Al Capone» Vic Morrow, Leslie Parrish.
Borca: «Il mostro magnetico».
Brescia: «Il brigante» viet. 16.
Edelweiss «Licantropus». B. Lee
Falchera Colpo gobbo all'italiana.
Fertino: chiuso.
Lanteri: «A me piace la galera».
Maior «Parigi o cara» col. viet. 14
Nord: «La ragazza in vetrina» Lino Ventura, Marina Vlady.
Palermo: chiuso per ferie.
Sociale: «Canzoni nel mondo» col.
Zenit: «Spettri cap. Clegg».

Baretti: «Ponte verso il Sole»
Cabiria: «La regina del secolo» T. Curtis, J. Adams, G. Nader.
Colosseo: «La vendetta del ragno nero» E. Kammer, J. Kenney.
Continental: «Universo di notte» technicolor scope.
Flora: «Gli attendenti» R. Rascel, Dorian Gray.
Italia: «Canzoni nel mondo» tech. scope D. Martin, J. Greco, Mina.
Moderno: «Fuoco incrociato» e «Vacanze romane» G. Peck.
Piemonte: «Tutto l'oro del mondo» A. Adams, P. Noiret.
S. Carlo: Le bellissime gambe di Sabrina» A. Cifariello, M. Van Doren.
Spezia «1000 donne e un caporale»

Diana: chiuso per ferie.
Dora: «Alberto il conquistatore»
Roma: «Piacere e disonestà».

Alba: «Promesse di marinaio». tec. J. Schoener, A. Cifariello.
Ambra: «La spia delle giubbe rosse» George Montgomery tec.
Apollo: «Il generale non si arrende» Peter Sellers, D. Robin.
Cafasso: «Maigret e il caso Flacre» Jean Gabin.
Lucento: «La maschera del demonio».
Lutrario: «Peccati d'estate» col.
Sansolino: «Alle frontiere del Far West».
Splendor: «Mamma Roma» A. Magnani. Regia P. P. Pasolini.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Ambra, Asti, Artisti, Flora, Massaua, Mirafiori, Odeon, Porta Nuova, Vinzaglio. - Mostra del Barocco Piemontese (biglietti ridotti 50% all'Enal e alla cassa). - Piscine Comunali (riduzioni Enal alla cassa). - Ippodromo Stupinigi: corse al trotto notturne (riduzioni Enal alla cassa).

Mostra d'arte orientale inaugurata a Courmayeur

Courmayeur, 6 agosto.

Una rassegna d'arte orientale è stata organizzata a Courmayeur dal Movimento missionario giovanile di Milano. Vi sono esposte seicento opere antiche e moderne in legno, pietra, bronzo, ceramica e tela, provenienti per la maggior parte dall'India, Cina e Giappone.

Circolo della stampa — Domani alle ore 22, nella sede di corso Giovanni Agnelli 45, proiezione all'aperto del film «La gatta sul tetto che scotta» con Elisabeth Taylor, diretto da Richard Brooks.

Oggi alla TV

PROGRAMMA NAZIONALE

17,30: Per i ragazzi: a) Ho trovato per voi, programma per i più piccini presentato da Enza Sampò; b) «Giovanna, la nonna del corsaro nero», rivista musicale di Vittorio Metz, sesta puntata: «La città d'oro».
18 —: Liegi-Rocourt: Campionati mondiali di ciclismo su pista. Finali inseguimento professionisti, inseguimento dilettanti, stayers professionisti.
20,15: Notizie sportive.
20,30: Telegiornale.
21,05: Almanacco di storia, scienza e varia umanità.
22,05: «La casalinga», originale televisivo di Renzo Nissim per la rubrica «Vivere insieme», a cura di Ugo Sciascia. Recita la compagnia «I nuovi» diretta da Guglielmo Morandi, con Cesarina Gheraldi e L. Trouché. Il problema affrontato è quello della donna di casa: un personaggio che oggi va scomparendo, mentre cresce il numero delle impiegate e delle operaie.
23,10: Telegiornale.

SECONDO PROGRAMMA

21,05: Telegiornale.
21,15: «Anni difficili», film di Luigi Zampa per la serie «Trent'anni di cinema». Interpreti: Umberto Spadaro, Ave Ninchi, Massimo Girotti, Milly Vitale, Delia Scala. Il film, tratto da un racconto di Brancati, rievoca la storia di una famiglia siciliana lungo il ventennio fascista. L'impiegato municipale Piscitello è costretto a prendere la tessera del partito, e a seguire, dal suo piccolo angolo di provincia, la tragica vicenda del regime. Suo figlio sarà fucilato dai tedeschi. Lui, all'arrivo degli americani, sarà epurato dall'ex podestà, diventato sindaco.
23,15: Concerto di musica da camera, pianista Liola Mancini. Chopin: Notturno in fa min. op. 55; Quattro studi; Due mazurche; Grande valzer in la bemolle magg. op. 42; Ballata in sol min. op. 23.
23,50: Notte sport.

Programmi radio

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,35: Corso di spagnolo; 7: Giornale radio - Musiche del mattino; 8: Giornale radio; 8,30: Fiera musicale; 9,05: Canzoni, canzoni; 9,30: Antologia operistica: 10,30: Radioscuola delle vacanze; 11: Per sola orchestra; 11,30: Il concerto; 12,15: Arlecchino.

13: Giornale radio; 13,25: Italiane d'oggi; 15: Giornale radio; 15,30: Parata di successi; 16: Per i ragazzi: La famiglia Bennet; 16,30: Musica sinfonica; 17: Giornale radio; 17,25: Musica operistica; 18,25: Bellosguardo; 18,40: Amarsi a Napoli; 19,10: Ray Martin e la sua orchestra; 19,30: Motivi in giostra.

20: Giornale radio - Radiosport; 20,25: Fantasia; 21,05: Giada oscura, di O. Berardi; 21,55: Suona l'orchestra Hollywood Bowl; 22,15: Concerto del pianista A. Benedetti Michelangeli; 23: Giornale radio - Liegi: Campionati mondiali di ciclismo su pista.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 7,35: Vacanze in Italia; 8: Musiche del mattino; 8,30: Giornale radio; 8,35: Canta U. Marcato; 9: Pentagramma italiano; 9,30: Giornale radio; 9,35: Gentili signore ...; 10,30: Giornale radio; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Buonumore in musica; 11,30: Giornale radio; 11,40: Il portacanzoni; 12: Tema in brio.

13: La signora delle 13 presenta: 13,30: Giornale radio; 14: Voci alla ribalta; 14,30: Giornale radio; 15: Aria di casa nostra; 15,30: Giornale radio; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,30: Giornale radio; 16,50: Divagazioni in bianco e nero; 17,30: Giornale radio; 17,45: Auditorio; 18,30: Giornale radio; 18,35: I vostri preferiti.

19,30: Radiosera; 19,50: Musica sinfonica; 20,30: Giornale radio; 20,35: Musiche da film; 21: Canzoni dell'anno; 21,30: Giornale radio; 21,35: Musica nella sera; 22,10: Balliamo con Hengel Gualdi e A. De la Trinidad; 22,30: Giornale radio - Campionati mondiali di ciclismo su pista - Ultimo quarto.

RETE TRE — Ore 9,40: Musiche di G. Sgambati; 11: Ultime pagine; 11,45: Compositori nordamericani; 12,45: Musiche di M. Reger; 13,30: Un'ora con F. Liszt; 14,30: Quartetti per archi; 16,10: Musiche di G. Rossini; 16,45: Suites e divertimenti; 17,40: Preludi, ballate e studi di Chopin.

TERZO PROGRAMMA — Ore 18,40: L'abate Prevost nel secondo centenario della morte; 19: Musiche di Karl Ditter von Dittersdorf; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Musiche di J. Sebastian Bach; 21: Il giornale del terzo; 21,30: Musiche di R. Strauss; 22,15: Testimonianze al microfono; 22,45: La musica, oggi: Francis Poulenc.

SULLO SCHERMO

Due film di guerra partigiana

«Gli avamposti della gloria» (Francia) «Mitragliateli senza pietà» (Jugoslavia)

(Nazionale) — Occupano *Gli avamposti della gloria* gli uomini di un «commando» americano sbarcati nel 1944 sulle coste della Corsica per distruggere un grosso deposito di munizioni. I tedeschi ne uccidono la maggior parte, fanno prigionieri gli altri. Costoro riescono tuttavia a fuggire durante un bombardamento aereo e guidati da due ragazze francesi si rifugiano tra mille peripezie in mezzo ai partigiani non senza avere prima scovato e fatto saltare in aria il deposito.

Firmato da un certo Robert Tottan e interpretato da efficaci anche se sconosciuti interpreti (Victor French, Luis Massad, Larry Mann), il film sembra proprio francese nonostante i nomi americaneggianti. In ogni caso, non è inferiore a molte produzioni del genere bellico che vengono d'oltre Atlantico. L'intrusione dei personaggi femminili è un po' forzata, i toni verso la fine s'accendono di retorica, ma nel complesso il film è ben fatto, ricco d'emozioni e abbastanza sfumato nelle psicologie.

* *

(Torino) — Uno dei rari film jugoslavi che capitano sui nostri schermi, è *Mitragliateli senza pietà* che, come molti film di quel paese, si rifà ai tempi della lotta contro i tedeschi per prospettare il patetico caso di un ingegnere che, sfuggito alla deportazione e riunitosi ai partigiani, torna in una cittadina croata per riprendersi il figlio. Ma questo, educato in un collegio di fascisti jugoslavi, odia i partigiani tanto che il padre deve dapprima celargli la sua vera identità. Alla fine tuttavia, quando l'ingegnere cadrà sotto il piombo nazista, il ragazzo fuggirà con i patrioti. Grondante di nobili sentimenti e di intenti didascalici, il film si regge sulla immatura ma vigorosa regia di Branko Bauer con il quale recitano volonterosamente Bert Sotlar, Frank Lukman e Lila Andrews. **vice**

Nascosti, e forse dall'estero, mandano lettere alle autorità ed ai giornali

I neonazisti in Alto Adige minacciano nuovi attentati

Negano ogni valore alle decisioni della «Commissione dei 19» prima ancora di conoscerle - Affermano che i mezzi pacifici non sono sufficienti per risolvere la situazione - La difficile opera della polizia per prevenire altre azioni terroristiche

(Dal nostro inviato speciale)
Bolzano, 6 agosto.

Alla stazione di Bolzano-Bozen la gente fa la fila davanti al deposito bagagli. Accanto al solito impiegato delle ferrovie in spolverino grigio, un finanziere dai grandi occhi feroci (però è alto, un meridionale di un metro e ottanta) fruga meticolosamente in tutte le valigie e in tutti i sacchi alpini che vengono presentati. Saltano fuori sciarpe, passamontagna, scarponi chiodati, thermos, mazzetti di stelle alpine. Bombe, no. Però il pericolo esiste.

Due anni fa, durante la seconda offensiva dei terroristi alto-atesini (la prima risale al 1956) uno dei bersagli preferiti furono appunto i depositi bagagli. Gli attentati dei giorni scorsi, diretti principalmente contro cantieri edilizi, indurrebbero a pensare che quest'anno gli *ultras* sud-tirolesi abbiano cambiato tattica. Ma non si sa mai. Il finanziere fruga e l'impiegato in spolverino, fra una ricevuta e l'altra, butta anch'egli uno sguardo fra quella biancheria sciorinata all'ombra. In fin dei conti tocca a lui passare l'intera giornata fra quelle valige minacciose.

Se il finanziere eseguirà scrupolosamente il suo dovere, si può essere certi che al deposito della stazione di Bolzano per oggi non ci saranno sorprese. Ma fuori? Bisognerebbe controllare distributori di benzina, cantieri, case cantoniere, portinerie, scuole vuote, autorimesse. Fermare i vecchi montanari dai baffi di capecchio che pedalano sulle biciclette bolzanine dal manubrio a corna di alce; intimare l'alt a tutte le automobili che tornano dall'Adriatico con la borsa dei costumi ancora bagnati e lo strisciolino biancazzurro di San Marino; fermare i turisti in pantaloncini di cuoio e sacco sulle spalle che trascinano gli scarponi chiodati in piazza Walther.

Nel 1961 le nostre forze di polizia compirono miracoli: dopo le esplosioni, in un tempo incredibilmente breve, riuscirono a scovare quasi tutti i colpevoli. *Dopo*, però; non prima. Prevedere il luogo dove il fanatico depositerà il tascapane o il suo bidoncino di dinamite non rientra fra le facoltà umane.

Ci siamo recati sul luogo dove l'altra notte è stato compiuto l'attentato più grave: un interminabile viale di pioppi (è l'inizio della statale che porta a Merano) fiancheggiato da edifici modernissimi, tutti di qualche pretesa. Quello che è stato preso di mira, non ancora ultimato, ha cinque piani. L'esplosivo, posto nello scantinato, ha letteralmente disintegrato due piloni di cemento armato e ha aperto una voragine di sette metri di diametro nella soletta — anch'essa di cemento armato — che costituisce il basamento del pianterreno.

Nelle stanze più vicine le pareti divisorie, fatte di mattoni a coltello non ancora intonacati, sono polverizzate; nelle stanze più lontane si sono «gonfiate» come palloncini cinesi. Spaventati dall'esplosione, investiti dai detriti, i cinque operai che dormivano al pianterreno — fortunatamente in uno dei locali più distanti — hanno pensato che si trattasse di un terremoto come a Skopje e dalla finestra si sono tuffati in un orto sottostante.

Nessuno di essi aveva mai pensato alla possibilità di un attentato, tanto più che i due proprietari dell'edificio appartengono alla minoranza di lingua tedesca. Evidentemente la dinamite è stata messa lì a caso. Avrebbe potuto essere depositata indifferentemente in un altro cantiere, cento metri più avanti o cento metri più indietro.

La presenza dei cinque operai, usciti fortunatamente illesi dall'attentato, ha suscitato una polemica circa le reali intenzioni dei terroristi. Mentre alcuni dicono che anche questa volta, come per il passato, gli *ultras*, pure ricorrendo apertamente e deliberatamente alla violenza, cercherebbero nei limiti del possibile di evitare lo spargimento di sangue, altri invece sostengono che questa volta, agendo in pieno centro cittadino, avrebbero definitivamente accantonato quei pochi scrupoli che avevano avuto negli anni scorsi, quando miravano soprattutto ai tralicci ed alle linee elettriche ad alta tensione.

Tanto i cittadini di lingua italiana quanto quelli di lingua tedesca sono invece d'accordo nello stigmatizzare acerbamente le gesta criminose — l'organo in lingua tedesca, il *Dolomiten*, è stato esplicito a questo proposito — e soprattutto sono d'accordo nel collegare questa recrudescenza terroristica con il miglioramento della situazione generale in Alto Adige. Queste esplosioni sono la disperata ribellione di una esigua minoranza contro la prospettiva sempre più concreta di un accordo fra le due parti. Non per nulla gli attentati sono stati compiuti proprio all'indomani di due notizie distensive: quella che annuncia la conclusione dei lavori della «Commissione dei 19», e quella che dà per imminente un nuovo incontro fra una delegazione austriaca e una delegazione italiana.

Nell'annunciare la fine dei lavori la Commissione non ha reso pubbliche le sue conclusioni. Tuttavia si sa per certo che le due parti sono arrivate a un accordo in tutti i punti più controversi e cioè:

a) in materia di lingua, con speciale riferimento all'uso della lingua tedesca negli interrogatori e nei dibattimenti processuali;

b) in materia di commissioni per l'avviamento al lavoro, che a detta degli alto-atesini di lingua tedesca avrebbero dato troppo spesso la preferenza ai lavoratori italiani;

c) in materia di autonomia provinciale (ne verranno dilatati i limiti senza tuttavia arrivare a quella separazione dal Trentino — *los von Trient!* — che era lo *slogan* degli irredentisti).

Naturalmente il porto è ancora lontano. Questi accordi dovranno essere presentati al governo, dovranno essere convertiti in precise proposte di legge, dovranno essere presentati al Parlamento, discussi, approvati. Tuttavia il fatto che i massimi esponenti delle due parti abbiano discusso per due anni attorno a uno stesso tavolo e siano arrivati a un accettabile compromesso, è di per se stesso un risultato che dovrebbe far tirare un sospiro di sollievo a tutti i democratici, quale sia la loro lingua.

Proprio a questo punto, cioè nel momento in cui il cielo alto-atesino si era finalmente rasserenato, ecco entrare in scena i terroristi con le loro cariche di esplosivo, nell'evidente intento di buttare tutto all'aria, di rimettere ogni problema in discussione. Le giustificazioni addotte nella «lettera» fatta pervenire alle autorità e ai giornali (partiva da Bressanone e portava la firma «Combattenti sud-tirolesi per la libertà») sono tanto infantili da cadere addirittura nel ridicolo. Negano ogni valore ai lavori della «Commissione dei 19» (i cui risultati, come abbiamo detto, si conoscono soltanto in linea di massima) e affermano che il problema non può essere risolto con mezzi pacifici, reclamano contro le lungaggini del processo contro i dinamitardi del '61.

Non contenti di ciò, gli *ultras* agitano lo spettro del comunismo, gridando che la loro patria, la terra dei loro avi, starebbe subendo l'invasione di ondate italico-marxiste. «Nel Tirolo del Sud — dice la lettera — un italiano su quattro è comunista!». Il che non corrisponde affatto a verità, poiché nella provincia di Bolzano accanto alla Volkspartei predomina la dc: i comunisti hanno raccolto una percentuale di suffragi nettamente inferiore (dodicimila voti).

E' comprensibile come di fronte a questo miscuglio di violenza, di improntitudine, di ingenuità; davanti a questo connubio di impreparazione politica e di nostalgie naziste, la grande maggioranza degli alto-atesini di lingua tedesca sia istintivamente portata a scindere le proprie responsabilità.

Gaetano Tumiati

Un'altra esplosione stanotte a Bolzano

Un altoatesino di lingua tedesca ha riportato lievi ferite

Bolzano, 6 agosto.

Un nuovo attentato terroristico è stato compiuto verso la mezzanotte. Una carica di tritolo è esplosa a Castel Flavon nei pressi dell'edificio contrassegnato con il numero 17. Lo scoppio ha aperto un foro nel muro, ma gli abitanti sono rimasti illesi.

Invece ha riportato ferite non gravi un passante, l'altoatesino di lingua tedesca Anton Kratter di 56 anni, residente a Bolzano, invalido del lavoro. Egli aveva avvertito odore di bruciato e — così ha detto alla polizia — si era diretto verso il punto dove riteneva ci fosse principio di incendio; l'odore di bruciato era dovuto alla combustione della miccia.

Il tritolo è esploso quando ancora il Kratter era distante parecchi metri.



Misure precauzionali a Roma contro i terroristi: si perquisiscono i bagagli depositati alla Stazione Termini (Tel.)

Provocata dalla nebbia la sciagura in Valle d'Aosta

Sono due coniugi di Livorno le vittime dell'auto piombata di notte nel lago del Gran San Bernardo

Avevano 44 e 42 anni - La figlia, diciannovenne, si è salvata aprendo in tempo lo sportello della vettura - La famiglia, in ferie a Pré-St-Didier, s'era recata in Svizzera per una gita - L'incidente durante il viaggio di ritorno: la macchina è uscita di strada, ha imboccato il pendio ed è precipitata nell'acqua - Straziante scena all'obitorio: la ragazza ha tagliato due ciocche di capelli ai genitori, conservandole per ricordo



I coniugi Gino e Marcella Del Gamba annegati nell'auto; a destra, la loro figlia Loretta, di 19 anni, che viaggiava sulla stessa vettura ma è riuscita a salvarsi

(Nostro servizio particolare)
Pré-St-Didier, 6 agosto.

Due coniugi di Livorno sono le vittime dell'auto precipitata, ieri sera, nel laghetto che delimita il confine italo-francese a quota 2469 e lambisce per un breve tratto la statale della valle d'Aosta. La superstite è la loro unica figlia, di 19 anni, studentessa di quarta magistrale. Le vittime sono l'invalido di guerra Gino Del Gamba di 44 anni, nativo di Crespina (Pisa) e impiegato all'Ufficio d'Igiene di Livorno e sua moglie, Marcella Rabbi, di 42 anni, nativa di Cari. Con la figlia Loretta, i coniugi Del Gamba erano giunti in Valle d'Aosta il 20 luglio e avevano preso alloggio alla pensione «Vittoria» di Pré-St-Didier.

La sciagura è avvenuta ieri sera a tarda ora, mentre in auto rientravano dalla Svizzera dove si erano recati in gita: la vettura, nella nebbia, è uscita di strada, ha imboccato un pendio ed è precipitata nel lago. Le fasi dell'incidente le ha rievocate oggi Loretta Del Gamba, quando è stata visitata nel pomeriggio dal medico condotto, dott. Pino Formento, che l'ha trovata in preda a stato di choc psichico.

«Eravamo partiti in auto, babbo, mamma ed io, ieri mattina alle 8 — ha detto la giovane. — Erano con noi, sulle loro vetture, le famiglie Rocchi di Bologna e Guleo di Piacenza che avevamo conosciuto in albergo. Il programma era una gita in Svizzera passando dal Colle del Gran San Bernardo. Meta: Losanna. A mezzogiorno eravamo a Vevey, dove abbiamo fatto colazione; nel pomeriggio abbiamo raggiunto Losanna. Dopo un breve giro per la città e spedite alcune cartoline, la nostra comitiva ha preso la via del ritorno. Però, giunti a Martigny sull'imbrunire, ci perdemmo di vista. Alle 21 eravamo al Gran San Bernardo. Oramai era buio; le condizioni atmosferiche, fino ad allora buone, mutavano lentamente. Folate di nebbia salivano dalla bassa valle con nuvole minacciose.

«Dopo aver sbrigato le formalità doganali — ha proseguito Loretta Del Gamba — ci fermammo in territorio italiano per attendere gli amici che ritardavano. Babbo e mamma, preoccupati per il peggiorare del tempo, alle 21,30 decisero di proseguire il viaggio senza aspettare oltre gli altri. Salimmo in auto e prendemmo la via di Aosta. Mio padre cercò di riportarsi sulla statale. Vedemmo due paracarri a regolare distanza; gli abbaglianti non riuscivano a penetrare nella fitta cortina della nebbia e ci sembrò tuttavia di essere nella direzione giusta.

«Ad un tratto — ha detto la ragazza in lacrime — mi accorsi che scendevamo sempre più velocemente lungo una scarpata. Urlai a mio padre: "Stai attento, papà, frena, frena, per carità!". Nello stesso istante mi venne istintivo di aprire lo sportello. Sentii penetrare l'acqua e mi lanciai fuori dell'auto, mentre questa proseguiva la sua corsa sprofondando nel lago. Ricordo che, cercando di richiudere lo sportello, dissi: "State tranquilli, io mi mantengo: voi no. Vado a riva in cerca di soccorsi". Non credevo che l'acqua di lì a poco li avrebbe sommersi. Nuotai verso la riva gridando, la nebbia mi impediva di vedere».

Proprio in quel momento il carabiniere Crescenzo Sagnella e l'impiegato dell'Automobile Club Giuseppe Pelloni, uscivano dal bar «Du Lac» ed udivano le invocazioni di aiuto. Il Pelloni, gettatosi in acqua, con poche vigorose bracciate raggiungeva la ragazza guidandola alla sponda non lontano; il Sagnella li aiutava ad issarsi sul bordo del lago. Appresa la tragica situazione i due si tuffavano nuovamente per arrivare all'auto. La vettura — una «1100/103» — era adagiata sul fondo, ad una profondità di cinque metri e a dieci dalla riva. Le luci abbaglianti ancora accese indicavano il punto esatto.

Le urla di disperazione della giovane facevano accorrere carabinieri e finanzieri e aveva inizio una generosa gara per strappare alla morte i due coniugi. Vani, purtroppo, rimanevano i tentativi del Pelloni, del carabiniere Sagnella, del brigadiere Paolo Stabili, del doganiere svizzero Alfred Bischer, inutili anche due tentativi di Loretta, abile nuotatrice. Soltanto alle 22,30, ad un'ora dalla tragedia, il carabiniere Italo Furlan riusciva ad arpionare l'auto, che veniva trascinata a riva. All'interno v'erano i coniugi Del Gamba, abbracciati, distesi e leggermente spostati verso i sedili posteriori. Erano ormai cadaveri: inutile la respirazione artificiale, compiuta dai vigili del fuoco di Aosta, giunti al comando dell'ingegnere capo Abbrescia.

Quando le due salme furono composte nella sala del posto di frontiera dei carabinieri, Loretta chiese di vedere i genitori un'ultima volta. Il brigadiere Fedele Jonio, che era presente alla straziante scena, ha detto: «La povera figliola si è avvicinata ai suoi cari e li ha abbracciati piangendo. Ha quindi chiesto una forbice. A ciascuno ha tagliato una ciocca di capelli, riponendola nel suo portafogli. Abbiamo affidato la giovane al canonico Marcello Giroud, priore dell'Ospizio del Gran San Bernardo, che l'ha accompagnata nella "casa rifugio" dei pellegrini. Con lei, giunte da Pré-St-Didier, c'erano la proprietaria della pensione, Vittoria Pignet, e la sua professoressa di scienze che, per combinazione, si trova in ferie qui».

La tragica auto è stata trascinata sulla strada dal carro-gru dei pompieri alle 2 di stamane. Alle 10 i signori Rocchi e Guleo, compagni di gita della famiglia Del Gamba e che ieri sera avevano deciso di pernottare a Bourg-St-Pierre data l'ora tarda, sono venuti a conoscenza della sciagura transitando dal Gran San Bernardo.

In serata, da Livorno, è giunto il signor Piero Del Gamba, fratello dell'impiegato morto: riporterà a casa la nipote Loretta, non appena la giovane sarà in grado di affrontare il viaggio.

Italo Vaglienti



Il recupero dell'automobile precipitata di notte nel laghetto del Gran S. Bernardo

A Roma e Milano si controllano i colli in deposito nelle stazioni

Il ministro Rumor dispone servizi di vigilanza in tutta la penisola - Il questore di Bolzano sostituito con quello di Ferrara

(Nostro servizio particolare)
Roma, 6 agosto.

Il ministro dell'Interno Rumor ha presieduto questa mattina al ministero dell'Interno una riunione, a cui hanno preso parte tra gli altri il capo della polizia, il comandante generale dell'Arma dei carabinieri e il vice commissario del Governo di sede a Bolzano, per un esame della situazione venutasi a creare con la nuova ondata di attentati in Alto Adige. Nel corso dell'incontro, su cui si hanno solo scarse indiscrezioni, sono stati definiti alcuni provvedimenti al fine di potenziare ulteriormente l'organizzazione e il coordinamento dei servizi di sicurezza in Alto Adige specialmente tra le diverse forze di polizia. In particolare sono state date disposizioni per rafforzare la vigilanza in taluni punti «nevralgici» non solo in Alto Adige ma in tutta la penisola, ed è stata disposta la sostituzione del questore di Bolzano, dottor Giuseppe Testa (che si trasferirà a Pavia) con il questore di Ferrara, dottor Ferruccio Allitto Bonanno ritenuto più competente ad affrontare la situazione.

Tra gli altri provvedimenti sono state prese rigorose misure di sicurezza e di prevenzione nelle stazioni Termini di Roma e di Milano (e nei prossimi giorni, anche in altre importanti località) dove gli agenti di polizia invitano tutti i passeggeri che lasciano le valigie in deposito a mostrare il contenuto dei loro bagagli. Le valigie prima di essere accettate vengono aperte ed esaminate in presenza dei rispettivi proprietari sotto la sorveglianza degli agenti.

Questo provvedimento, spiegano i portavoce del ministero dell'Interno, si è reso necessario, con la ripresa della attività terroristica, per scongiurare azioni simili a quelle compiute dagli estremisti alto-atesini due anni or sono quando esplosero delle valigie lasciate in deposito in diverse stazioni italiane. Le valigie, che provocarono notevoli danni, contenevano esplosivi o bombe «Molotov» con dispositivi ad accensione ritardata.

Gruppi di agenti, anche in borghese, mantengono anche sotto controllo tutta l'area della stazione ferroviaria.

Naturalmente le operazioni di controllo rallentano il servizio di deposito e di ritiro dei bagagli, il pubblico vi si sottopone in genere di buon grado. Alcuni passeggeri, che non hanno acconsentito alla verifica, sono stati invitati a portare con sé i loro colli.

r. m.

Il ministro austriaco Kreisky deplora gli atti dinamitardi

«Sono un colpo duro alle trattative pacifiche con l'Italia»

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, 6 agosto.

Il ministro degli Esteri austriaco Bruno Kreisky, interpellato dai giornalisti all'aeroporto di Schwechat al ritorno dalla Scandinavia, ha dichiarato oggi che «gli attentati dinamitardi nel Sud Tirolo costituiscono un duro colpo agli sforzi per raggiungere l'autonomia per la popolazione sudtirolese nelle trattative pacifiche con l'Italia».

«Per un grande Paese tali attacchi, benché debbano essere deplorati profondamente, non possono causare proporzionalmente un gran danno — ha detto Kreisky — ma per il quarto di milione di sudtirolesi tali attività sono causa di preoccupazione e possono apportare tremendi danni».

In una successiva intervista alla radio austriaca, Kreisky ha detto di aver letto degli attentati sulla stampa scandinava e di aver notato l'universale deplorazione di essi.

Kreisky ha richiamato l'attenzione su una recente dichiarazione ufficiale del governo austriaco nella quale venivano deplorati gli attentati. Il governo ha fatto capire che tali azioni non possono certo favorire un miglioramento della situazione dell'Alto Adige né facilitare le discussioni. «I responsabili di queste azioni — ha anche detto Kreisky — stanno cercando ovviamente di causare il fallimento dei prossimi colloqui e di distruggere il buon clima dei negoziati. Coloro che non vogliono capire a collaborare perché vogliono continuare a lavorare nell'oscurità stanno cercando di compromettere tutti gli sforzi per addivenire ad una soluzione con azioni da pazzi».

t. e.

Dal dittatore Duvalier

Lo stato d'assedio proclamato ad Haiti

I ribelli avanzano

(Nostro servizio particolare)
Washington, 6 agosto.

Cinquecento uomini — quasi tutti haitiani rifugiati politici a San Domingo — sono sbarcati ieri notte, sotto il comando del generale Léon Cantave, ex capo di Stato Maggiore, nella baia di Fort Liberté ed hanno occupato le città di Tru e Port Limonade. Gli insorti non hanno incontrato nessuna resistenza. Secondo la «Nbc», l'organismo televisivo americano che per primo ha dato la notizia dell'invasione, le forze al seguito del generale Cantave marcerebbero attualmente su Cap Haitien, la seconda città in ordine di importanza del paese. A Port-au-Prince la situazione resta calma.

Il governo haitiano, per mezzo del suo ambasciatore presso l'organizzazione degli Stati americani, ha chiesto oggi la riunione straordinaria dell'O.S.A. Il vicepresidente della organizzazione, l'argentino Rodolfo Eidmann, ha indetto una sessione dell'O.S.A. per questa notte. All'ordine del giorno, secondo la richiesta del governo di Haiti, dovrebbe essere l'invasione dell'isola da parte di elementi provenienti da San Domingo. Il presidente della Repubblica dominicana Juan Bosch ha dichiarato che il suo governo intende reagire fermamente a queste accuse.

La direzione del movimento insurrezionale è dell'ex diplomatico haitiano Paul Verna, attualmente in esilio a San Domingo, che è l'animatore della «Unione democratica nazionalista». In una intervista concessa alla Nbc, Verna si è detto sicuro della riuscita della vittoria, affermando che oltre alle forze con cui è sbarcato ieri notte, il generale Cantave può fare affidamento fin da ora su alcune centinaia di disertori dell'esercito di Duvalier. Il *leader* rivoluzionario ha concluso affermando che l'«esercito di liberazione» gode dell'appoggio dell'intera popolazione haitiana.

Il presidente Duvalier ha proclamato lo stato d'assedio in tutto il paese ed ha lanciato un appello all'esercito perché questo resti unito e difenda il paese.

u. p.

Un camion blocca per due ore la via Aurelia a Bordighera

E' uscito di strada sradicando un palo dell'elettricità - Sulla statale s'è formata una «coda» di auto lunga alcuni chilometri

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 6 agosto.

(g. b.) Un incidente stradale, oggi, ha interrotto per oltre due ore il traffico sulla Via Aurelia, ma fortunatamente non ha provocato vittime. Il sinistro è avvenuto alle 15,30 in una delle curve comprese tra le località «Madonna della Ruota» ed «I Termini» di Ospedaletti.

Un'autobotte di Marsiglia pilotata dal quarantaduenne Adrien Souvant, aveva attraversato il valico di frontiera di Ponte San Luigi, diretta a Genova con un carico di 7000 litri di olio d'oliva.

Alle 15,30, nell'abbordare una curva dell'Aurelia fra Bordighera ed Ospedaletti, il Souvant perdeva il controllo del veicolo e il camion, dopo aver divelto un palo della linea filoviaria, precipitava fuori strada rovesciandosi in una «fascia» coltivata a fiori e vigneto.

Il palo della linea filoviaria aveva ridotto la velocità del veicolo il quale, altrimenti, avrebbe investito una casetta attigua alla «fascia» e sarebbe piombato sulla linea ferrata.

Sul luogo dell'incidente sono subito accorsi agenti della polizia stradale di Sanremo ed i vigili del fuoco. Il Souvant, trasportato all'ospedale, vi è stato trattenuto con prognosi di 20 giorni per trauma all'addome — provocato dall'urto contro lo sterzo —, frattura all'avambraccio destro e ferite multiple; l'aiuto autista è rimasto illeso.

Il Souvant non ha saputo spiegare come sia avvenuto il sinistro; l'autobotte ha riportato gravi danni.

Il traffico sulla Via Aurelia è stato interrotto per oltre due ore perché i vigili del fuoco hanno dovuto liberare la strada dai fili elettrici della linea filoviaria. Sull'Aurelia si è formata nei due sensi una «coda» di auto di alcuni chilometri; notevoli i ritardi dei servizi di autobus e filobus.

Nessun gruppo missino si riunirà a Genova

Genova, 6 agosto.

E' giunta oggi notizia da Roma che i missini dissidenti, i quali fanno capo all'on. Almirante, hanno intenzione di riunirsi a Genova per una specie di «anti-congresso» in evidente opposizione a quello recente di Roma. Dichiarandosi Almirante «rappresentante dell'anima rivoluzionaria del movimento», la sua intenzione di indire l'assemblea a Genova vorrebbe essere una rivincita alla fuga missina del luglio 1960.

In proposito il questore dottor Lutri ha dichiarato che nessuna richiesta per convegni politici è stata fatta in questi giorni. Comunque se Almirante la presentasse verrebbe respinta.

Si conobbero due anni fa negli Stati Uniti

L'industriale americano Henry Ford II sposerà una giovane vedova milanese?

La notizia sembra confermata dall'improvvisa separazione del miliardario dalla moglie - Ford (46 anni) sarebbe legato a Cristina Vettore Austin, un'elegante signora di 36 anni che vive a New York - Intervistata, quest'ultima ha detto: «Siamo dei vecchi amici, niente altro»

(Nostro servizio particolare)

New York, 6 agosto.

L'industriale americano Henry Ford II e l'italiana Cristina Vettore Austin sarebbero uniti da un forte legame sentimentale. La notizia, diffusa da un giornale di Washington, sembra confermata dall'improvviso annuncio, nella settimana scorsa, dell'avvenuta separazione tra Henry Ford e la moglie, legati da un matrimonio celebrato 23 anni fa.

A Milano la signora Cristina V. Austin ha smentito che esistano legami con il Ford ed ha ripetuto quello che aveva detto ad un giornalista di New York prima di partire per l'Italia: *Siamo dei vecchi amici, niente altro.*

Ma il «World-Telegram and Sun», che ha intervistato la giovane signora prima della sua partenza, riferisce questo dialogo: *«Signora, durante il suo soggiorno in Europa incontrerà Henry Ford?»*

«Henry Ford si trova ora nel sud della Francia e penso di vederlo quando andrò a visitare alcuni amici a Cap Ferrat».

A una domanda più precisa, la Austin ha risposto: *«No comment»*.

Il giornale ha scritto che la signora Vettore Austin ed il Ford si erano conosciuti alcuni anni fa a Parigi in occasione di un ricevimento in onore dei principi di Monaco e da allora si sono visti a New York con frequenza sempre maggiore.

La Austin, che è partita ieri per Milano, dove si reca ogni due o tre mesi per visitare i familiari, ha detto di avere appreso dai giornali la notizia della separazione tra Ford e la moglie, Anne. Ma pochi credono a quest'affermazione. Alta, bionda, slanciata Cristina Vettore aveva divorziato dal marito, William Austin, un ufficiale della Marina inglese, prima della morte di quest'ultimo.

Henry Ford II, Presidente della «Ford Motor Company» dal 1945, è nato nel 1917 e tra un mese compirà 46 anni. Nel 1940, alla vigilia della guerra, aveva sposato Anne McDonald, da cui ha avuto tre figli, un maschio e due femmine.

La notizia della sua separazione è giunta la settimana scorsa del tutto imprevista. Oggi, le voci sui legami sentimentali tra Henry Ford II e la giovane signora milanese sono la prima indicazione dei dissapori coniugali del re americano delle automobili.

a. p.



La signora milanese Maria Cristina Vettore, vedova dell'ufficiale della Marina inglese William Austin. Si dice che sposerà l'americano Henry Ford II (Telefoto)

alla volta dell'Europa, dove probabilmente si incontrerà con lei.

Qualcuno afferma che si siano dati un appuntamento a Saint-Moritz. Di certo c'è soltanto l'assedio dei fotografi alla casa della giovane vedova. Maria Cristina è uscita, questa mattina, solo dopo mezzogiorno, dall'appartamento. Quando ha visto i fotografi che le si facevano incontro ha avuto un momento di sorpresa, poi ha sorriso, per nulla infastidita. A chi l'interrogava, ha risposto tranquillamente: «Certo, Henry Ford ed io siamo ottimi amici. Non ho altro da dire, per ora».

A Milano la signora Austin non commenta la notizia

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 6 agosto.

(g. m.) Maria Cristina Vettore, una giovane signora di origine veneziana ma da molti anni a Milano, sposerà Henry Ford II? La notizia finora non ha avuto smentite decisive. Maria Cristina Vettore è molto nota nella «high life» internazionale. Nata da una famiglia ricca, vedova di un uomo facoltoso che aveva sposato giovanissima, bella ed elegante, frequenta abitualmente Parigi, Londra, New York pur conservando la propria residenza abituale a Milano, in via Juvarra 26. Ha 36 anni.

La Austin è rientrata dalla capitale statunitense in aereo a Milano ieri pomeriggio: anche Ford ha lasciato gli Stati Uniti, ed è in viaggio



L'industriale Henry Ford II con la figlia Charlotte (Tel.)

Violenti nubifragi in Val Padana dopo un'altra giornata di caldo

Temporali senza danni nell'Astigiano e nel Biellese - Allagamenti a Verbania: vetri rotti, linee telefoniche interrotte - Grandinata nel Pavese - Interruzioni del traffico per gli alberi abbattuti dal vento

Nel primo pomeriggio si erano registrate alte temperature nell'Alessandrino, nel Vercellese e nel Polesine

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 6 agosto.

(n. b.) Temperatura sempre elevata e afosa a Genova e in Liguria mentre il cielo passa da sereno a nuvoloso e viceversa. Alle 12 il termometro segnava a Genova 29°, al Passo dei Giovi 23, ad Albenga 25, a Imperia e Savona 29, a Chiavari e alla Spezia 30. Le previsioni per domani sono di cielo da poco nuvoloso a nuvoloso, vento leggero, mare da calmo a quasi calmo, tendenza stazionaria.

Alessandria, 6 agosto.

(f. m.) Un'altra giornata di caldo torrido e afoso su Alessandria e tutto il territorio della provincia. Anche oggi l'osservatorio meteorologico del seminario di Alessandria ha registrato la punta massima di 33 gradi, mentre è leggermente diminuita durante le ore notturne la temperatura minima, passata da 24 gradi a 20 gradi.

Asti, 6 agosto.

(m.) Un temporale per fortuna senza grandine si è abbattuto poco dopo le 16 di oggi sull'Astigiano. L'acqua, caduta a rovesci per dieci minuti, ha provocato l'abbassamento della temperatura, che a mezzogiorno aveva toccato i 31°. In provincia si segnalano altri incendi per autocombustione di depositi di foraggi. I danni, però, non sono gravi.

Vercelli, 6 agosto.

(v. n.) Il caldo su tutto il Vercellese non accenna a diminuire. Anche oggi la colonnina del termometro si è fermata, nel pomeriggio, sui 32 gradi. Da alcuni giorni il tempo però cambia improvvisamente verso sera e una leggera brezza spira per tutta la notte e nelle prime ore del mattino. Questa sera grosse nubi, si sono addensate sulla zona: molte le folate di vento, ma scarse le precipitazioni. In città solo poche gocce di pioggia verso le 17.

Biella, 6 agosto.

(p. m.) Nelle prime ore della sera su una vasta zona si è abbattuto un nubifragio accompagnato da fragorose scariche elettriche: a Biella il traffico è rimasto paralizzato e numerose cantine sono state allagate. L'energia elettrica ha subito una breve interruzione in diverse località e sono segnalati guasti anche alle linee telefoniche. La temperatura ha subito un brusco abbassamento.

Verbania, 6 agosto.

(a. c.) Dopo un pomeriggio caldo e con prevalenza di sole (alle 13 temperatura sui 30° nei vari centri rivieraschi) un improvviso nubifragio si è scatenato sul Verbano poco dopo le 17,30: in breve nembi nerissimi provenienti da nord-ovest hanno oscurato il cielo fra il guizzare dei lampi. La velocità con cui il temporale è giunto nella zona non ha consentito a centinaia di bagnanti di porsi per tempo al riparo ed i primi acquazzoni ne hanno sorpresi ancora sulle rive in gran numero. Il vento fortissimo, con raffiche sui 60 orari, ha rotto vetri e fatto volar tegole, mentre parecchie tende solari dei negozi sono state ridotte in brandelli e gli ombrelloni hanno subito una vera ecatombe. La pioggia diluviale ha in breve provocato allagamenti in strade e piazze, ma anche parecchi appartamenti hanno subito la stessa sorte: il nubifragio ha portato anche lo scompiglio nei «campings» della zona, rovesciando decine di tende e allagandone decine di altre. Dalle valli le prime notizie parlano di alberi sradicati e di seri danni ai raccolti: alcune linee telefoniche sono rimaste interrotte ed anche a Cannobio i telefoni risultano «fuori servizio». La temperatura in neppure mezz'ora è precipitata dai 30 ai 21°.

Pavia, 6 agosto.

(s. n.) Un violento nubifragio abbattutosi oggi su Pavia e su una vasta zona limitrofa ha provocato gravi danni alle colture e seri inconvenienti al traffico. Sulla strada vigentina, che collega Pavia a Milano, in un tratto di circa due chilometri, alle porte della città, la furia del vento ha abbattuto venti pali telefonici e una decina di pioppi, che hanno ostruito il transito. I vigili del fuoco hanno dovuto lavorare parecchie ore per rimuovere i tronchi posti trasversalmente sulla carreggiata. La grandine, caduta frammista a pioggia, in grossi chicchi, ha danneggiato tutte le colture. I danni per ora non sono stati accertati, ma si presume ammontino a parecchi milioni di lire.

Rovigo, 6 agosto.

(l. f.) L'ondata di caldo torrido e afoso in Polesine non accenna a diminuire. A Rovigo il termometro ha raggiunto stamane nuovamente i 35° all'ombra, e in certe zone anche i 36, con afa opprimente causata anche da una fitta nebbia che ha gravato sulla città per varie ore.

Uragano nella notte sulla Riviera di Ponente

Case allagate a Savona

Savona, 6 agosto.

(m. f.) Un violentissimo nubifragio si è scatenato questa notte su Savona e i centri minori. Rovesci d'acqua torrenziale accompagnati da forti scariche elettriche hanno in breve allagato numerosi quartieri della città, particolarmente nelle parti basse, dove l'acqua ha superato un metro di altezza, invadendo negozi e scantinati. Numerose famiglie che abitano in case seminterrate hanno dovuto sgombrare in seguito alla inondazione. I vigili del fuoco hanno dovuto accorrere in più punti, in seguito ad oltre cento chiamate.

In conseguenza del nubifragio la città è rimasta per circa due ore completamente al buio. I danni sono rilevanti. I treni per il Piemonte e da Genova a Ventimiglia hanno subito ritardi di oltre mezz'ora.

Il tempo che farà

Sulle regioni settentrionali cielo nuvoloso con locali manifestazioni temporalesche, specie sui rilievi. Sulle regioni meridionali e sulla Sicilia nuvolosità irregolare. Temperatura: senza variazioni notevoli. Venti: moderati. Mari: bacini occidentali poco mossi; quasi calmi gli altri mari.

Ecco le temperature minime e massime di ieri:

Torino	18,1	26,6	L'Aquila	17	32
Bolzano	16	33	Roma	16	34
Trento	19	32	Campob.	20	30
Verona	20	32	Bari	22	30
Trieste	24	30	Napoli	30	31
Venezia	20	31	Potenza	19	31
Milano	18	31	Catanzaro	21	32
Genova	23	30	Reggio C.	23	33
Bologna	20	35	Messina	25	31
Firenze	17	33	Palermo	24	32
Pisa	17	31	Catania	20	33
Ancona	23	29	Alghero	20	33
Perugia	21	30	Cagliari	22	30

Bollettino delle spiagge

Sanremo — Temperatura 28°; cielo nuvoloso; mare leggermente mosso; vento leggero.

Alassio — Temperatura 27°; cielo sereno; mare calmo; vento assente.

Varazze — Temperatura 29°; cielo sereno; mare calmo; vento assente.

Venezia — Temperatura 29°; cielo sereno; mare leggermente mosso; vento debole.

Cesenatico — Temperatura 30°; cielo sereno; mare calmo; vento leggero.

Rimini-Riccione — Temperatura 28°; cielo poco nuvoloso; mare leggermente mosso; vento leggero.

Cattolica — Temperat. 28°; cielo sereno; mare calmo; vento leggero.

Cervia (Milano Marittima) — Temperatura 27°; cielo sereno; mare leggermente mosso; vento debole.

Capri — Temperatura 31,8°; cielo sereno; mare quasi calmo; vento debole.

Taormina — Temperatura 34°; cielo sereno; mare calmo; vento debole.

Adoula rende omaggio ai 13 aviatori di Kindu

Roma, 6 agosto.

Un reverente omaggio alla memoria degli aviatori italiani vittime dell'eccidio di Kindu è stato rivolto dal premier congolese Adoula, nel rispondere ad un indirizzo di saluto pronunciato dal presidente dell'Eni, prof. Boldrini.

«I congolesi — ha detto Adoula — non dimenticheranno mai il sacrificio degli aviatori italiani che sono caduti per la stessa causa per la quale si batte la parte migliore del popolo del Congo cioè l'affermazione dell'indipendenza e dell'unità della nazione congolese».

Il premier congolese, che ha partecipato ad un pranzo offerto ieri sera dall'Eni, ha espresso la sua soddisfazione per la proficua collaborazione in atto tra l'Eni e il Congo, di cui la costruzione in comune di una raffineria costituisce un primo importante passo. Adoula ha manifestato la sua gratitudine per quanto l'Italia ha fatto e farà per contribuire alla valorizzazione economica del nuovo Congo.

Giovane alpinista torinese si sfracella sulle Dolomiti

Abitava a Settimo e aveva 32 anni - Durante un'ascensione sulla Civetta, si è staccato il chiodo che assicurava la fune - Lo scalatore è morto dopo un volo di 20 metri - Salva la ragazza che era con lui



Gianni Mazzuccato, di 32 anni, morto sulle Dolomiti

(Nostro servizio particolare)

Belluno, 6 agosto.

Un giovane alpinista di Settimo Torinese ha perso la vita in una disgrazia di montagna, nel gruppo della Civetta, sulle Dolomiti di Agordo. La vittima è Gianni Mazzuccato, di 32 anni, abitante a Settimo. Una ragazza che era con lui in cordata si è salvata.

La disgrazia è accaduta ieri pomeriggio. Il Mazzuccato si trovava nella zona da sabato, per un breve periodo di vacanza. Appassionato scalatore, ieri aveva progettato di salire la torre Venezia, lungo la via Castiglioni; e aveva chiesto ad una ragazza di Padova, Laura Calore di 20 anni, di accompagnarlo nell'ascensione.

Dopo aver preparato l'equipaggiamento, i due giovani iniziavano la scalata ieri mattina. La disgrazia è accaduta verso le 14, quando la cordata si trovava ormai a soli 60 metri dalla cima della «torre». Secondo quanto è stato possibile accertare, pare si sia spezzato un chiodo a cui il Mazzuccato aveva assicurato la fune. Il giovane si è sentito mancare l'appiglio e, con un urlo, è precipitato nell'abisso, picchiando il capo contro le rocce.

Il suo corpo si è fermato su una sporgenza, dopo un volo di una ventina di metri. La corda che lo teneva legato alla ragazza era più lunga e questo fatto ha salvato la sua compagna di ascensione. Laura Calore, rimasta aggrappata alla parete, superati i primi istanti di terrore, ha chiesto a gran voce soccorso ad alcuni ragazzi che sostavano ai piedi della «torre». Costoro correvano ad avvisare il gestore del rifugio «Vazzoler», Armando Da Roit, che metteva subito in allarme la squadra del soccorso alpino di Agordo.

Nella stessa serata la squadra, guidata da Mario Fanciotto e composta da otto uomini, si recava con il Da Roit sulla «torre» e iniziava le operazioni di recupero. Dopo aver aiutato la ragazza nella discesa, veniva raggiunta la salma del Mazzuccato. Stamane il corpo del giovane è stato composto nella cella mortuaria del cimitero di Agordo. **r. s.**

La madre e i quattro fratelli sono partiti per Belluno

(Dal nostro corrispondente)

Chivasso, 6 agosto.

(e. c.) La notizia della morte dell'alpinista di Settimo Torinese, Gianni Mazzuccato, è stata recata stamane dai carabinieri alla famiglia del giovane, che abita in via Petrarca 37. La madre e i quattro fratelli sono subito partiti in auto per Belluno: di qui raggiungeranno Agordo dove si trova la salma del loro congiunto.

Gianni Mazzuccato era nato a Padova nel 1931, ma abitava a Settimo dall'età di quattro anni. Lavorava come saldatore alla «Pirelli» di Settimo. Era un appassionato alpinista e scalatore. Quando gli era possibile si recava in montagna per compiere escursioni. Nel 1956 era rimasto ferito al Sestriere, mentre sciava. Aveva riportato una brutta frattura a una gamba, ma, una volta guarito, aveva ripreso le gite e le scalate.

Ottenuto un breve periodo di ferie, il Mazzuccato era partito sabato per Agordo, con un gruppo di amici, iscritti come lui al Cai di Torino. Alla madre, che è vedova, e ai quattro fratelli aveva detto: «Voglio scalare la Civetta, ma non state in pensiero, tornerò presto».

Era stata trovata cadavere presso l'Autostrada del Sole

Fermato il fidanzato della domestica uccisa a colpi di pietra lungo un fiume

Rintracciato sulla Riviera adriatica in compagnia di due ragazze - E' stato condotto a Bologna per essere interrogato - E' certo ormai che la giovane, prossima a diventare madre, è stata assassinata - Un ignoto testimone avrebbe fornito indizi alla magistratura

(Dal nostro corrispondente)

Bologna, 6 agosto.

Giuliano Frignani, sospettato di aver ucciso la fidanzata, Cosima Conserva, di 29 anni, rinvenuta cadavere nel pomeriggio di domenica, è stato fermato oggi verso le ore 17.

Il giovane falegname, dai capelli biondi e dal viso lentigginoso, era seduto in costume da bagno sotto una tenda sulla spiaggia di San Giuliano Mare di Rimini, in compagnia di due ragazze.

Quando è stato avvicinato dai carabinieri, egli è apparso molto sorpreso. Un'ora dopo è stato trasportato a Bologna per essere interrogato. Le autorità inquirenti mantengono finora il massimo riserbo.

Non si conosce ancora come abbiano fatto gli agenti ad identificare il giovane nella massa dei turisti che affollavano la Riviera adriatica. Il Frignani arrivato a Rimini sabato notte non aveva alloggiato in nessun albergo o pensione o camping, ma aveva pernottato sotto una tenda.

Al «giallo dell'autostrada» manca ormai soltanto il nome dell'assassino. Che Cosima Conserva, la domestica in villeggiatura a Vado nell'Appennino emiliano, sia stata uccisa, non è più un dubbio. L'arma del delitto è stata infatti ritrovata tra gli sterpi della scarpata, a fianco dell'autostrada del Sole sul greto del fiume Setta. Si tratta di una grossa pietra, imbrattata di sangue, che ora è all'esame dei periti dell'Istituto di medicina legale di Bologna.

Se la nostra ricostruzione di quella tragica sera è esatta, la giovane avrebbe violentemente litigato con l'uomo che era con lei. Sembra che qualcuno li abbia uditi. Questo ignoto testimone avrebbe già fornito tutti i ragguagli alla magistratura.

Dovevano essere circa le ventidue e trenta. Afferrata alla gola, al termine di una violenta colluttazione, la domestica è stata ripetutamente colpita alla testa con una pietra. Caduta tra i sassi essa veniva abbandonata dall'assassino, il quale, nascosta l'arma del delitto fra le sterpaglie, fuggiva nel buio. Sul greto rimanevano due cadaveri: la giovane e il piccolo che portava in grembo. Sarebbe nato tra un mese.

E' stato il padre di questa creatura a ucciderel? E' ancora presto per formulare una accusa in tal senso. Quella sera — com'è noto — la domestica aveva detto alla famiglia del medico bolognese presso cui prestava servizio, di avere un appuntamento con il fidanzato.

Gli inquirenti cercano di sapere se il fidanzato potrebbe aver compiuto il delitto prima di prendere il treno per Rimini. In teoria sembra possibile, ma soltanto quando egli sarà stato interrogato si potrà conoscere il suo alibi.

La posizione del ventenne falegname appare tuttavia assai difficile, anche perché sembra accertato che Cosima fosse aliena da facili avventure sentimentali. Era legata soltanto al padre del nascituro. L'autorità inquirente ha interrogato a lungo i parenti della vittima e i congiunti del giovane. Tutti sono stati concordi nell'escludere che la ragazza potesse avere rapporti con altri uomini. Si tratterebbe quindi di scoprire il movente che può aver indotto il giovane a uccidere a colpi di pietra la fidanzata prossima a dargli un figlio. Ma gli elementi a disposizione finora sono troppo pochi perché si possa dar corpo all'ipotesi stessa del fidanzato omicida.

c. c.

Si dimette il sindaco di Pavia per la polemica sull'edilizia

Pavia, 6 agosto.

(g. n.) La polemica fra socialisti e socialdemocratici sulle licenze di costruzione edilizia, che aveva creato una situazione di disagio in seno alla maggioranza di centro-sinistra che regge il comune di Pavia, registra oggi un nuovo clamoroso episodio: le dimissioni del sindaco, on. Bruno Fassina, democristiano.

La decisione del sindaco sarebbe da mettere in relazione con una lettera aperta diffusa dal geom. Angelo Piccoli, capo del gruppo consiliare del psdi, nella quale in sostanza si ribadivano le accuse di confusione amministrativa rivolte dai due assessori del psdi ai colleghi di Giunta.

Ricordato ad Hiroshima l'anniversario del primo bombardamento atomico

Avvenne 18 anni fa; le vittime furono 240 mila - In un discorso a 300 mila persone, il sindaco della città giapponese dichiara che si può guardare con speranza all'accordo di Mosca - Il governo di Pechino in un messaggio alla «Conferenza contro le armi atomiche» riafferma la sua intransigenza

(Nostro servizio particolare)

Hiroshima, 6 agosto.

Mille colombe bianche si sono levate questa mattina in volo sui tetti di Hiroshima, mentre le campane della città intonavano i loro rintocchi per ricordare i 240.000 morti del primo bombardamento atomico della storia. Erano le 8,15 esatte. A quell'ora, nel 1945, un «Boeing B-29» della aviazione militare americana, sganciò sulla grande città del Giappone l'ordigno mortale.

Una folla di 30.000 persone si è raccolta nel «Parco della pace», dinanzi al semplice monumento in forma di arco, che ricorda il sacrificio di Hiroshima. Sul monumento c'è la scritta: *«Riposate in pace, perché l'errore non dovrà essere ripetuto».*

Dopo aver ascoltato un «Inno alla pace» con la folla, che sostava a capo chino dinanzi al monumento, il sindaco di Hiroshima, Shinzo Hamai, in un breve messaggio ha ricordato il sacrificio degli scomparsi, le sofferenze dei colpiti che sopravvissero, l'opera di ricostruzione compiuta dai superstiti. Il suo intervento ha avuto accenti di fiducia e di speranza quando è passato a ricordare la firma del trattato tripartito, avvenuta ieri a Mosca fra i rappresentanti delle tre maggiori potenze mondiali, che si sono impegnate a non avvelenare più l'atmosfera con esperimenti nucleari.

Presenti alla cerimonia di questa mattina erano anche le delegazioni sovietica e cinese al nono congresso mondiale contro le armi nucleari. Le due delegazioni, protagoniste ieri di un clamoroso incidente durante la giornata inaugurale del congresso, si sono ignorate a vicenda.

La «Conferenza mondiale contro le armi nucleari» può del resto considerarsi conclusa. Stamane il comitato di Hiroshima della lega anti-nucleare ha annunciato che ritirerà il suo patrocinio al congresso, se le riunioni continueranno ad avere un carattere così spiccatamente politico.

Il fallimento della conferenza è dovuto proprio al tentativo di un partito, quello comunista giapponese, di impadronirsi del suo apparato e di imprimergli una linea inaccettabile a tutti gli altri. I comunisti volevano che il congresso condannasse gli esperimenti atomici dei paesi «capitalistici», ma non quelli dei paesi socialisti. Questa richiesta è stata respinta dal partito socialista giapponese e dai sindacati «Sohyo», che raccolgono la grande maggioranza dei lavoratori nipponici. Le due organizzazioni hanno già ieri abbandonato il congresso annunciando che si sarebbero fatte promotrici di una conferenza separata.

L'agenzia «Nuova Cina» ha diffuso testo di un messaggio del presidente Ciu En-lai al congresso contro le armi nucleari. Il messaggio riassume la posizione cinese sull'atomica e dice fra l'altro: *«Il governo e il popolo della Cina ritengono che la minaccia di una guerra nucleare possa essere allontanata solo con il divieto e la distruzione completa, intera, totale e risoluta delle armi nucleari e con l'adozione di comune accordo di misure efficaci allo scopo».*

a. p.

Quattro milioni a una donna travolta da un'auto della P. S.

Ha vinto la causa contro il Ministero dell'Interno

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 6 agosto.

(u. b.) Il Ministero dell'Interno dovrà pagare quattro milioni, oltre alle spese giudiziali ed agli interessi, ad una domestica, Angiolina Sola, che il 9 maggio 1959 fu investita sulle strisce pedonali, da una «jeep» della polizia.

L'agente al volante era stato condannato per lesioni colpose. Il Ministero era stato chiamato a risarcire i danni tenuto conto anche del fatto che la donna aveva riportato dall'incidente una menomazione della sua capacità lavorativa. Due volte la vittima è stata sottoposta ad accertamenti medico-legali per conto dell'amministrazione dell'Interno, ma il risarcimento tardava ad arrivare. Per questo motivo la domestica si è rivolta al Tribunale. La prima Sezione civile ha stabilito oggi l'ammontare del danno che il Ministero deve risarcire al più presto.

CRONACHE DEI LIBRI

Due nuovi racconti di J. D. Salinger

L'autore, un americano già ben noto in Italia per «Il giovane Holden», vive in un ritiro assoluto: nessuno lo conosce di persona

Nessuno conosce J. D. Salinger, nessuno l'ha mai visto o incontrato. L'autore del *Giovane Holden* vive in un ritiro assoluto che non ha precedenti, nel paese della pubblicità e delle *public relations*, in un'epoca in cui gli autori di solito sono anche personaggi, figure della vita pubblica. Si dice che le notizie fatte scrivere dall'editore di New York sul risvolto dei suoi libri non siano vere, ci si domanda se è sposato davvero, e con figli, come dichiara il suo curriculum ufficiale. E un tema fisso di discussione fra le giovani americane che adorano i *Nove racconti* (in gran parte studentesse dei *colleges* più esclusivi) è se Salinger abbia davvero il cane di cui si parla nella presentazione di *Franny e Zooey*.

Questo libro, che ha avuto negli Stati Uniti un successo straordinario e che esce ora in Italia presso l'editore Einaudi, non fornisce nuovi spunti per conoscere meglio il misterioso Salinger privato. Ma offre, specialmente in *Franny* — il primo dei due lunghi racconti — la prova delle qualità letterarie dello scrittore.

Salinger ha impegnato da molti anni tutte le risorse della sua finezza espressiva nella continua paziente esplorazione della vita di pochissimi personaggi, i membri della famiglia Glass intorno a cui sta costruendo una specie di saga. E lo fa con tanta ostinazione e con tanto amore da creare a volte l'impressione di una identificazione fra il narratore e qualcuno dei suoi giovani eroi. O con l'intero gruppo, un'unica personalità complessa in mutazione continua, nel gioco abile del suo modo di narrare, attraverso le varie storie della famiglia Glass.

Nel mondo vasto, complesso e ambiguo della società americana, Salinger sembra avere scoperto un passaggio, e percorre e ripercorre la pista con la stessa persuasiva tecnica ripetitiva di Zooey quando cerca di consolare la sorella, nel secondo dei due racconti.

Soltanto un tipo di persone interessa Salinger: giovani intellettualmente dotati, sensibili, insoddisfatti e inadattabili alla vita della società di massa e dell'uomo medio, e condannati perciò ad una solitudine introversa, all'affannosa ricerca di qualcuno simile ad essi, o di una illuminazione. Questa ricerca comincia attraverso *Il giovane Holden*, si svolge e diventa più chiara nei *Nove racconti* e in *Franny e Zooey*.

Frammento per frammento, Salinger reperisce le storie delicate e tristi della famiglia Glass, i troppo sensibili e troppo feribili ragazzi prodigio, da Franny, la più giovane, che sta appena scoprendo il proprio tormento, a Seymour, il più vecchio, che si uccide in *A perfect day for bananafish* dopo una lunga esperienza, che intravediamo appena, della guerra, della solitudine, e soprattutto del non amore.

Altri personaggi compaiono a momenti a lato della famiglia Glass. Ma sono dello stesso tipo, come la piccola Esmè di *To Esmè with Love and Squalor*: creature separate da una fragile e fine intelligenza, da una sensibilità acuta che conduce alla solitudine. E a una specie di santità in cui tolleranza e amore dovrebbero colmare il dislivello e sostituire la comunicazione impossibile.

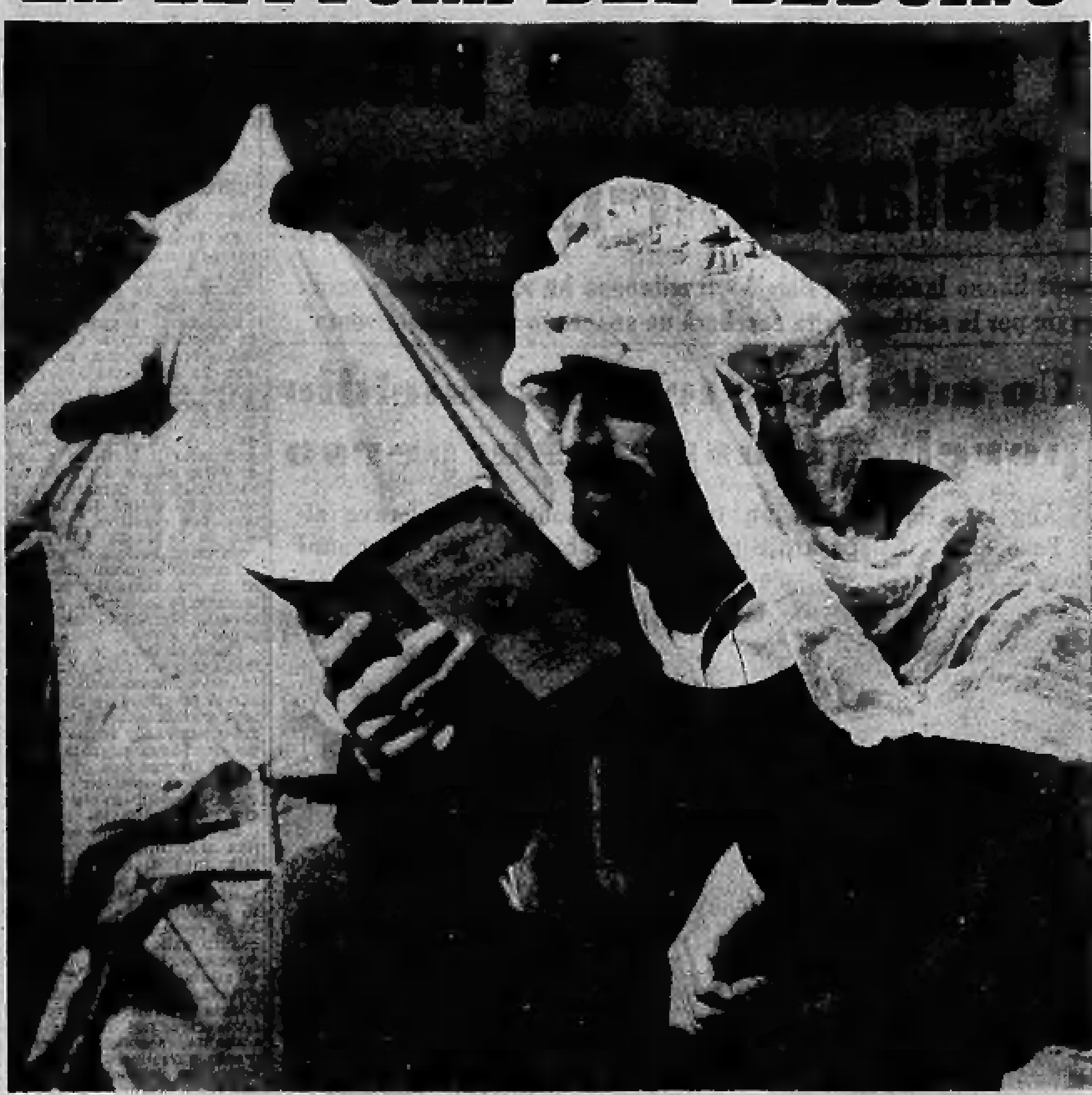
Ai Glass e ai loro simili si oppongono, in quasi tutte le storie, gli eroi negativi di Salinger, i «normali» pieni di luoghi comuni, di educazione comune, estroversi e bene affiatati e pieni di salute. Essi sono costantemente come lo schermo opaco che sta fra le persone sensibili e ansiose di una soluzione, e la luce. E' la moglie Muriel (la sua lunga, indimenticabile telefonata mentre si cura le unghie, prima del suicidio di Seymour), è la ragazza di Holden, è il giovane universitario Lane nel lungo colloquio con Franny, che parla e parla senza accorgersi della disperata crisi che sta per esplodere.

Nella ricerca affannosa di una trasparenza nella opaca insensibilità degli altri, Salinger offre spesso ai suoi personaggi un punto intermedio, come uno specchio nel quale intanto si intraveda qualcosa. Franny trova da prima la «Via del Pellegrino», un libretto di meditazioni, e poi la consolazione del fratello (tanto che si addormenta esausta e placata, ascoltandone la voce). Zooey, che è un attore, non ha che se stesso, il suo viso sul monitor televisivo, la bontà che predica, il ricordo del fratello morto. Niente altro collega Franny, Zooey, Buddy, Seymour, gli altri Glass, al reale. Il filo di questo tipo di spiritualità è esile, impreciso. E per il resto è solitudine. Oppure la folla compatta e sana di quelli che non capiscono.

Una massima spesso citata del Buddismo Zen dice che «quando non avete ancora ricevuto l'Illuminazione, le montagne sono montagne e i fiumi sono fiumi. Quando siete prossimi all'Illuminazione, le montagne non sono montagne e i fiumi non sono fiumi. E quando avete ottenuto l'Illuminazione le montagne sono montagne e i fiumi sono fiumi». Tesi e disorientati, intelligenti e senza maestri, i personaggi di Salinger, e specialmente la Franny di quest'ultimo libro (forse la più interessante figura di donna in anni di letteratura americana) sono fermi a metà strada, quando il rapporto con le cose è perduto e ancora non è giunta una luce.

Furio Colombo

LA LETTURA DEL BEDUINO



Seduto fuori della tenda, un nomade dell'Arabia Saudita legge l'«Etica» di Aristotele, in una edizione inglese

L'imperatore timido

Un divertente racconto di Lodovico Terzi, sulla linea dei «contes philosophiques» del Settecento francese - Una Cina immaginaria per una satira a volte crudele ed a volte sorridente di alcuni aspetti della società

Il conte philosophique ebbe gran successo nel Settecento, ben esprimendo gli acri umori, la fantasia satirica, la nettezza intellettuale di quei tempi. Lodovico Terzi ha ora scritto (opera prima) un libretto molto divertente, L'imperatore timido (Einaudi edit.), che a quella moda e a quello stile si ispira. Ma (è detto nella presentazione editoriale), se nell'epoca di Voltaire le pungenti grazie del conte erano volte a dimostrare o demolire una tesi, metafisica politica morale, con logica apparentemente impeccabile, con razionalità che ironicamente sfiorava l'assurdo, lo scrittore d'oggi non cerca di dimostrare o controdimostrare nessuna tesi (o possibile verità), ma «di esprimere la somma dei propri sgomenti esistenziali e sociali».

Non vi scoraggi la parola esistenziale divenuta così fastidiosa, così corrosa dall'uso da apparire vasta di senso e un po' repellente. Nessuna angoscia qui, nulla di antipatico. Se l'ironia del racconto nasce da un fitto tessuto di interrogativi psicologici, esso è poi lieve, arioso, ben disegnato. Tanto lontano dall'esistenzialismo esibizionista e fangoso, che a lettura finita ne avete un lepido ricordo, di spazi vasti, di paesaggi leggiadri, di fiaba comica e gentile. Il racconto finge di essere la relazione di un soldato di ventura del Seicento, capitato, attraverso burrascose avventure, in una Cina immaginaria, artefatta, cerimoniosa, sensibile fino allo spasimo, crudelissima e delicata, d'una timidezza che si sfoga segretamente nelle più nefande atrocità.

Il governatore Lin Ciu — narra il protagonista — era considerato in tutto l'impero un maestro: di tale suscettibilità sensitiva, così raffinatamente educato che non avrebbe mai osato pronunciare odiosi verdetti di condanna; egli aveva quindi ordinato che ladri, assassini, criminali di ogni genere fossero inscritti nei ruoli di una categoria «speciale» di sua invenzione, suddivisa in gradi, diplomi, onorificenze, sicché, in sede di giudizio, egli non doveva far altro che distribuire con molti sorrisi promozioni, premi, diplomi, ai quali corrispondevano naturalmente «le diverse pene della fustigazione e della tortura, della confisca totale o parziale dei beni, dell'esilio, della prigionia e della morte».

Tutta la favola è esposta e condotta con questo garbo soffice, che converte la malignità e la sofferenza umana in fertile capriccio. In una società siffatta potete immaginare quale sia il valore della parola, il modo di esprimersi: non chiarire ma nascondere, non comunicare ma, dissimulando, sfuggire, ricchezza infinita di sfumature, di equivoci verbali, di doppi sensi allusivi, e tra queste maglie del linguaggio mai cogliere una realtà, ma accuratamente evitarla, nominando con somma cura, con preziosa circospezione cose inesistenti, ma lasciando nell'ignoto e nell'inconoscibile i grandi fatti della natura e dello spirito. Trionfo del cerimoniale, di procedure e riti che artificiosamente sostituiscano ogni esplicita espressione di sentimenti veri e urtanti. Nella loro estrema perfezione di sensibilità, e non nello svolgersi dei fatti, questi cinesi «trovano risposta e soluzione a ogni cosa».

La Cina dei «mandarini» sta diventando nella favola di Terzi un «continente psicologico» nel quale tutti noi viviamo, dimensione così bugiarda e sofisticata da indurre ogni uomo a perdersi nel labirinto di se stesso. E', in sostanza, l'ipocrisia; gusto fine, delicati sentimenti, buona fede, ossia tre aspetti della falsità. Ma non ci impigreremo nel difficile pagina così facili. Gli episodi prendono subito rilievo, con tratti di favolistica e sarcastica meraviglia che ci hanno ricordato, qua e là, certe pagine di Poe. Toccano al protagonista molte sciagure: schiavo, pagliaccio seviziato, soldato dell'occidente ricercatissimo per le sue conoscenze balistiche: e minacce di morte, battaglie, fughe. Così egli giunge sino alla generalessa che dirige la grande fabbrica statale di polvere da sparo.

Questa generalessa Sien-cho-fu «era seduta su morbidi cuscini, assai poco vestita, forse per il caldo che emanava da un'immensa stufa simile a quelle in uso nella Moscovia, e si stava truccando il viso con l'aiuto di due cameriere. Indumenti femminili di lino e di seta erano sparsi qua e là, e un intenso profumo di fiori e di essenze pervadeva la stanza...». I soldati della sua guardia erano molto giovani, e piuttosto strani, e non soltanto dal punto di vista militare: «Si sfioravano le mani con malizioso imbarazzo, si muovevano ancheggiando e aggiustandosi le pieghe del vestito». La generalessa sente subito una grande attrazione per il soldato occidentale, e così i due trascorrono lunghe notti insieme: lui cantando fiere canzoni spagnuole, lei sospinta da quelle musiche a una appassionata eccitazione, qualcosa che maturava misteriosamente entro di lei, piaceri riposti «che si manifestavano sul suo viso, mentre ascoltava, attraverso alternative di rossore e di pallore». La generalessa appagava e confondeva e lasciava svanire così i suoi desideri d'amore; grande raffinatezza anche questa, nel chiuso ed al vertice di una sensibilità crudele, segreta ed ineffabile.

Ma non ci dilungheremo sulla trama di un racconto che vale soprattutto per la sua brevità. Non di pagine soltanto, ma brevità di evocazione e di tratteggio. Scene di una felice buffoneria alternate al disegno di luoghi amplissimi, di battaglie ferocemente minuziose, situazioni grottesche, e, nella riflessione, una canzonatrice spregiudicatezza. Lettura adatta alle ore di vacanza e di svago.

Francesco Bernardelli

Bandiera bianca a Cefalonia

Marcello Venturi pone come sfondo del suo nuovo romanzo storico i tragici fatti che accaddero nell'isola greca, subito dopo l'armistizio del '43

Il 30 aprile 1941 l'isola greca di Cefalonia fu invasa dalle truppe italiane, che dopo un tranquillo lancio di paracadutisti ne fecero un ben munito caposaldo insediandovi la divisione «Acqui» e allargando il possesso alle altre minori isole dell'arcipelago Jonico. Nell'agosto del '43 sopraggiunsero 3000 granatieri tedeschi: alla vigilia, appunto, di quel drammatico 8 settembre che proprio in Cefalonia avrebbe dato l'avvio alla più repentina delle molte tragedie che ne seguirono.

Sorpresi dalla notizia che l'Italia aveva firmato la pace con gli angloamericani, i nostri soldati si trovarono nell'angosciosa situazione di chi ha sì diverse vie da scegliere ma dovunque vada finisce in un vicolo senza uscita. Il comando della divisione, bersagliato dalle opposte istruzioni del «Supergrecia» — a far finta di nulla e a non staccarsi dai *camerati dell'Asse* — e del governo Badoglio — di respingere con le armi ogni impedimento alla nuova situazione —, avrebbe potuto giovarsi della superiorità numerica per imporre la propria volontà ai tedeschi presenti nell'isola. Non lo fece: un po' per timore di un immediato intervento dell'aviazione germanica e un po' per riguardo degli antichi alleati, malgrado l'aria infida che trapelava sempre più minacciosa dal loro comportamento.

Cominciò allora una serie di trattative: nessuna obbiezione al pacifico rimpatrio della «Acqui», purché i nostri — fidandosi dell'onor militare dei tedeschi — abbandonassero le armi prima dell'imbarco. Ma il 13 di settembre si seppe a Cefalonia quanta fede ci fosse da riporre in quell'onor militare: la guarnigione della vicina isola di Santa Maura, rispettata finché era rimasta sul piede di guerra, subito dopo aver deposto le armi era stata fatta prigioniera e il colonnello che la comandava era caduto ucciso. Il 13 ebbe allora inizio la sparatoria; i nemici, ormai rinforzati, avanzarono seminando strage dove trovarono minor resistenza; dove invece furon contrastati o respinti, continuarono a proporre tregue e a promettere la salvezza in cambio della resa. *(Deponete le armi! La via della patria vi sarà aperta dai camerati tedeschi).* I combattimenti durarono cinque giorni. I superstiti che il 20 settembre alzarono bandiera bianca, vennero tutti massacrati.

Questi avvenimenti sono ora lo sfondo storico del nuovo romanzo di Marcello Venturi: *Bandiera bianca a Cefalonia* (ed. Feltrinelli). Va subito detto che lo scrittore è riuscito benissimo nel suo intento di dare all'opera uno schema originale, congegnato in modo da evitare pericolose mescolanze fra realtà e fantasia senza con ciò indebolire l'unità del racconto. Egli, infatti, qui narra in forma autobiografica le impressioni di un giovane che, figlio di un capitano della «Acqui» caduto a Cefalonia, compie un viaggio nell'isola vent'anni dopo l'eccidio. E, insieme a questo filone, con un puntuale alternarsi di capitoli, il romanziere svolge anche il filone delle vicende «di allora»: ricostruisce, cioè, le vicende del capitano negli ultimi mesi della sua vita, inserendo il personaggio in una documentatissima rievocazione degli avvenimenti.

Due figure, poi, presenti nel dramma del padre come nel pellegrinaggio del figlio, servono a legare i due tempi con più umana evidenza: un fotografo greco, già interprete delle truppe di occupazione, e una maestrina di Cefalonia che ebbe l'ufficiale ospite della propria famiglia e — dopo averlo odiato come nemico invasore — ebbe una pietosa tenerezza della sua disgrazia, tanto da consolarne la morte con l'illusione di un affetto domestico in mezzo all'orrore della catastrofe. L'uno e l'altra, il fotografo e la maestrina, vengono cercati dal giovane come testimoni di una realtà sepolta, capaci di dargli — nei particolari di vent'anni prima — un ritratto dello scomparso. Ma è vana speranza: l'uomo rifugge dai ricordi lontani, e preferisce guidare il viaggiatore sulle immagini miti e serene della Cefalonia attuale; e la donna si chiude in femminile reticenza, con un'antica pena nello sguardo.

La storia di oggi, dunque, approda a una delusione: poco o nulla affiorandone di quell'ieri che sembra sepolto dalla voglia di dimenticare. E l'attenzione del lettore, spostandosi necessariamente sul filone delle vicende trascorse, sente per contrasto la sciagurata amarezza di una tragedia risospinta fuori della nostra vita. Di qui la maggior suggestione del libro: dove la tecnica *à rebours* conferisce all'esatta rievocazione storica la cornice di un'inquietante leggenda; e non ha il minimo accento che suggerisca apertamente pietà delle vittime, condanna dei carnefici, nausea e indignazione per i responsabili degli avvenimenti: ma ci introduce direttamente nello svolgersi delle vicende, e il giudizio sulle cose finisce coll'impegnare il nostro sentimento.

Ferdinando Giannessi

Le origini del socialismo in Italia viste da uno studioso americano

Dall'unità nazionale alla legge elettorale del 1882 - L'opera di Richard Hostetter ricerca il «come» ed il «perché» dei fatti storici, senza pretendere di giudicare, difendere o condannare

Se c'è un argomento che in questo dopoguerra ha sollecitato più d'ogni altro l'interesse degli storici italiani, questo è indubbiamente la storia del movimento operaio, socialista o d'altra ispirazione, popolare in genere, dall'età risorgimentale sino alla crisi del fascismo. E si capisce: prima dell'altra guerra questo movimento non poteva ancora essere oggetto di storia perché lo stava facendo, ma era una storia in opposizione a quella dell'Italia ufficiale, liberale-borghese (lo stesso vale per il movimento cattolico); dopo la guerra 1915-18, sconfitte le forze popolari dalla reazione conservatrice-fascista, il silenzio scese sui vinti.

Solo dopo il '45, risorta l'Italia ad opera del suo popolo, venute finalmente al centro della vita del paese le forze popolari (di ispirazione socialista o democratica o cattolica), solo oggi si sente la necessità e si ha la possibilità di indagare seriamente questo aspetto fondamentale della nostra storia contemporanea. Alle numerose pubblicazioni in materia, che già riempiono una biblioteca, si aggiunge ora *Le origini del socialismo italiano* dello studioso americano Richard Hostetter (Feltrinelli editore, Milano, pp. 628, L. 5000); ed è un'aggiunta tutt'altro che superflua, anzi di particolare valore e di grande utilità. Infatti l'autore che ha lavorato di prima mano presso biblioteche ed istituti italiani, afferma nella prefazione di avere introdotto nella sua opera «un unico elemento polemico», contro la «vigorosa politicizzazione della odierna storiografia italiana», sia pure questo fenomeno giustificato ed anche stimolante alla ricerca. Al contrario, lo Hostetter «ha cercato soprattutto di spiegare *come* e *perché* il socialismo ha messo radici in Italia. E' completamente estraneo a tale tentativo di spiegazione qualsiasi intenzione di *difendere* o *condannare* il modo in cui la causa socialista ha progredito nella Penisola».

Scritta da uno straniero, questa è dunque una storia oggettiva quant'è umanamente possibile; per altro verso, nonostante l'ampiezza e la minuzia, è in un certo senso un lavoro istituzionale, che offre un'informazione sicura ed aggiornata a tutti coloro i quali, anche senza essere degli specialisti, vogliono conoscere la storia delle origini del socialismo italiano. Il vero e proprio movimento socialista si può datare dal decennio 1880-90, quando «i due termini essenziali della formula fanno la loro apparizione: un partito politico socialista e un moderno movimento degli operai dell'industria». Tuttavia il periodo coperto da quest'opera, dal 1860 al 1882, dall'unità nazionale alla legge elettorale che quadruplicò l'elettorato italiano e così permise l'ingresso alla Camera dei primi deputati socialisti, non è, dice l'autore, la «preistoria» del movimento socialista; è il periodo, invece, nel quale si formano le premesse e si decantano le esperienze che poi opereranno nel movimento socialista.

La preistoria, se mai, è da cercare negli anni precedenti il '60, che videro gli italiani assorbiti nella lotta per l'unità e l'indipendenza, quindi non disponibili per il pensiero e la lotta sociali; ne mancavano, del resto, le possibilità oggettive, dato che l'Italia, alla metà del secolo XIX, era ancora nella fase preindustriale. Certo, vi fu un «socialismo risorgimentale» (un Ferrari, un Montanelli, soprattutto un Pisacane), che però «non si districò mai realmente dalle pieghe del problema patriottico: scacciare lo straniero e distruggere il potere temporale del Papato». Vi fu, naturalmente, Mazzini; ma la sua opera, se rientra in pieno nella storia del movimento operaio, fu notoriamente antisocialista. Bakunin infine, arrivato a Firenze il 25 gennaio '64, aggiunse la componente dell'anarchismo, mentre cominciava altresì a diffondersi il socialismo marxista.

Le ripercussioni in Italia della Comune di Parigi (1871) segnarono la fine del primo decennio del socialismo italiano; la «generazione di repubblicani, positivisti e liberi pensatori», che aveva espresso i primi «socialisti», si trovò ora di fronte sia ad uomini nuovi (Cafiero, Costa) sia ad una situazione profondamente mutata, sotto molti aspetti. Il secondo decennio vide così il conflitto tra marxismo e anarchismo, con la vittoria dapprima dell'anarchismo, ma infine la disintegrazione dell'Internazionale anarchica e la sua liquidazione ideologica. Non esisteva in Italia un sostegno popolare che potesse giustificare la tattica insurrezionale degli anarchici, la «propaganda dei fatti»; l'unica via possibile era quella del socialismo legalitario e riformistico, imboccata dal Costa con la svolta proposta nella famosa lettera aperta del 27 luglio '79 «Ai miei amici di Romagna» e con l'elezione alla Camera, il 29 ottobre '82. La via era così aperta «all'organizzazione del socialismo su una base di massa e di classe», alla fondazione infine, nel '92, del partito socialista.

Ferdinando Vegas

Il discusso mestiere di critico letterario

In un breve corsivo apparso giorni fa, Eugenio Montale ha ripetuto una convinzione da lui espressa in altre occasioni: se pure non è finito, la critica letteraria ha i giorni contati. Esercitata tra errori e incertezze, in mezzo all'indifferenza di lettori anche bene educati, incapace di seguire una produzione strabocchevole, ridotta a fornire informazioni, spesso di seconda mano, essa «non tenta nemmeno più di creare valori, che domani saranno distrutti». La critica andrebbe a rifugiarsi in tesi di laurea o in lavori accademici: mostrandosi più inutile che mai, almeno al presente. I critici militanti, scoraggiati, senza fiducia nel loro compito meccanico, traversano un momento difficilissimo. Se soccombono, conclude il poeta delle «Occasioni», male di poco: la loro categoria, istituita di recente, può scomparire senza danno.

La rapida analisi contiene molto di vero. Bisogna attribuire, tuttavia, all'estro del Montale conversatore, al movimento di certi suoi monologhi che liberano, dopo grappoli di vividi argomenti, gli zampilli di fuoco del finale, all'impiego, insomma, ironico e mimetizzante dell'iperbole, alcune amplificazioni contenute nell'articolo. Fosse il poeta convinto sino in fondo di quanto asserisce, non continuerebbe, con la freschezza a tutti nota, in un esercizio che svolge da più di quarant'anni. Se poi le difficoltà del momento lo lasciassero indifferente, non tornerebbe così spesso sull'argomento: il suo pessimismo, mi piace pensarlo, ha carattere di scongiuro. L'allarme di Montale, certe impazienze e frecciate, in ogni modo, sono giustificati: il momento, per chi sente la responsabilità del proprio lavoro, è triste. Ma nella diagnosi, e specialmente nella prognosi, sono forse ammessi altri punti di vista.

* *

Consideriamo i critici militanti: coloro che prestano la loro opera, per lo più, su quotidiani e settimanali, che debbono assaggiare le pietanze ancora bollenti, col rischio che ciò comporta. Nel loro caso, non si può perdere di vista la destinazione degli scritti: rapidità, brevità, chiarezza sono alcuni dei requisiti del feuilleton. Si tratta di un genere letterario con una storia, da quando Sainte-Beuve lo inaugurò, non trascurabile; anche obbedendo a esigenze di tempo e di luogo il cultore (o, se si preferisce, il forzato) del feuilleton deve mantenersi a un livello considerevole, offrire determinate garanzie. Oggi, da noi, nella maggior parte dei casi, il critico-intermediario non possiede, per una ragione o per l'altra, le doti necessarie.

Dietro troppi prodotti del nostro giornalismo letterario si spalanca il vuoto oppure si intravvedono letture scolastiche male assimilate, sempre le stesse, per le occasioni più diverse. I guasti che produce tale forma di dilettantismo sono gravi. Esso ha contribuito all'abbassamento di tono, alla confusione di questi ultimi anni; alla sfiducia del lettore, di fronte agli articoli letterari.

* *

L'evoluzione del nostro giornalismo, nel dopoguerra, ha condotto a una dissociazione tra letteratura e stampa quotidiana. Combattendo lo «elzeviro», prodotto di una corrente «formalista», s'è finito col coinvolgere la letteratura in generale. Ufficialmente le cose, però, vengono spiegate in altro modo: contrario all'alleanza giornalismo-letteratura sarebbe stato il pubblico. Se così fosse, bisognerebbe dire che i lettori italiani hanno regredito, rispetto a vent'anni fa: mentre è vero, piuttosto, il contrario.

I lettori desiderano essere informati ed orientati sulla produzione sempre più abbondante che invade le librerie. Che cosa fanno i grandi organi di stampa per soddisfare a tale richiesta? Durante due decenni (il lavoro di una generazione!) non hanno saputo creare un giornalismo letterario sensibile alle esigenze del momento, capace di condurre alternativamente dialoghi con il pubblico e con gli autori, offrendo quelle garanzie di stile, di cultura, di solidità intellettuale che danno diritto di giudicare opere letterarie. I giovani sono stati incoraggiati alla corrività, all'approssimazione, alla [illegible]sura falsa e brillante.

Molti rilievi di Montale sono dunque fondati, giustificate buona parte delle sue apprensioni. Ma la critica è destinata davvero a morire? [illegible] l'attendono compiti nuovi, da affrontare con coraggio, senza pregiudizi?

Giorgio Zampa

LIBRI RICEVUTI

ANTHONY POWELL: *Paesaggio e morte* - Garzanti, edit., Milano - L. 1800.

RICHARD CONDON: *Un angelo arrabbiato*, Longanesi & C., Milano - L. 2.400.

MICHAEL YOUNG: *L'avvento della meritocrazia* - Edizioni di Comunità, Milano - L. 1800.

Lazzaro Donati con introduzione di Peter Carvell - Schwarz editore - Milano - L. 5800.

FRANCESCO ALBERONI: *L'élite senza potere* - Soc. Edit. Vita e Pensiero - Milano - L. 1500.

JOHN R. PIERCE: *La teoria dell'informazione* - Arnoldo Mondadori, editore, Milano - L. 1500.

Ritorno di un'opera sconvolgente

Il "Dialogo sui massimi sistemi"

Uno dei libri miliari nella storia dell'umanità, il *Dialogo sui massimi sistemi* di Galileo Galilei, ricompare nei «Classici illustrati» di Laterza — a cura di Franz Brunetti e con 16 tavole del pittore Mirko che nell'asprezza del segno rendono appieno l'eroicità del pensiero galileiano — in buon punto per addentellarsi al nuovo interesse suscitato intorno al grande italiano dal dramma di Bertolt Brecht.

Nota è la storia esterna dell'opera in cui Galileo assunse con passione pari alla lucidità, la difesa della teoria copernicana già condannata dalla Chiesa: scritta non di seguito dal 1624 al '29, pubblicata nel '32 e causa diretta del famigerato processo. Il libro trionfale che rompendo la servitù d'Aristotele ribadiva la nuova concezione dell'uomo e del mondo, purgando il primo dalla paura dell'ignoto, il secondo dalle «streghe a cavallo dei manici di scopa», si ammantò di cenere («quei miserabili Dialoghi» scriverà Galileo, nel giugno del '37, al Carcavy); ma il lettore moderno e brechtiano è ben capace d'intendere come tale cenere si rendesse, sia pur provvisoriamente, necessaria, a coprire tanto fuoco.

Meglio che per la polemica antichiesastica, il *Dialogo* si raccomanda alla sensibilità del lettore d'oggi per la sua pienezza scientifica e il tono miracolosamente semplice che l'accompagna. Sconvolgente qual è, esso è immerso in un'aria di cristallo; e le parole, prese da tanto pensiero, vi girano nitide e taglienti come banderuole («Simplicio: Io non resto ben capace di questo negozio; e voi, signor Salviati?»). Un quieto ambiente patrizio circonda e frena questa rivoluzione mondiale, esposta con grazia di commedia umanistica, da tre personaggi, lungo quattro Giornate, in un palazzo veneto. E non solo sono vivi e individuati gli storici interlocutori Filippo Salviati e Giovan Francesco Sagredo (proiezioni dello stesso Autore), ma è vivissimo (e simpatico) quell'immaginario Simplicio che nella sua affezione al passato ha per l'appunto funzione di testa di turco. Sopra lui infatti si appuntano le vecchie concezioni: la perfezione del mondo fondata sul perfetto numero 3; la distinzione aristotelica tra la natura del mondo celeste e quella del mondo sublunare; l'acquietante coincidenza del centro del mondo col centro dell'universo. E contro lui si prova la verità del moto annuale della Terra intorno al Sole.

Il dialogo galileiano sancisce il trionfo del metodo sperimentale, e, come dice giustamente il Brunetti, determina «lo sbocco naturale dall'opera artigianale e dalla meccanica pratica in teoria scientifica.» Con la sua efficacia realistica Brecht ha ben rappresentato la complessità della situazione in cui venne a trovarsi Galileo come scienziato e uomo di cultura, quando gli fa dire: «Come possono essere perfezionate le macchine che regolano il corso dei fiumi, se a noi scienziati si vieta di studiare intorno alla più grande di tutte le macchine, l'universo?»

Ma non sarà possibile rileggere il *Dialogo* nel suo solo registro scientifico-rivoluzionario. I retori non avevano poi torto quando additavano nella prosa galileiana l'ideale della prosa scientifica, condotta anche nei luoghi più aspri, in lingua e stile perfettamente italiani. Anzi avrebbero potuto dire, come poi il De Sanctis: ideale di prosa, senz'altro. Essa non poteva piacere al Leopardi, perché spegneva le care illusioni («Galileo lo chiami elegante chi non conosce la nostra lingua, e non ha senso dell'eleganza»), ma a una critica che non sia poesia essa stessa, piace e piacerà sempre per quel regolare battito di ragione ragionata, per quel dono di toscana proprietà in mezzo alle ampolle del Seicento.

Leo Pestelli

CRONACHE DELLO SPORT

Faggin e Fornoni impegnati nell'ultima giornata di gare

Oggi si concludono i mondiali su pista Ancora polemiche su Gaiardoni-Maspes

I due velocisti azzurri protagonisti della emozionante finale a Rocourt hanno lasciato il Belgio - Il milanese ha riconosciuto i suoi errori, ma pensa già ad una rivincita - Ancora tre titoli in palio - Faggin per la settima volta cercherà un successo nell'inseguimento

(Dal nostro inviato speciale)
Liegi, 6 agosto.

Gaiardoni è partito dal Belgio stamane alle 8, felice di un trionfo insperato. Il nuovo campione del mondo della velocità professionisti arriva in serata a Milano, domattina riparte e se ne va al mare: quattro giorni di vacanza, poi la serie delle riunioni, per tenere fede ai contratti che ha firmato ieri sera, negli spogliatoi del velodromo di Rocourt. Tanti contratti, tutti con la cifra ritoccata: gli organizzatori infatti puntavano a occhi chiusi su Maspes ed erano stati costretti dall'imprevisto a «ritoccare» le cifre stabilite per l'atleta che, a stare alle previsioni, doveva classificarsi al secondo, non al primo posto.

Anche Maspes ha lasciato Liegi nel corso della mattinata. Un Maspes in certo modo inedito, un Maspes sconfitto, lui così poco abituato alle sconfitte, con il suo carattere fiero; sorretto da un orgoglio talvolta esasperato fino a sfiorare la presuntuosa sicurezza. Il milanese ha riconosciuto i suoi errori, saggiamente abbandonando gli eccessi della polemica o, meglio, limitandosi al ricordo delle fortune vere o presunte del giovane rivale.

«Gli è andata bene — ci ha detto Maspes con un mezzo sorriso —, gli è andata bene, poiché la gara non è finita domenica, domenica avrei vinto anche la seconda prova e il titolo sarebbe stato ancora mio. Poi, ieri sera, i commissari non hanno rilevato la scorrettezza di Gaiardoni nei miei confronti. Io, dal canto mio, ho sbagliato. Prima sono andato a cercarmi delle rogne che potevo e dovevo evitare, poi, in questo *match* decisivo, mi sono lasciato cogliere dall'ansia del momento e ho alzato una mano dal manubrio. Se resto freddo e calmo come è mio solito, non alzo la mano e lo batto».

L'effetto della batosta è stato duro. Maspes ha visto intorno a sé quasi soltanto volti soddisfatti, il suo lungo dominio aveva creato un'atmosfera particolare. L'idolo che scivola dal piedistallo difficilmente trova comprensione, l'ambiente si trasforma, diventa maligno e cattivo.

Ieri sera a Rocourt si raccontava persino che il milanese avrebbe espresso propositi di immediato ritiro dall'attività agonistica. Maspes, però, a tale riguardo ha avuto la smentita più netta e più precisa.

«Quest'anno, ero meglio preparato degli anni scorsi, è stata la sorte a giocarmi un brutto scherzo. Ma chi si illude che lo sgombri il campo, non mi conosce. So soffrire anch'io, so stringere i denti. Mi ritirerò, ma quel giorno è lontano. Prima, devo prendermi tutte le rivincite contro chi, ieri sera, ha creduto di vedere in me un atleta finito, un uomo rassegnato».

A Rocourt, insomma, si è aperto ieri un periodo nuovo, è finita l'èra del dominio di un uomo solo e Maspes e Gaiardoni, magari smussando la loro rivalità dai toni troppo accesi e dalle accuse a tratti ridicolmente pesanti, possono dare vita ad un duello, nel quale sono in grado di inserirsi gli sprinters di tutta Europa.

Ha un compito non lieve il nuovo campione del mondo, Maspes è un personaggio duro da sostituire, anche se Gaiardoni può mettere a profitto la simpatia che, almeno per ora, lo circonda. L'uno e l'altro sono impegnati in una contesa meno appariscente della semplice contesa sportiva, una contesa però che ha la massima importanza e che ha per traguardo la conquista della popolarità. Fino a ieri pomeriggio è stato in vantaggio Maspes, ora è in vantaggio Gaiardoni. La lotta continua, nella lotta è utile una dote spesso dimenticata, la dote semplice della modestia e del simpatico reciproco cameratismo.

Lo scontro fra Gaiardoni e Maspes, il suo appassionante svolgimento, il suo esito, le sue conseguenze hanno riempito di discussioni la giornata di oggi che era di completo riposo.

Domani si ricomincia con le gare e la serata chiuderà la manifestazione mondiale assegnando le ultime tre medaglie iridate in palio, quelle del mezzofondo professionisti e dell'inseguimento, dilettanti e professionisti. Nel mezzofondo professionisti si anticipa una furibonda battaglia tra i belgi Proost e De Paepe e lo spagnolo Timoner, nell'inseguimento dilettanti il belga Walschaert scende in pista per affrontare il russo, Moskvin, e il discorso si appassiona per noi quando accenna all'inseguimento professionisti.

Duello italo-olandese, Faggin contro Nijdam, e Fornoni contro Post. A Fornoni è affidata l'incombenza di stroncare Post, obbligandolo al più violento dispendio di energie, Faggin, da parte sua, cercherà di superare Nijdam, per affacciarsi alla finale, nella ricerca del titolo mondiale. E' il suo settimo tentativo, Faggin nel '57 terminò al quarto posto, nel '58 al secondo, nel '59 al quarto, nel '60 ancora al quarto, nel '61 al terzo, nel '62 al secondo: sarà questa di Rocourt la volta buona per indossare la maglia iridata?

Gigi Boccacini

Un milanese tenta il suicidio perché Maspes ha perso

Angelo Arioli ingoia un tubetto di sonnifero - Grave all'ospedale - E' sposato e padre di un bimbo - Ha trent'anni



Maspes portato in trionfo da Arioli (a sinistra) dopo un successo: questa foto e la dedica testimoniano l'amicizia tra il campione del ciclismo ed il suo tifoso (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 6 agosto.

Un uomo di trent'anni, sposato da tre e padre di un bimbetto di quindici mesi, ha tentato di uccidersi perché l'asso della bicicletta Antonio Maspes, suo amico e proprietario, o comproprietario, del bar dove egli lavora, ha perduto a Rocourt il titolo di campione mondiale della velocità in pista a favore di Sante Gaiardoni.

L'autore del gesto inconsulto è Angelo Arioli, gestore del bar Iride in via Pistrucci 24. L'Arioli conosce Maspes e ne è tifoso da molti anni: come si è detto sembra che il locale da lui gestito sia di proprietà del corridore.

Ieri sera, l'Arioli era davanti al «video» ed ha assistito alla sconfitta del suo idolo. Subito dopo, è scoppiato a piangere come un bambino.

La notte, a quanto sembra, non ha dormito. Questa mattina, verso le undici, è uscito sulla sua auto, lasciando la moglie alla cassa. In una farmacia, s'è comperato un tubetto di sonnifero, inghiottendone tutto il contenuto. Era mezzogiorno quand'è arrivato in via Farini, ed è entrato nella chiesa dei frati di Sant'Antonio. Fatti ancora pochi passi barcollando, è caduto a terra.

I religiosi, sconvolti, hanno provveduto a farlo subito ricoverare. Il suo stato è grave, ed i medici dell'ospedale di Niguarda si sono riservata la prognosi. **v. i.**

Nei campionati del mondo

I dilettanti azzurri per le corse su strada

Venerdì Maino, Zandegù, Grassi e Fabbri gareggeranno nella prova a cronometro - Sabato al via Mugnaini, Macchi, Vicentini, Andreoli, Stefanoni e Gimondi



Il dilettante Mugnaini

(Dal nostro inviato speciale)
Hoeilaert, 6 agosto.

I ciclisti azzurri dilettanti che prenderanno parte alle competizioni su strada, giovedì prossimo a Herentals e sabato a Renaix, abitano a Hoeilaert, un piccolo borgo nascosto nella foresta, ad una dozzina di chilometri da Bruxelles. L'hôtel è tranquillo e silenzioso, il paesino è celebre per i suoi allevamenti di cavalli e per le sue coltivazioni di uva nelle serre. I nostri ragazzi sono giunti a Hoeilaert da una decina di giorni, si sono allenati a fondo, per abituarsi al repentino passaggio dal caldo dell'Italia all'arietta spesso frizzante del Belgio.

Tre volte sono scesi in gara al completo e tre volte hanno vinto, rispettivamente con Maino, con Zandegù e con Macchi, e domani pomeriggio una parte della pattuglia azzurra, vale a dire gli stradisti che saranno di scena a Renaix, metteranno a punto la preparazione prendendo parte ad una corsa di 135 chilometri (un tratto in linea e, come finale, tre giri del circuito iridato) insieme con parecchi protagonisti dei campionati del mondo.

Oggi, il commissario tecnico Rimedio ha risolto tutti i dubbi sulle formazioni ed ha comunicato che venerdì nella prova di Herentals — 100 chilometri a cronometro a squadre — saranno in lizza Maino, Zandegù, Grassi e Fabbri, mentre sabato, nella prova in linea, vestiranno la maglia azzurra Macchi, Mugnaini, Vicentini, Andreoli, Stefanoni e Gimondi. Tagliani e Bartali saranno le due riserve, rispettivamente per le due formazioni.

L'unica incertezza riguardava Tagliani, che il signor Rimedio intendeva utilizzare per mantenere tale e quale il quartetto l'anno scorso campione del mondo a Roncadelle; ma le condizioni del corridore, giunto in Belgio un po' al di sotto della buona forma, hanno consigliato la sua sostituzione con Fabbri, perfettamente affiatato dal lungo lavoro preparatorio con i compagni di squadra.

Il signor Rimedio, alla richiesta di un pronostico, non ha nascosto le sue speranze in un'ottima prova dei nostri atleti, particolarmente nella prova a cronometro. «C'è l'incognita delle condizioni atmosferiche — ha detto il simpatico tecnico romano —, il circuito è sempre battuto dal vento; ma il nostro quartetto ha comunque buone possibilità, anche se i russi e gli uruguayani, allenati da Proietti, si annunciano come temibili avversari.

«Per la gara su strada, invece, le previsioni sono più difficili. Il tracciato è duro di per se stesso, se pioverà e tirerà vento sarà durissimo e snervante. In caso di pioggia, per noi l'impresa presenterà parecchi rischi. Io però ho la coscienza a posto, tutto quanto c'era da fare è stato fatto. E i ragazzi ora hanno il morale alle stelle». **g. b.**

Stasera i professionisti partono per il Belgio

Bellagio, 6 agosto.

Penultima giornata di allenamento dei dieci stradisti azzurri. Stamane, agli ordini di Magni, gli otto titolari, Adorni e Balmamion, Cribiori e De Rosso, Durante e Fontona, Taccone e Zilioli, e le due riserve Mealli e Poggiali, hanno effettuato l'intero giro del lago, pari a circa [illegible] chilometri, a passo sostenuto.

Magni ha dichiarato che tutti i corridori godono ottima salute e che stanno attraversando un periodo di forma invidiabile. Per domattina è prevista l'ultima uscita: saranno percorsi circa un centinaio di chilometri. Nel pomeriggio, alle 18,15, i ciclisti azzurri partiranno in treno da Como diretti a Bruxelles, dove giungeranno giovedì mattina alle 7,55. Alla stazione troveranno un pullman che li porterà a Courtrai, nei pressi di Mons, dove nel pomeriggio si svolgerà una gara su circuito.

I mondiali di ciclismo per tv

Oggi dalle ore 19 alle 20.15, la tv trasmetterà in Eurovisione sul Programma nazionale, la telecronaca diretta dal velodromo di Rocourt, delle fasi conclusive dei campionati mondiali su pista per le specialità inseguimento professionisti e dilettanti.

Una radiocronaca delle gare sarà trasmessa dopo il Giornale radio delle 22,30 sul Secondo programma e delle 23 sul Programma nazionale.

Menichelli annuncia il rientro alla Juventus

Dovrebbe giungere oggi in aereo da Roma - Verso l'accordo per il reingaggio - Il presidente Catella ha visitato i calciatori - Domani prima partita di allenamento

La lettera inviata dal giocatore Menichelli al presidente della Juventus è giunta a destinazione. Ad essa è stato risposto con un telegramma: «Raggiungi i tuoi compagni in allenamento a Cuneo». Il calciatore azzurro, dal canto suo, ha già fatto sapere che questa sera con il volo delle 21,15 partirà dalla Capitale alla volta di Torino dove giungerà alle 22,50. Egli ha già prenotato il biglietto e spera di poter essere a Cuneo nella mattinata di domani. Il giocatore ha quindi deciso di riunirsi alla comitiva bianconera con la sicurezza di raggiungere un accordo soddisfacente. E' possibile quindi che domani, in occasione del primo allenamento in partita dei bianconeri, Menichelli giochi accanto a Sivori.

Come si vede, la grana dell'ingaggio va normalizzandosi. In realtà Menichelli, pur cercando di difendere le sue pretese economiche, ha tenuto un atteggiamento rispettoso, da persona bene educata qual è, senza trascendere in affermazioni compromettenti e facilitando così il punto d'intesa che ne è scaturito.

La Juventus, dal canto suo, non può fare una eccezione alla linea di condotta economica assunta nei riguardi di tutti i suoi titolari. Già è stato sottolineato che Menichelli, forse consigliato male, ha ecceduto nelle sue richieste. La direzione juventina riconosce all'atleta, con criteri di larghezza, quanto concedono le norme federali, senza voler oltrepassare tali regole. All'attaccante, secondo il regolamento, verrebbero concessi non solo i sei milioni che ufficialmente la Roma gli aveva dato nella scorsa stagione, ma anche i sei milioni e mezzo che il giocatore avrebbe avuto in sovrappiù di ingaggio. Riceverà inoltre il milione dal trasferimento e l'ulteriore somma che la Lega stabilirà per i giocatori che abbiano indossato la maglia della nazionale italiana.

Il fatto che la squadra cedente non abbia reso note le cifre complete pagate al suo atleta ponendo la Juventus di fronte ad un fatto che teoricamente poteva essere imprevisto, lascerebbe, in linea di ipotesi, la porta aperta ad una controversia, offrendo ai bianconeri la possibilità di inficiare il contratto.

Non si arriverà naturalmente a tanto, dato che l'accordo è in via di perfezionamento, ma senza dubbio il fermo atteggiamento dei juventini servirà anche di esempio alle altre società.

«I giocatori hanno ragione nel pretendere buoni compensi per le loro prestazioni, ma non debbono esagerare nelle pretese — ha dichiarato il presidente on. Catella — non dimentichiamo che delle squadre italiane, le "grandi" hanno il bilancio di gestione attivo e quello degli acquisti-cessioni passivo, tra le piccole talune, come la Spal, riescono a realizzare qualche cosa con le cessioni, ma perdono nella gestione, altre sono in deficit in entrambe le voci. In definitiva il "foot ball d'oro" non esiste. Occorre quindi tutelare, dal punto di vista economico, la struttura del campionato».

Ieri sera il presidente bianconero on. Catella, accompagnato dal vice presidente commendator Cerruti ha raggiunto il «collegiale» di Cuneo intrattenendosi con i giocatori e cenando con loro. Il capitolo delle pendenze economiche verrà siglato probabilmente domattina. Infatti oltre a Menichelli dovrebbero raggiungere Cuneo il vice presidente comm. Giordanetti ed il consigliere Amapane, che si aggiungeranno a Giampiero Boniperti il quale li precederà di un giorno.

Alla presenza dello stato maggiore della Juventus, i giocatori agli ordini dell'allenatore Amaral domani pomeriggio disputeranno una partita della durata complessiva di 40'. Il trainer bianconero, che ieri ha intensificato l'attività atletica ed anche oggi seguirà lo stesso programma, ha convocato da Villar Perosa tre giovani giocatori della «De Martino». E' intanto rientrato a Cuneo il terzino Sarti, cui è nata ieri una bimba.

Flavio Emoli è partito ieri sera alle 19,20 in treno alla volta di Napoli. Oggi Emoli discuterà e chiarirà con la direzione del club partenopeo la situazione contrattuale. Il giocatore prima di partire si è dichiarato fiducioso in una immediata soluzione della vertenza. Se ciò avverrà egli partirà per Avezzano, dove il Napoli si trova in ritiro collegiale.

b. b.

Dichiarazioni del giocatore

Roma, 6 agosto.

(g. n.) *Giampaolo Menichelli ci ha confermato a viva voce che sarà domani a Torino: «Ho parlato a lungo con il dottor Evangelisti, il vicepresidente della Roma, che anche per la sua amicizia con il dott. Agnelli ho sempre ascoltato come consigliere e come amico — ha detto — ed ho preso la decisione di partire. Giovedì spero di avere un colloquio con il presidente signor Catella e subito dopo raggiungerò i miei compagni a Cuneo. Sono certo che il presidente vorrà fare nei miei confronti quel gesto di comprensione e di giustizia che gli ho richiesto.*

«Io sostengo che se un elemento viene valutato più di trecento milioni come prezzo d'acquisto e se viene pagato tanto, il premio di ingaggio e le garanzie contrattuali devono essere adeguate.

«Sono felice ed orgoglioso di vestire la maglia bianconera ma desidererei essere trattato economicamente con equità».

Allenamento in partita dei rossoblù a Mondovì

Mondovì, 6 agosto.

Il Genoa ha disputato oggi la prima partita d'allenamento. Unico assente il capitano Occhetta che soltanto stamane ha raggiunto la sede del ritiro rossoblù. Pertanto il ventesimo uomo in campo è risultato l'allenatore Santos che ha giocato nel ruolo di ala sinistra. Durante i 40 minuti complessivi di gioco, divisi in due tempi, tutti gli atleti si sono impegnati a fondo.

Questi gli schieramenti: *grigi:* Da Pozzo; Bruno, Bagnasco; Fossati, Gittone, Rivara; Meroni, Gonella, Dalmonte, Santos; *gialli:* Grosso; Bassi, Calvani; Genisio, Baveni, Bicicli; Locatelli, Piaceri, Pantaleoni, Bean. Hanno vinto questi ultimi grazie a un bel goal di Baveni, realizzato al 16' del secondo tempo.

Velocità in automobile

Campbell vuole strappare il primato a Breedlove

Sydney, 6 agosto.

Divampa da un capo all'altro del mondo la polemica per l'omologazione del primato di velocità terrestre stabilito ieri dall'americano Craig Breedlove a bordo dello «Spirit of America», una macchina a tre ruote con motore a reazione.

Si tratta di un record automobilistico o motociclistico? Oppure, né l'uno né l'altro?

Rimanendo fermo l'assioma che Breedlove è stato comunque il primo uomo a raggiungere la sensazionale velocità di [illegible] chilometri orari a bordo di un mezzo meccanico senza staccarsi dal suolo, rimane da vedere se questo suo *exploit* dovrà passare alla storia come primato di velocità automobilistica o motociclistica. Vi è inoltre la questione del motore che è a reazione (prima si trattava di motori a pistone), e delle ruote che non sono motrici.

Gli inglesi difendono il record di John Cobb, ed insistono per la non omologabilità del primato di Breedlove.

I francesi, dal canto loro, si sono subito schierati — con qualche riserva — per l'americano, mentre qui, in Australia, si avverte più viva questa polemica a causa della presenza di Donald Campbell.

L'asso britannico ha deciso, a prescindere da qualsiasi considerazione, di tentare la riconquista del record. Da circa un mese egli si trova in Australia con il suo Bluebird (uccello azzurro), ma fino a questo momento le condizioni atmosferiche avverse gli hanno impedito di portare a termine il tentativo.

«Dopo l'impresa di Breedlove a Bonneville Salt Flats, mi sento ancor più ansioso di riportare sotto i colori britannici l'alloro del più veloce sulla terra», ha detto l'asso britannico.

* La Lega ha stabilito che gli avversari del Genoa per le prime otto partite di campionato, durante le quali saranno assenti Occhetta, Meroni, Colombo e Bruno squalificati per il noto caso di «doping», siano designati per sorteggio; essi sono nell'ordine: Bologna, Catania, Fiorentina, Lazio, Milan, Modena, Roma e Torino. Similmente sono state prescelte per sorteggio le formazioni che in campionato di serie B affronteranno in campo neutro il Napoli colpito da squalifica: la sorte ha designato Prato, Verona, Parma e Como.

A Charvensod presso Aosta i granata hanno iniziato la preparazione

Nereo Rocco vorrebbe chiedere il juventino Sarti per il Torino

L'allenatore granata dichiara: «Ho un ottimo complesso di giocatori, ma purtroppo vi sono dei gruppetti divisi: voglio creare una famiglia unita» - Lo schieramento per l'imminente stagione prevede Cella difensore libero e Peiró ala destra - Crippa o Moschino alla sinistra

(Dal nostro inviato speciale)
Charvensod, 6 agosto.

Il ritiro collegiale dei giocatori granata è iniziato oggi ad Aosta in piena serenità. Rocco, rimasto con l'amico Bergamasco unico responsabile della situazione, ha stabilito un programma rigido di lavoro, che svolge senza ammettere deroghe: allenamento al mattino, allenamento al pomeriggio, riposo obbligatorio dopo la colazione di mezzogiorno, alla sera tutti a letto molto presto. «Siamo qui per lavorare e non per divertirci» dice senza mezzi termini il tecnico granata, e possiamo assicurare i tifosi che gli atleti obbediscono senza discussione ai suoi ordini.

Siamo riusciti a rubare a Rocco mezz'ora di tempo per parlare un po' di questo nuovo Torino, e la conversazione è stata molto interessante. Alla domanda: «Cosa pensa dei giocatori a sua disposizione», Rocco ha risposto con entusiasmo: «Abbiamo in forza atleti di grandi capacità: Vieri, Cella, Rosato, Ferrini, Peirò, sono calciatori che tutti ci invidiano. Attorno a questi «assi» dovremo creare la squadra, e gli elementi per formare un buon complesso esistono».

«Tutto bene quindi...».

«Andiamo piano nel dire: tutto bene. Ho trovato i giocatori divisi in gruppi non certo troppo amici fra di loro. Due o tre fazioni, che mi piacciono poco. Sarebbe un errore dare troppo peso al fatto, ma sarebbe altrettanto grave errore sottovalutare i pericoli che deriverebbero se questa situazione dovesse perdurare o addirittura aggravarsi. Voglio creare una sola famiglia, e sono certo di riuscirvi perché sono tutti bravi ragazzi. Vorrò ad esempio che Cella e Bearzot, tra i quali è nata una polemica assurda, bevano assieme a me ed ai loro compagni una coppa di champagne. Sarà l'incontro della riconciliazione completa.

«Passando al piano tattico cosa può dire del Torino attuale?».

«Farò giocare Cella uomo libero dietro a Vieri; costruirò — diciamolo pure — la linea Maginot della difesa con Scesa, Ferrini, Rosato, Buzzacchera, Lancioni e Poletti; mentre avanti giocheranno Peirò come ala destra, Hitchens al centro appoggiato da Puja e Crippa e Moschino all'ala sinistra. Non sarà una tattica rigida».

«Tutto deciso quindi».

«Sulla carta, o meglio nei miei pensieri. Però ho qualche dubbio che risolverò con il passare dei giorni».

«Il problema più grave?».

«Quello del centromediano. Lancioni è bravo ma non è più giovane, Poletti, all'opposto, è troppo giovane per affidargli una simile responsabilità, Scesa non ha mai giocato al centro. Vedrò di decidere dopo qualche prova. Per [illegible] per questo ruolo ho una mia idea: vorrei Sarti, il difensore che alla Juventus è in soprannumero. Lo conosco bene per averlo avuto nel Padova, e mi pare l'uomo adatto per completare la nostra difesa».

«Ma la Juventus non può rinunciare a Sarti...».

«Vedremo a novembre, alla riapertura delle liste di trasferimento».

Rocco non ha voluto esprimere completamente il suo pensiero su questo argomento, ma è certo che nei prossimi giorni insisterà presso i suoi dirigenti per convincerli a riallacciare trattative con i bianconeri per il cambio Sarti-Poletti, trattative già iniziate durante l'estate e non condotte a termine per ragioni particolari. Perchè l'affare possa essere concluso bisogna che né Sarti né Poletti giochino le prime partite di campionato.

Giulio Accatino



Il nuovo acquisto granata Puja tra Albrigi (a sinistra) e Ferretti (Foto Moisio)

Hitchens invitato ad un pronto ritorno

La direzione del Torino ha inviato ieri sera un telegramma in Inghilterra sollecitando il giocatore Gerry Hitchens ad un immediato rientro in sede per raggiungere successivamente i compagni che si trovano da due giorni in ritiro a Charvensod.

Lotta incerta tra Falloppio e Ivor nel Premio Caluso stasera a Vinovo

In programma altre sette gare di trotto, tra cui il Premio Viverone e il Premio Candia

Trotto stasera all'ippodromo torinese: è la penultima riunione prima del breve riposo estivo che durerà quindici giorni. Il Premio Caluso è la maggior moneta della serata e vedrà a confronto cinque cavalli di quattro anni divisi su due nastri. Alla gara, dotata di 630 mila lire, prendono parte: Curiosino (2060 E. Milani), Ivor (2060 A. Pedrazzani), Satang (2060 A. Pasolini), Gioberti (2080 F. Branchini), Falloppio (2080 A. Scirea). Scelta molto incerta del favorito; al primo nastro si pone in evidenza Ivor, ma i due avversari penalizzati sono entrambi assai pericolosi e fra essi ci sembra che Falloppio possa venir anteposto a Gioberti.

Due altre gare di particolare interesse sono in programma; la prima, sul miglio del Premio Viverone, vedrà Assuero impegnato nel difficile ma non impossibile compito di rendere venti metri a Intrigante, Galea, Mike del Gua e Geronimo. Fra questi ultimi merita considerazione Galea, che sta attraversando un buon momento. Il Premio Candia, sull'inconsueta distanza di 2600 metri, vedrà Esculapio ricevere venti metri da Barbio, Decano, Loveno e quaranta da Desaix e Tatula. Decano ci sembra molto bene in corsa, mentre la distanza potrebbe agevolare il compito di Desaix.

La «duplice accoppiata» della serata, in cui le corse avranno inizio alle 21, interessa i premi Mazzé (2ª divisione) e Vische. I favoriti: Premio S. Giorgio Canavese (gentlemen; L. [illegible], m. 1600; 4 part.): Terso-Eretico; Premio Montalenghe (L. 315.000, m. 2060; 6 part.): Baroncello-Danilo; Premio Mazzé, 1ª divisione (L. 252.000, m. 1600; 6 part.): Lublino-Lovello; Premio Viverone (L. 400 mila, m. 1600; 5 part.): Assuero-Galea; Premio Caluso (L. 630.000, m. 2060; 5 part.): Falloppio-Ivor; Premio Mazzé, 2ª divisione (L. 252.000, m. 1600; 8 part.): Diagonal-Asor; Premio Candia (L. 400.000, m. 2600; 6 part.): Decano-Desaix; Premio Vische (L. 300.000, m. 2060; 8 part.): Lohengrin-Cinabro.

* La Coppa De Galea di tennis juniores è stata vinta dalla Cecoslovacchia che ha battuto nella finale l'Italia per tre vittorie a due: nei due ultimi incontri di singolare Holecek ha sconfitto Maioli per 6-0, 6-3, 8-6, mentre Kudelka ha superato Di Maso per 6-4, 6-2, 6-2.

* L'italiano Pietrangeli si è imposto ad Amburgo al sudafricano Cliff Drysdale per 4-6, 6-2, 5-7, 6-4, 6-1, nel secondo turno del singolare maschile ai campionati tennistici di Germania, mentre Tacchini ha eliminato il danese Ulrich per 6-4, 7-5, 6-0.

Ieri è stata compiuta l'autopsia del medico-pittore

Un'inchiesta a Londra sulle cause che spinsero Ward al suicidio

Il giudice dovrà stabilire domani, in pubblica udienza, le ragioni del tragico gesto - Forse verranno lette in pubblico «tutte» le lettere lasciate dallo scomparso - Un certo John Marshall dichiara che alcuni testi mentirono al processo: nell'alloggio di Ward si giocava solo a scacchi



Il dott. Stephen Ward fotografato anni fa con l'attrice inglese Celia Lipton (Tel.)

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 6 agosto.

E' cominciata l'inchiesta sulla morte di Stephen Ward. Oggi, il dott. Donald Teare, medico-legale del ministero dell'Interno, ha sottoposto la salma ad autopsia. Venerdì, un funzionario — il «coroner» — cercherà di stabilire, nel corso di una breve e pubblica udienza, se Ward si suicidò e quali cause l'indussero al tragico gesto.

Sul fatto che lo scomparso si sia tolta la vita di propria mano, mediante una potente dose di barbiturici, non vi sono dubbi: questa parte dell'inchiesta è una mera formalità. Maggiore interesse presenta, invece, la ricerca dei motivi, perché il «coroner» vorrà forse leggere i testi di tutte le lettere scritte da Ward prima di uccidersi ed ascoltare alcuni, forse parecchi, testimoni.

Stephen Ward, il cosiddetto «medico della dolce vita», quest'uomo immorale ma generoso, brillante, colto, intelligente, questo provetto specialista delle ossa ma divorato da un'insaziabile sete di torbide voluttà e di prestigio sociale, questo sconcertante Jekyll e Hyde, si spegneva sabato, dopo quattro giorni di coma. Moriva senza riprendere conoscenza, per cui lasciava questa terra inconsapevole che i giurati dell'Old Bailey — come egli temeva — l'avevano trovato colpevole d'essere vissuto sui proventi della prostituzione di Christine Keeler e di Mandy Rice-Davies. (Proventi esigui, a quanto pare, raccolti forse più per vizio che per necessità. Ma, in base a tale imputazione, pure un milionario che ricevesse un penny nel corso di vari anni potrebbe essere punito di lenocinio). Il suicidio ha impedito alla giustizia di pronunciare la sentenza, anche perché qui non si ammette il processo in contumacia e si esige che l'accusato, oltre a potersi difendere, debba essere presente alla sua condanna o alla sua assoluzione.

Come dicemmo ieri, la morte di Ward non chiude però il caso; tutt'altro. Alla riapertura, fra settembre e ottobre, del Parlamento e dei tribunali, si udranno interrogazioni ai Comuni e nuove vertenze giudiziarie. Il numero di coloro che vogliono dire la «verità» e «riabilitare» il suicida cresce di giorno in giorno, anche se alcuni di questi signori lasciano dubbi sulle loro genuine intenzioni. Oggi, ad esempio, si è fatto avanti John Hamilton Marshall, fratello di quella Paula Marshall, amica intima di Christine Keeler. Questo Marshall è una figura un po' ambigua, non è chiara la parte da lui sostenuta nell'incarceramento e, indi, nella liberazione del giamaicano Gordon, condannato in giugno per aver percosso la Keeler. Marshall è stato più volte interrogato dalla polizia: nei giorni scorsi, ogni qual volta ha tentato di «far visita» alla sorella (nel cui appartamento è ospite Christine) le due ragazze l'hanno fatto espellere dalla «volante» di Scotland Yard.

Comunque, John Hamilton Marshall ha annunciato di avere detto a lord Denning «i nomi di tre testimoni che mentirono al processo Ward» (lord Denning è l'alto magistrato preposto da Macmillan a una inchiesta sullo «scandalo Profumo» e le sue infinite ramificazioni. L'inchiesta è alla fine e la relazione sarà presentata al governo, e forse pubblicata, in settembre). Hamilton Marshall ha aggiunto: «Io so quanto avveniva nell'alloggio di Brianston Mews perché mi ci recavo tre-quattro volte la settimana. Conoscendo il posto e i suoi inquilini, devo dire che le dichiarazioni di alcuni testi sono del tutto incredibili. Ward passava la maggioranza del suo tempo in quella casa o in conversazioni con amici o giocando a scacchi: e, se vi portò qualche ragazza, fu per appagare i propri desideri, non per soddisfare, a fine di lucro, quelli altrui».

John Hamilton Marshall accusa così, indirettamente, di spergiuro la ventiduenne Vicky Barrett. E' questa la prostituta che, all'Old Bailey, con dovizia di immondi ragguagli, sostenne che Ward la conduceva, o la convocava, a Brianston Mews, dove le organizzava incontri con diversi clienti. (Lo stesso affermò pure in tre deposizioni Ronna Ricardo, la quale, al processo conclusivo, confessò però di aver mentito). Senza farne il nome, cerca, a quanto pare, di ottenere una querela per spergiuro contro Vicky Barrett anche il notissimo scultore-pittore Vasco Lazzolo (di origine portoghese e italiana) il quale, già in tribunale, negava tutti i racconti della Barrett. Alla crociata per la «riabilitazione» di Ward si sono uniti Jim Wade e la moglie Corinne Grey (lui descritto come «un professionista del gioco d'azzardo», lei un'attrice) i quali riconoscono d'essere stati dei «codardi» per avere taciuto, ma d'essere adesso decisi a voler «rivelare fatti che dimostreranno l'innocenza del morto».

Quelle che tacciono sono Christine Keeler e Mandy Rice-Davies: la prima, soprattutto, dovrà affrontare un periodo difficile. Si è appreso infatti stasera che il P. M. intende risollevare in settembre le due accuse contro Ward di complicità in due aborti e, poiché il medico si è ucciso, la giustizia potrebbe ora dirigersi contro la Keeler, correa con Ward in uno dei due gravi reati. Non solo, Christine corre il rischio di un'imputazione per spergiuro al processo contro Gordon: iniziative legali sono già in corso e ora la stampa ha riesumato la misteriosa fuga della ragazza in Spagna, poco prima del processo all'altro suo amante giamaicano John Edgecombe, condannato a sette anni per aver fatto fuoco, in dicembre, con una pistola, contro la casa di Ward: a questo dibattimento all'Old Bailey, Christine Keeler doveva essere il testimone numero uno.

Mario Ciriello

Scoperto uno dei giovani che rapinò una torinese

Pinerolo, 6 agosto.

(m. p.) Uno dei due giovani che la sera del 30 luglio scorso sono stati autori di uno «scippo» ai danni della signorina Maria Armando, abitante a Torino, è stato identificato: si tratta del ventiduenne Antonio Bianciotti, abitante a Pinerolo. I carabinieri l'hanno oggi scovato a None inducendolo a confessare e ad indicare il luogo ove aveva gettato la borsa con i documenti.

Il Bianciotti avrebbe dichiarato di aver frequentato tempo addietro l'Armando, tentando con ciò di giustificare il suo atteggiamento: dopo lo «scippo» in compagnia di un amico occasionale aveva raggiunto il colle di San Maurizio, dove aveva gettato la borsa sotto un ponticello; i carabinieri, recatisi sul posto, hanno infatti trovato borsa e documenti, ma non il denaro.

Due giovani morti nell'auto che s'incendia dopo lo scontro

La disgrazia a Milano - Le vittime sono un calciatore del «Vigevano» e un suo amico - La vettura si è incastrata sotto un camion del latte

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 6 agosto.

(g. m.) Due giovani hanno perso la vita in un incidente stradale avvenuto nel tardo pomeriggio di oggi alle porte di Milano tra un camion adibito al trasporto del latte e una utilitaria. Si tratta del ventenne Marcello Cattaneo, di Stezzano, un paesino a 5 km. da Bergamo, e di un amico che gli sedeva accanto, Antonio Rota di 22 anni, giocatore della squadra di calcio del Vigevano.

Poco dopo le 17, oltre il casello daziario di via Lorenteggio, un'auto, guidata dal Marcello Cattaneo, accompagnato dal calciatore Rota, procedeva verso la nostra città. Forse a causa del fondo stradale reso viscido dalla pioggia, ha slittato all'improvviso e, dopo aver compiuto alcuni giri su se stessa, ha invaso la corsia di sinistra.

Proprio in quel momento, in senso opposto sopraggiungeva un camion adibito al trasporto del latte, guidato da Vittorio Carelli, di 51 anni, di Milano, con un altro autista a bordo. Il Carelli ha cercato di evitare lo scontro, ma la vettura è piombata con violenza sulla parte anteriore sinistra del camion, incastrandosi sotto la cabina. Subito dopo ha preso fuoco.

I due occupanti del camion, fortunatamente illesi, sono balzati a terra e hanno estratto dai rottami dell'auto, già in fiamme, il Cattaneo e il Rota. Avviati all'ospedale in gravissime condizioni, i due giovani sono morti durante il tragitto.

Sul luogo dell'incidente sono intervenuti i carabinieri di Corsico e i pompieri, che hanno provveduto a spegnere il rogo dell'auto. E' stata aperta un'inchiesta.

Non si nutrono più speranze sul dentista scomparso a Skopje

Bergamo, 6 agosto.

(g.) Nessuna speranza si nutre ormai sulla sorte del dott. Antonello Dal Lago, il dentista bergamasco di trentadue anni scomparso dopo il terremoto di Skopje. Ieri il padre, dott. Vittorio, che si era recato in Jugoslavia per seguire le ricerche da vicino, aveva telegrafato ai familiari rimasti in città: «Torno solo e disperato».

Nelle prime ore di stamane è giunto a Bergamo sulla «Volkswagen», con la quale il figlio si era recato in Macedonia.

A 65 anni, per collasso cardiaco, in una casa di Montecarlo

Morto in solitudine il conte Bellentani marito della protagonista di Villa d'Este

La salma è stata accompagnata in Italia dalla moglie, Pia Bellentani, e dalle due figlie I coniugi si divisero quando lei uccise l'industriale Carlo Sacchi; ma egli non volle mai la separazione, anzi si comportò sempre con benevolenza non priva di discrezione e dignità



Il conte Lamberto Bellentani ritratto in una vecchia foto accanto alla moglie Pia

(Nostro servizio particolare)
Montecarlo, 6 agosto.

Nella villa Bellaria, alla periferia orientale del principato di Monaco, è morto per collasso cardiaco il conte Lamberto Bellentani. Il decesso risale alla notte tra il 29 e il 30 luglio scorso, ma la notizia si è appresa soltanto ieri per un necrologio pubblicato su un giornale da alcuni amici. Oggi la salma è stata trasportata in Italia. L'accompagnavano la vedova contessa Pia Bellentani e le figlie Flavia e Stefania, che erano state avvertite dal nostro console.

Il conte Lamberto Bellentani aveva 65 anni. Alto, piuttosto magro, era uomo di carattere tranquillo e dal comportamento dignitoso. Sua moglie, la contessa Pia, uccise a Villa d'Este con un colpo di pistola il 15 settembre 1948 l'amante Carlo Sacchi, e lo coinvolse nella tragedia passionale che più interessò l'opinione pubblica nel dopoguerra. Era nato a Milano nel 1898. Laureato in legge curò un paio di processi, poi preferì occuparsi delle sue terre, tra Reggio Emilia e Bologna, e dell'allevamento dei suini. Amava la vita calma, la compagnia allegra degli amici.

A quarant'anni pensò di sposarsi. Gli era morta la madre e si sentiva solo e triste. Nell'estate del '38 a Cortina d'Ampezzo in un bar gli presentarono una splendida giovane, alta, bruna, dal volto ovale e l'incarnato pallido. Come il più delle volte accade, comprese solo il nome di battesimo, Pia, e lo colpì la circostanza che si chiamava come sua madre. Quando cercò di rivederla, seppe che era tornata a casa a Sulmona. Ne rimase profondamente addolorato, perché si era convinto che fosse la donna inviatagli dalla madre come moglie.

Pochi giorni dopo a Milano ebbe a parlarne con il vice direttore della Banca Commerciale, che sapeva essere di Sulmona. «Si chiama Pia? Ma allora io so dire il cognome, Caroselli. E' una mia lontana parente. Le posso precisare che i suoi genitori sono agiati commercianti». Il conte Lamberto Bellentani scrisse una cartolina, poi una lettera. In breve si arrivò al matrimonio.

Pia Caroselli aveva allora 22 anni. Dopo aver studiato a Roma in un collegio di suore, era tornata a Sulmona e si era innamorata di un giovane avvocato. La madre non aveva voluto concedere il consenso perché si fidanzasse, e Pia per tre volte tentò di uccidersi. Quando ricevette la cartolina di Lamberto Bellentani, stava riprendendosi dalla crisi amorosa. Il conte aveva 15 anni più di lei, ma era bello, nobile, ricco, abitava al nord. Le nozze furono celebrate con grande solennità a Milano. Andarono ad abitare prima in Emilia, poi a Milano e, con la guerra, a Carate Urio in una villa sul lago di Como, per sfuggire ai bombardamenti. Nacquero due figlie, Flavia e Stefania. Sembrava un matrimonio felice. Ma Pia Bellentani era una donna difficile, dall'animo complesso. Con il marito non osava o non riusciva a confessare i suoi turbamenti. Credeva di non poter essere compresa.

Dopo la tragedia il conte dichiarò che forse la colpa fu in parte sua. «Gli affari mi portavano sovente all'estero. Trascorrevo i momenti liberi nella biblioteca di cui ero geloso. Ritenevo che l'affetto per me e per le due bimbe bastasse a mia moglie, e non mi sforzavo di comprendere, di entrare nella sua mente. Indecisione? Pigrizia? Mah!».

Sul lago di Como aveva la villa anche l'industriale milanese Carlo Sacchi uomo brillante, cinico, donnaiolo. Pia Bellentani non seppe resistergli. Per lui era una avventura come tante altre. (Una volta inviò una lettera circolare a sei donne diverse, compresa la contessa). Per lei si trattava del grande amore, e non poteva accettare di essere abbandonata. Furono anni tempestosi. Tutti sapevano della relazione tra il Sacchi e la Bellentani. Possibile che il marito ne fosse all'oscuro? Quando glielo chiesero, rispose: «Dopo i primi anni di matrimonio, sopravvenne una certa saturazione, una indifferenza coniugale. Mia moglie incontrò il Sacchi mentre si trovava in uno stato di insoddisfazione sentimentale. Ma io non sospettavo nulla. Non potevo credere che sapesse recitare così bene la commedia. Giudicavo che l'amicizia con il Sacchi fosse di natura poetica. Tutti e due scrivevano poesie».

La sera del 15 settembre 1948 a Villa d'Este c'era una sfilata di moda. Pia Bellentani vi andò con la pistola. Vide l'amante che ballava sfacciatamente con una sua rivale, Mimy Guidi. Tra i due ci fu uno scambio di dure frasi. «Spara, se sei capace» avrebbe detto il Sacchi. La contessa sparò.

Era presente il marito. In questura difese la moglie dicendo che sicuramente si trattava di una disgrazia, che il colpo era partito inavvertitamente. La arrestarono perché l'arma era sua e non era stata denunciata. Rimase in carcere 55 giorni. Uscì per Natale, si prese le due figlie e le condusse a Sanremo, per sottrarle alla curiosità, poi a Montecarlo. Nella villa Bellaria fece portare i mobili della camera delle due bimbe, perché si sentissero meno spaesate. Le seguì nello studio, trascurò i suoi affari per curare da vicino la loro educazione. Al momento della tragedia avevano sette e nove anni. Dissero loro che la mamma era ammalata, quando poté le condusse a trovarla al manicomio criminale dove era ricoverata.

Pia Bellentani fu condannata a 10 anni di reclusione, dei quali tre condonati. A chi gli chiedeva se si sarebbe riunito con lei, una volta libera, diceva: «Non posso decidere ora. Debbo prima conoscere le sue intenzioni. Io sicuramente non chiederò la separazione». «E se doveste vivere lontani, le figlie con chi staranno?». «Mia moglie le avrà almeno nel periodo scolastico. Nessun collegio può sostituire una madre».

Non si separarono legalmente, ma neppure si riunirono. Pia Bellentani ottenne la libertà nel '55 e andò ad abitare a Roma. Qui sovente si incontrava con il marito. Perché non ci fu piena riconciliazione? Uno dei motivi forse fu il diario che la contessa volle pubblicare. Il marito non nascose il suo disappunto. Pensava che la detenzione avesse fatto dimenticare alla moglie Villa d'Este e l'avesse aiutata a ritrovare la personalità che egli credeva di averle conosciuto quando se ne innamorò e quando la sposò. Invece per Pia Bellentani la vita si era fermata il 15 settembre 1948.

F. s.

A Ronchi di Marina di Massa

Ragazza uccisa sulla spiaggia da un camion sconosciuto

Marina di Massa, 6 agosto.

(r.s.) Una ragazza milanese, in villeggiatura da pochi giorni con la famiglia al Ronchi di Marina di Massa, è rimasta schiacciata da un autocarro in singolari circostanze.

Si tratta della quattordicenne Andreina Zanetti che abitava a Milano in via Podgora 9. La fanciulla, dopo cena si era recata sulla spiaggia con alcune amiche.

Poco dopo le ventidue era sopraggiunto un autocarro, rimasto per il momento sconosciuto, che nel fare marcia indietro investiva in pieno la giovane, causandole lo schiacciamento della cassa toracica.

Trasportata al più vicino ospedale Andreina Zanetti è morta poco dopo.

Antonio Segni nel Trentino per un periodo di vacanze

Trento, 6 agosto.

Il presidente della Repubblica Segni e la consorte donna Laura sono giunti questa sera poco prima delle 19 a Pinzolo, dove trascorreranno alcuni giorni di riposo. Accompagnavano gli illustri ospiti il presidente della Regione Trentino-Alto Adige dott. Luigi Dalvit, l'on. Flaminio Piccoli, il sen. De Unterrichter e autorità regionali.

Il presidente della Repubblica è stato accolto da una folla di villeggianti e di gente del paese che l'ha voluto accompagnare lungo le strade di Pinzolo, pavesate di bandiere, fino alla villa Vidi, dove sarà ospite. Un saluto caloroso gli è stato fatto dal presidente della Regione sarda on. Corrias, che già da alcuni anni trascorre le sue vacanze a Pinzolo. Il soggiorno del presidente Segni è in forma strettamente privata.

Un episodio di atroce violenza nell'America Latina

Quarantatré operai e viaggiatori di una corriera massacrati a pugnalate dai banditi in Colombia

Trenta uomini erano a bordo di tre grossi autocarri ed andavano a lavorare in un cantiere; li seguiva un pullman con altri passeggeri - Bloccati da un tronco attraverso la strada, sono stati uccisi, uno dopo l'altro, con spaventosa freddezza Due soli scampati: si sono finti morti - Da tempo gruppi di fuorilegge spargono il terrore nello Stato sudamericano



(Nostro servizio particolare)
Bogotà, 6 agosto.

Un nuovo atroce episodio di banditismo ha funestato la Colombia. Quarantatré uomini, caduti in un'imboscata tesa da un gruppo di banditi armati di mitra e fucili, sono stati selvaggiamente uccisi.

Se in merito a questo massacro si è potuto apprendere qualche particolare, ciò si deve al resoconto che di esso ha fatto uno dei due soli scampati, entrambi usciti vivi da questa avventura per aver avuto l'idea di afflosciarsi a terra come morti subito dopo la prima pugnalata che per fortuna non aveva leso organi vitali.

Il fatto è avvenuto ieri sera in una zona montuosa ad un centinaio di chilometri a nord-ovest di Bogotà.

Su quella strada poco prima del tramonto procedevano insieme tre grossi autocarri su cui avevano preso posto trenta operai che si trasferivano in un cantiere per alcune riparazioni stradali, seguiti a poca distanza da un autopullman in servizio tra Bogotà e Victoria, una città nello Stato di Caldas. Sull'autobus si trovavano 15 persone fra passeggeri e personale.

Dopo una curva in salita, in un punto in cui la strada si arrampica fra due alte pareti di pietra, il primo autocarro si è dovuto fermare a causa di un grosso tronco d'albero che sbarrava la strada. Anche gli altri automezzi che seguivano hanno dovuto fare altrettanto.

Ma ciò che ha paralizzato dal terrore gli operai e i passeggeri non è stato il grosso tronco che sbarrava la strada, ma una decina di mitra puntati verso di loro e la constatazione che alle spalle vi erano altri uomini armati che toglievano qualsiasi velleità di fuga.

Erano tutti in uniforme dell'esercito, ma nessuno si è fatta alcuna illusione circa la loro reale identità. Ormai è notorio in tutto il Paese che i banditi ricorrono spesso alla uniforme dell'esercito regolare allo scopo di potersi muovere più facilmente.

In ogni modo nessuno ha avuto il tempo di fare delle ipotesi. Tutti sono stati fatti scendere e allineati lungo il ciglio della strada. Un uomo ha cominciato a contarli ed al termine di questa sua operazione si è presentato al capo, un individuo che se ne stava in disparte confabulando con due altri banditi, per informarlo che le persone catturate erano 45. L'uomo ha fatto un breve cenno con il capo, quindi ha aggiunto ad alta voce: «Allora andiamo».

Inquadrato dai banditi il gruppo si è così messo in cammino nella direzione da dove erano venuti. Dopo circa due chilometri, quando la strada sfocia in una zona boscosa, gli uomini sono stati costretti a lasciare la strada ed a seguire un viottolo che dopo un quarto d'ora di cammino, li ha condotti in uno spiazzo di fronte ad una fattoria abbandonata.

Qui gli uomini sono stati nuovamente messi contro il muro. Qualcuno ha cominciato ad agitarsi, a chiedere cosa avessero intenzione di fare. Qualche passeggero, spontaneamente si è tolto dalla giacca il portafogli e ha fatto l'atto di donarlo ai banditi insieme all'orologio o a qualche altro valore personale. Chi ha sentito il bisogno di fare tutte queste cose, ha dovuto pentirsene, perché è stato preso a calci e pugni da due o più banditi restando stordito, incapace di reggersi in piedi.

Ci sono stati questi, sei o sette in tutto, che ad un cenno del capo, sono stati trascinati in mezzo allo spiazzo e, uno alla volta, di fronte agli occhi inorriditi di tutti gli altri compagni di avventura, pugnalati con diversi colpi alla schiena. Quindi lasciati lì sul posto, morti. Quando questo primo scaglione è stato liquidato, è stata la volta del primo da sinistra che attendeva contro il muro. Portato al centro e pugnalato sempre dallo stesso bandito, il quale sembrava che spezzasse della legna invece di scannare degli uomini, tanto il suo volto appariva impassibile. Anzi, spesso scherzava con i suoi compagni.

I banditi, evidentemente, avevano la precisa intenzione di far fuori tutti e 45. Ma due, per un miracolo, sono riusciti a sopravvivere. Sono rimasti inchiodati sul posto, sotto il peso di alcuni cadaveri, fino a che non si è fatta notte inoltrata, sopratutto fino a che non hanno avuto la certezza che i banditi, dopo aver commesso questo assurdo eccidio, se ne erano fuggiti.

Allora sono usciti fuori e si sono incontrati. Insieme hanno preso la direzione della strada dove hanno fermato un'automobile che proveniva da Bogotà.

Dopo aver informato il proprietario della macchina della spaventosa vicenda di cui erano stati testimoni, questi ha accettato di far marcia indietro e di riportarli a Bogotà dove i due hanno denunciato l'accaduto alle autorità.

Alle autorità hanno anche precisato che a capo del gruppo dei banditi vi era il tristemente noto «Capitan Vendetta», cioè William Angel Aranguen che è ricercato da anni, invano, per una serie di azioni mostruose.

Immediatamente le autorità hanno provveduto a spedire, nella zona indicata dai due scampati, reparti dell'esercito e della polizia con l'ordine di catturare i banditi a qualsiasi costo e di riportarli «vivi o morti». Ma non sarà un compito facile. Tra i banditi e la polizia vi sono troppe ore di differenza a favore dei primi. E d'altra parte se, come si ritiene, i banditi sono ormai riusciti a raggiungere la montagna è difficile che lassù possano essere rintracciati o catturati.

a. p.

Sconta innocente la condanna a trent'anni per un delitto?

E' un alessandrino, processato nel '51 per rapina e omicidio - Dice: «Al momento del crimine ero nella Legione Straniera» - Il caso è all'esame della Cassazione

(Dal nostro corrispondente)
Alessandria, 6 agosto.

La Corte di Cassazione è chiamata a decidere sul caso di un detenuto alessandrino che, condannato a 30 anni quale responsabile di un delitto avvenuto nell'Acquese, si è sempre protestato innocente.

Una sera del settembre 1948, nella cascina Agre, a Sessame, abitata dall'agricoltore Antonio Nicoletti, irrompevano quattro banditi armati. Il Nicoletti, che aveva cercato di reagire, veniva ferito con un colpo di rivoltella e quindi legato e imbavagliato sul letto. I rapinatori fuggivano col bottino; l'agricoltore, privo di soccorso, moriva poco più tardi per dissanguamento.

Le indagini dei carabinieri si concludevano con la denuncia di quattro persone: Mario Agami, Luciano Gorizan, Giorgio Scarampi ed Armando Fedeli, quest'ultimo latitante. Essi venivano giudicati nel novembre 1951 dalla Corte d'Assise di Alessandria. Il Fedeli, oggi trentanovenne, veniva condannato a 30 anni.

Il Fedeli, nativo di Alessandria, poteva essere arrestato soltanto il 1° gennaio 1959, in Francia, ad Aix-en-Provence. Egli, subito, proclamò di essere innocente. Poiché la sentenza era passata in giudicato, egli non poteva che sperare in una revisione del processo.

Una istanza in questo senso veniva avanzata nel 1960. In essa l'alessandrino sostiene che, trasferitosi a Rivalta Bormida nel 1945, aveva conosciuto una ragazza del posto, Franca Testa, della quale si era innamorato. Emigrato in Belgio in cerca di lavoro, seppe che la fidanzata l'aveva abbandonato: allora, deluso, si arruolò nella Legione Straniera.

Secondo questo racconto, al momento dell'uccisione del Nicoletti il Fedeli si trovava in Africa. Uno dei presunti complici, messo a confronto nel penitenziario, ha escluso che il Fedeli abbia partecipato al delitto.

Una inchiesta veniva aperta dal giudice dottor Zeoli del Tribunale di Alessandria; il magistrato, concluse le indagini, ha trasmesso gli atti alla Corte di Cassazione: essa dovrà decidere se rigettare l'istanza oppure stabilire dinanzi a quale Corte d'Assise dovrà essere discusso il nuovo processo. La decisione è attesa per la prossima settimana.

f. m.

Bimba di sette giorni grave per il tetano

(Dal nostro corrispondente)
Biella, 6 agosto.

(p. m.) Una bimba di sette giorni, Adriana Cutato, è stata ricoverata all'ospedale con prognosi riservata per «tetano del neonato». Si tratta di un'infezione assai rara, che si sviluppa nella prima settimana di vita attraverso il moncone ombelicale per insufficiente disinfezione.

La piccina è nata nell'abitazione dei genitori, a Rovasenda. La madre Livia Lotti ha dichiarato che i sintomi dell'infezione tetanica si sono manifestati all'improvviso.

Borse economia e finanza

Dopo gli ultimi rapporti sugli scambi con l'estero

Bilancia commerciale e sviluppo economico

Più il Paese progredisce, più deve importare per sostenere la congiuntura - Le esportazioni non aumentano con lo stesso ritmo - Il disavanzo dei pagamenti è colmato con le «partite invisibili» Ma i proventi del turismo minacciano di stagnare e le rimesse degli emigrati diminuiranno con l'assorbimento dei disoccupati - Occorre contenere i costi interni ed incrementare le vendite oltre confine

Il presidente dell'Istituto per il Commercio Estero dott. Dall'Oglio e il ministro Trabucchi hanno fatto nei giorni scorsi dichiarazioni che lasciano chiaramente trapelare preoccupazioni diffuse circa l'attuale andamento delle nostre transazioni con l'estero.

L'Italia è un paese povero di risorse naturali, nel quale vivono più di cinquanta milioni di abitanti. Per mantenere questi cinquanta e più milioni di abitanti a livelli di vita soddisfacenti e impiegarli in attività economicamente rimunerative occorre importare grosse quantità di petrolio, carbone, caucciù, minerali d'ogni genere e tipo oltre che macchinari, impianti, carne, etc. etc. L'idea di poter fare dell'Italia un isolotto autarchico (come s'è prospettato qualche decennio fa) o di sostenervi una prosperità fondata sui consumi nazionali e ignorando i problemi del commercio con l'estero (come s'era ventilato da taluno alcuni mesi or sono) sono assurdità. E' vero, invece, che l'Italia deve importare parecchio; e più il paese progredisce, più deve importare sia per sostenere che per soddisfare il proprio progresso. Gli economisti hanno calcolato che le importazioni crescono in Italia più che proporzionalmente rispetto al reddito.

Le importazioni però vanno pagate. Una parte la si paga con esportazione di merci. Al proposito l'Italia in questo ultimo decennio ha fatto miracoli. Le nostre esportazioni sono aumentate a vista d'occhio e buona parte del cosidetto «miracolo» fu in effetti dovuto al boom delle esportazioni. Tuttavia per quanto aumentate, le nostre esportazioni di merci non sono mai riuscite a compensare le nostre importazioni.

Il disavanzo della bilancia commerciale è un male cronico del paese, e così stando le cose, può sembrare un paradosso che negli anni del «miracolo» le nostre riserve auree e di divise siano andate aumentando invece di diminuire. Il fatto è che, se la bilancia commerciale si chiuse per noi sempre in deficit, le cosidette partite invisibili si chiusero sempre con forti attivi. Queste cosidette partite invisibili furono sostanzialmente rappresentate da introiti del turismo, rimesse di emigranti e investimenti esteri.

Proprio dall'anno scorso, però, le cose han cominciato a peggiorare. Il disavanzo della bilancia commerciale si è via via fatto più pesante. Se le cose non cambiano ci si può aspettare per fine d'anno un deficit di ben 1500 miliardi di lire.

Vero che quest'anno è stato un anno particolarmente infelice anche per certi sbalzi di prezzi di prodotti agricoli che il governo ha creduto di poter fronteggiare facilitando massicce importazioni. Però, questioni di cattive annate e cose del genere a parte, è evidente che alla base dell'allargamento progressivo del deficit della bilancia commerciale stanno anche circostanze di natura più persistente. Il continuo e pesante rialzo interno dei prezzi rende meno competitivi i nostri prodotti sul mercato internazionale e più competitivi i prodotti stranieri sul nostro mercato. D'altra parte l'espansione dei redditi monetari interni alimenta una più elevata domanda di prodotti stranieri.

Mentre tutto ciò accade, mentre cioè il cronico malanno dello sbilancio commerciale minaccia di aggravarsi, i pilastri che prima ci salvavano, cioè le partite invisibili, non sono più così solidi.

Turismo: l'Italia comincia ad apparire un paese piuttosto «caro» (oltreché eccessivamente rumoroso) e si sta diffondendo la moda della Spagna, della Jugoslavia, dell'Austria. D'altra parte, grazie al «miracolo» gli Italiani si muovono di più, viaggiano più sovente all'estero e quindi esportano valuta. Così i proventi netti dalla voce turismo minacciano di stagnare se non addirittura di contrarsi.

Rimesse di emigranti: l'Italia in questo ultimo decennio ha inviato relativamente pochi emigranti oltremare ma molti in Francia, Belgio, Germania e Svizzera. I redditi di questa gente hanno rimpinguato le nostre riserve. Ora però l'Italia si sta avvicinando a una posizione di pieno impiego. L'operaio può trovare facilmente lavoro in patria e c'è da prevedere quindi che il flusso dell'emigrazione si contragga e con esso il flusso delle rimesse.

Investimenti esteri: se la situazione politico sociale non peggiora c'è da sperare che gli investimenti esteri continueranno. Però cominciano a maturare gli interessi sugli investimenti degli anni precedenti, interessi che dobbiamo pagare e che rappresentano fuoruscita di valuta.

Unica soluzione è quella di uno sforzo collettivo per sorreggere le nostre esportazioni. Dico sforzo *collettivo:* perché occorre — come ha rilevato l'on. Trabucchi — una maggior efficienza sia da parte dei nostri esportatori, sia da parte delle amministrazioni statali interessate (uffici doganali, ferrovie, porti); infine, senso di responsabilità da parte delle organizzazioni sindacali per non provocare eccessivi e disordinati incrementi del costo del lavoro.

Carlo M. Cipolla
Professore di Storia Economica all'Università di Torino

Dichiarazioni del presidente dei gestori di pompe

Iniziate le trattative tra società e benzinai

Smentite le voci di imminenti sospensioni della vendita di carburante - Oggi si riunisce il Comitato dei prezzi - Aumenterà la «super»?

(Nostro servizio particolare)
Roma, 6 agosto.

In merito alla vertenza in atto tra le società petrolifere ed i distributori di benzina, il presidente della Federazione dei gestori d'impianti stradali carburanti (Figisc), dott. D'Andrea, ha dichiarato che tra le parti interessate sono in corso incontri preliminari la cui natura non consente per il momento alcuna indiscrezione.

Il dott. D'Andrea ha rivolto un invito a tutti i gestori di astenersi da qualsiasi manifestazione che — ha detto — non potrebbe arrecare al momento alcun vantaggio per la definizione della vertenza, ed ha concluso affermando che sono da considerarsi prive di fondamento le voci su eventuali imminenti sospensioni della vendita di carburante.

Il Comitato interministeriale prezzi (Cip) esaminerà domattina, in una riunione che eccezionalmente si terrà a Palazzo Chigi sotto la presidenza dell'on. Leone, la situazione dei prezzi nei settori della benzina, dei fertilizzanti, dello zucchero e dei prodotti farmaceutici.

Alla vigilia della seduta sono corse voci discordanti, soprattutto per quanto riguarda il prezzo del super carburante, in contrasto con la precisazione diramata nei giorni scorsi dal ministero dell'industria, secondo la quale nessuna variazione vi sarebbe stata nel prezzo della benzina. Al riguardo, non si sono avute conferme da fonte competente, tanto più che permane un atteggiamento contrario del ministero dell'industria, dell'Eni-Agip e dei gestori delle pompe di benzina.

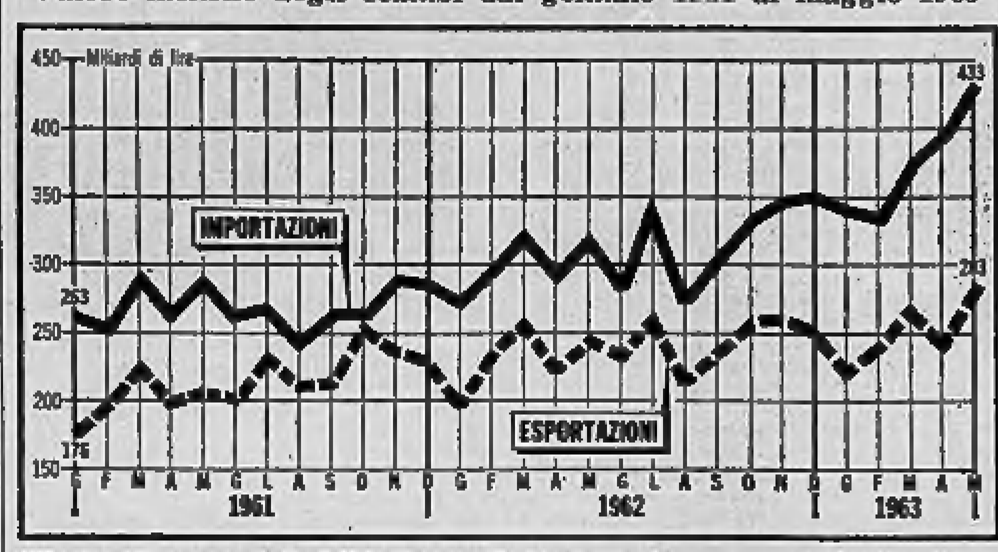
L'ultima parola, comunque, spetta al Cip, al quale verrebbero sottoposte domani più di una soluzione; la più probabile, per altro, resta quella basata sulla riduzione dell'Ige di lire 1,70 per ogni litro di benzina super o normale, al fine di consentire il ritocco del margine di utile dei distributori e la soluzione del contrasto in atto con le società petrolifere. Non si può escludere, però, che, insieme a questo provvedimento, il Cip decida di adottare qualche altra misura.

I ferrovieri della Cgil hanno ribadito la minaccia di uno sciopero di almeno ventiquattro ore in coincidenza con il Ferragosto se non verranno accolte le loro rivendicazioni economiche e normative e sono iniziate oggi le trattative degli edili. Il sindacato Cisl dei dipendenti del Commercio — infine — ha chiesto alla Confcommercio e alla Federazione pubblici esercizi la revisione del valore del punto d'indennità di contingenza. La Filcams sollecita non soltanto una revisione in rapporto ai diversi valori parametrali da attribuire alle categorie, ma un aumento del «punto».

g. f.

Il commercio dell'Italia con l'estero

Valore mensile degli scambi dal gennaio 1961 al maggio 1963



Gli scambi commerciali dell'Italia con l'estero sono in costante sviluppo, ma le esportazioni meno delle importazioni. Il disavanzo mensile nel gennaio 1961 fu di 87 miliardi, registrò la sua punta più bassa nell'ottobre di quell'anno (solo 8 miliardi), poi riprese a salire. Il maggio di quest'anno si chiuse con un passivo di 150 miliardi, esattamente il doppio del disavanzo registrato nel maggio 1962

Per rappresaglia contro gli oneri imposti dai "Sei,, sul pollame americano

Gli Stati Uniti decidono di aumentare le dogane su alcune importazioni dal Mec

Tra i prodotti colpiti: vino, uva, formaggi, autobus e autocarri, materiale fotografico, fibre tessili artificiali - Le misure definitive (fino alla concorrenza di 28 miliardi di lire) saranno annunciate da Kennedy il 15 settembre ed entreranno in vigore il 15 ottobre - Si spera che prima di quella data la vertenza possa essere risolta

(Nostro servizio particolare)
Bruxelles, 6 agosto.

«I nostri pazienti e lunghi sforzi per negoziare un compenso ai danni che la economia americana subisce in conseguenza dell'aumento delle barriere protettive sui polli sono stati vani. Per questo motivo siamo stati obbligati a prendere misure di rappresaglia a carico della Comunità Economica Europea».

Con questa dichiarazione l'ambasciatore degli Stati Uniti presso il Mec, James W. Tuthill, ha annunciato oggi nel pomeriggio a Bruxelles che la «guerra dei polli» era definitivamente dichiarata e che si trasformava anzi in una guerra fra due economie. L'annuncio è stato dato contemporaneamente a Washington da Christian Herter, rappresentante di Kennedy per le trattative commerciali con l'estero, mentre ne sono stati informati tanto la Commissione della Cee che i governi dei sei Paesi.

In sostanza, gli Stati Uniti revocheranno certe agevolazioni di importazione concordate negli anni scorsi fra America e Mec fino alla concorrenza di 46 milioni di dollari (oltre 28 miliardi di lire italiane). Di fatto, aumenteranno i diritti doganali, frenando le esportazioni del Mec negli Stati Uniti e danneggiando alcuni settori della produzione europea.

I tentativi per giungere a un compromesso e per cercare di compensare con qualche altra misura il danno di 46 milioni di dollari annui che l'economia americana subisce per l'aumento delle protezioni doganali sui polli congelati che entrano in Europa, durano da oltre un anno, ha aggiunto l'ambasciatore. Gli Stati Uniti sono ricorsi alle misure di rappresaglia solo ora, essendo ormai chiaro che manca da parte dei sei Paesi la volontà di giungere ad un accordo.

Si ricorderà che l'argomento, all'ordine del giorno di tutti gli ultimi Consigli dei ministri del Mec, era stato ancora oggetto di discussione nella riunione svoltasi il 30 luglio: la commissione era stata genericamente incaricata di indagare se il governo americano era disposto a diminuire le sue richieste. Washington ha considerato questo atteggiamento come un rifiuto a discutere o quanto meno come una dichiarazione di incapacità di giungere a un accordo. Per questo, sono state decise le misure di rappresaglia.

E' stata redatta a Washington una lista di articoli di cui i principali fornitori degli Stati Uniti sono i Paesi del Mec: vino con una percentuale di alcool inferiore al 14%, in recipienti della capacità massima di un gallone (litri 3,78); autobus e camion; carta sensibilizzata; pellicole cinematografiche e fotografiche; gelatina alimentare; gelatina usata nella fotografia; colle animali; caffeina; destrina; amido a base di patate; fogli di acciaio; carta da sigarette; tela metallica; uva; forbici e forbici industriali; acquavite; fili di fibre tessili sintetiche; formaggio di Roquefort; rasoi elettrici ed altri.

Non tutti questi prodotti, comunque, verranno colpiti dalle misure di rappresaglia. Fra il 4 e il 10 settembre, gli esperti americani, sceglieranno dalla lista le voci che devono essere colpite, fino a una concorrenza di 46 milioni di dollari, cioè in modo da compensare esattamente il danno arrecato dalla «guerra dei polli» della Comunità ai quarantamila produttori americani di pollame congelato.

L'elenco definitivo dei prodotti per i quali verranno aumentati i diritti d'importazione e le modalità tecniche sarà annunciato il 15 settembre in un messaggio presidenziale dallo stesso Kennedy. Entreranno quindi in vigore il 15 ottobre prossimo. Fino a quella data, sarà possibile una composizione pacifica della vertenza: e questo in pratica il significato dell'atteggiamento americano.

«Gli Stati Uniti — ha infatti dichiarato oggi l'ambasciatore Tuthill — sperano sinceramente che durante il periodo disponibile prima della messa in atto delle sanzioni la Comunità prenda le decisioni necessarie per rendere possibile una equa soluzione».

Va ricordato che il prossimo Consiglio dei ministri del Mec si riunirà a Bruxelles il 23 e il 24 settembre, dunque in tempo utile per evitare questa guerra doganale.

Così, per un problema di minimo peso economico (11 pfennig al chilo, cioè 17 lire, sarebbero diminuiti i dazi sui polli provenienti dall'America, se il Consiglio dei ministri del Mec avesse accettato le proposte della Commissione) si perdono mesi e mesi. E si corre il rischio di compromettere non solo la solidità di una serie di industrie esportatrici, ma il risultato stesso dei negoziati Kennedy, che dovrebbero portare ad una riduzione dei dazi in tutto il mondo.

Sandro Doglio

Oneri imposti dal Mec sui polli degli Stati Uniti (centesimi dollaro per libbra)

DATA	Centesimi di dollaro
1° luglio 1962	4,9
1° agosto 1962	9,6
1° dicembre 1962	12,4
1° aprile 1963	13,0
30 luglio 1963	13,4

La nuova contingenza per l'industria a Torino

IMPIEGATI (valori conglobati e parificati)		Mese	Giorno
1ª Categ.	superiori al 21 anni	17.030	655 —
2ª Categ.	superiori al 21 anni	12.753	490,50
	inferiori al 21 »	11.128	428 —
3ª Categ.	superiori al 21 anni	9.555	367,50
	dal 20 al 21 »	9.178	353 —
	dal 19 al 20 »	8.814	339 —
	dal 18 al 19 »	8.099	311,50
	dal 17 al 18 »	6.968	268 —
	dal 16 al 17 »	6.461	248,50
	inferiori al 16 »	5.330	205 —
4ª Categ.	superiori al 21 anni	8.775	337,50
	dal 20 al 21 »	8.307	319,50
	dal 19 al 20 »	7.553	290,50
	dal 18 al 19 »	7.033	270,50
	dal 17 al 18 »	6.461	248,50
	dal 16 al 17 »	6.045	232,50
	inferiori al 16 »	5.304	204 —
5ª Categ.	superiori al 21 anni	8.073	310,50
	dal 20 al 21 »	7.709	296,50
	dal 19 al 20 »	7.488	288 —
	dal 18 al 19 »	7.020	270 —
	dal 17 al 18 »	5.928	228 —
	dal 16 al 17 »	5.577	214,50
	inferiori al 16 »	4.446	171 —

INTERMEDI (valori conglobati e parificati)		Mese	Giorno
1ª Categ.	superiori al 21 anni	12.480	480 —
	inferiori al 21 »	11.037	424,50
2ª Categ.	superiori al 21 anni	11.518	443 —
	inferiori al 21 »	10.088	388 —
3ª Categ.	superiori al 21 anni	9.451	363,50
	dal 20 al 21 »	8.957	344,50
	dal 19 al 20 »	8.723	335,50
	dal 18 al 19 »	8.073	310,50
4ª Categ.	superiori al 21 anni	8.645	332,50
	dal 20 al 21 »	8.229	316,50
	dal 19 al 20 »	7.397	284,50
	dal 18 al 19 »	6.916	266 —

OPERAI (valori conglobati e parificati)		Giorno	Ora
1ª Categ.	superiori al 20 anni	343 —	42,8750
	dal 18 al 20 »	333,50	41,6875
	dal 16 al 18 »	295 —	36,8750
1ª Cl. (m. prom.)	sup. 20 anni	318 —	39,7500
	dal 18 al 20 »	276 —	34,5000
	dal 16 al 18 »	263 —	32,8750
2ª Categ.	superiori al 20 anni	307,50	38,4375
	dal 18 al 20 »	298,50	37,3125
	dal 16 al 18 »	262,50	32,8125
	inferiori al 16 »	217 —	27,1250
2ª Cl. (m. prom.)	sup. 20 anni	285,50	35,6875
	dal 18 al 20 »	243 —	30,3750
	dal 16 al 18 »	230,50	28,8125
	inferiori al 16 »	206,50	25,8125
3ª Categ.	superiori al 20 anni	290 —	36,2500
	dal 18 al 20 »	270,50	33,8125
	dal 16 al 18 »	229,50	28,6875
	inferiori al 16 »	206 —	25,7500
3ª Cl. (m. prom.)	sup. 20 anni	269 —	33,6250
	dal 18 al 20 »	229 —	28,6250
	dal 16 al 18 »	205,50	25,6875
	inferiori al 16 »	168 —	21 —
4ª Categ.	superiori al 20 anni	284,50	35,5625
	dal 18 al 20 »	254 —	31,7500
	dal 16 al 18 »	229,50	28,6875
	inferiori al 16 »	214 —	26,7500
5ª Categ.	superiori al 20 anni	277,50	34,6875
	dal 18 al 20 »	254 —	31,7500
	dal 16 al 18 »	222,50	27,8125
	inferiori al 16 »	198 —	24,7500
6ª Categ.	superiori al 20 anni	272 —	34 —
	dal 18 al 20 »	254 —	31,7500
	dal 16 al 18 »	200,50	25,0625
	inferiori al 16 »	168 —	21 —
6ª Cl. (m. prom.)	sup. 20 anni	252,50	31,5625
	dal 18 al 20 »	216 —	27 —
	dal 16 al 18 »	195 —	24,3750
	inferiori al 16 »	139,50	17,4375
7ª Categ.	superiori al 20 anni	264 —	33 —
	dal 18 al 20 »	224 —	28 —
	dal 16 al 18 »	200,50	25,0625
	inferiori al 16 »	168 —	21 —
8ª Categ.	superiori al 20 anni	243 —	30,3750
	dal 18 al 20 »	206,50	25,8125
	dal 16 al 18 »	185,50	23,1875
	inferiori al 16 »	140 —	17,5000

L'indennità di contingenza è stata aumentata di 2 punti per il trimestre agosto, settembre, ottobre. Il valore del punto dal 1° agosto è di lire 36,46 al giorno per l'impiegato di 1ª categoria e di lire 14,30 al giorno per il manovale comune superiore ai 20 anni. Le altre categorie hanno cifre intermedie.

La tabella degli impiegati è valida per i settori che hanno già avuto il conglobamento (quando nell'agosto '61 vennero passati 16 punti della contingenza sulla paga base lasciandone fuori 3) e la parità tra uomini e donne. Altre tabelle sono in vigore per i settori che non hanno ancora il conglobamento e la parificazione.

Le tabelle degli operai che pubblichiamo si riferiscono ai settori che hanno il conglobamento e la parificazione tra uomini e donne. Altre tabelle sono compilate per i settori operai che hanno il conglobamento ma non la parificazione e per quelli che non hanno né conglobamento né parificazione. Per gl'intermedi (la categoria che sta tra gli operai e gl'impiegati) la tabella che pubblichiamo è valida per i settori conglobati e parificati

Dal 1° agosto, come è noto, la contingenza è aumentata di due punti. I nuovi valori sono validi per il trimestre agosto-settembre-ottobre. Nel 1962 la contingenza è cresciuta di 7 punti (1 al primo febbraio, 3 al primo maggio, 2 al primo agosto e 1 al primo novembre). Durante quest'anno è già aumentata di 9 punti (3 al primo febbraio, 4 al primo maggio e 2 ora dal primo agosto).

Oltre alla maggiorazione di due punti dovuta all'incremento subito dall'indice del costo della vita dal 1° agosto c'è anche un sia pur lieve miglioramento economico dovuto al ritocco del valore del punto di contingenza.

In base all'accordo nazionale del 29 luglio tra sindacati e industriali, sono stati aumentati i valori attribuiti alle varie categorie.

Il punto del manovale comune (che viene ragguagliato a 100 e assunto come base per le altre qualifiche) è rimasto invariato: per ogni punto il manovale comune percepisce cioè, come prima, 14,30 lire al giorno.

Le altre categorie hanno avuto quasi tutte miglioramenti sia pure lievi.

Impiegato di 1ª categoria: il parametro (base 100 del manovale comune) è salito da 239 a 255 e il valore del punto da 34,23 a 36,46 lire al giorno.

Impiegato di 2ª categoria: il parametro è aumentato da 180,4 a 191 e il valore del punto da 25,80 a 27,31 lire al giorno.

Impiegato di 3ª categoria: il parametro è salito da 134,3 a 142 e il valore del punto da 19,20 a 20,31 lire al giorno.

Operaio specializzato di 1ª categoria: il parametro (base 100 del manovale comune) è salito da 125,4 a 132 e il valore del punto da 17,93 a 18,88 lire al giorno.

Operaio qualificato di 2ª categoria: il parametro è stato aumentato da 112 a 116 e il valore del punto da 16,10 a 16,67 lire al giorno.

Manovale specializzato di 3ª categoria: il parametro è salito da 104,5 a 111 e il valore del punto da 14,94 a 15,87 lire al giorno.

Questi miglioramenti del valore del punto non sono retroattivi. Sono cioè stati applicati per i due punti maturati il 1° agosto e non a quelli dei trimestri precedenti.

Le quotazioni nelle Borse estere

Wall Street chiude in rialzo per la terza seduta consecutiva

La media Dow Jones dei titoli industriali passa da 702,65 a 707,06 - Londra in forte progresso - Parigi calma - A Francoforte tendenza sostenuta - Zurigo irregolare

New York, 6 agosto.

Il mercato azionario ha progredito oggi per la terza riunione consecutiva, ma il rialzo è stato limitato da realizzi e da altre vendite.

Azioni scambiate n. 3.760.000.

Medie Dow Jones (tra parentesi le medie di ieri): 30 Industriali 707,06 (702,65); 20 Ferroviari 169,34 (168,27); 40 Obbligazioni interne 89,30 (89,16); 15 Pubbliche Utilità 140,55 (140,31).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le medie di ieri): Montecatini 17,25 (17,75); American Cyanamid 57,50 (57,75); American Tel and Tel 121,50 (120); Bethlehem Steel 29,87 (29,87); Du Pont de Nemours 243,00 (242,25); General Electric 80,25 (79,87); General Motors 71,75 (71,75); Kennecott Copper 72,50 (72,12); I. B. M. 441,75 (437,75); Standard Oil 71,62 (70,87); U. S. Steel 47,27 ex (47,50); Woolworth 68,50 (68,37).

Londra, 6 agosto.

La migliorata tendenza sviluppatasi venerdì scorso alla Borsa londinese ha avuto oggi un ulteriore notevole impulso ed i prezzi hanno registrato il rialzo più consistente da qualche tempo a questa parte.

Indice Reuter degli industriali: 426,3 (precedente 419,6).

Snia Viscosa 65 (65); Snia Viscosa priv. 55 (55); Montecatini 26 1/4 (26 1/4); British Petroleum 59 (58 1/2); Royal Dutch 18 7/16 (18 1/16); Tube Investments 55 3/4 (54 3/4); Unilever 43 (42 1/8); Imperial Chemicals 25 1/4 (24 5/8); Imperial Tobacco 64 1/2 (64 1/4); Rolls Royce 35 3/8 (35 1/4).

Parigi, 6 agosto.

In mancanza di incentivi il mercato è apparso generalmente calmo, ma molti comparti sono risultati ben tenuti.

Indice generale 93,1 (precedente 92,4).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): Montecatini 16,70 (16,40); Pirelli 40,50 (40,25); Finsider 8,15 (8,20); Olivetti 26,30 (26,25); Snia Viscosa 41,85 (41,85); Fiat 21,30 (21,30); Fiat priv. 17,15 (17,25).

Denain Anzin 112,90 (113); Perrier 353,90 (355); Française des Pétroles 271 (273); Citroën 187,30 (188,80); Peugeot 166 (157,40).

Francoforte, 6 agosto.

Il mercato ha aperto con un fondo stabile. Le perdite della vigilia sono state largamente recuperate, a seguito di acquisti dell'investimento e di operatori professionali.

Indice generale 116,37 (precedente 115,84).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): Montecatini 13,25 (13,25); Fiat 16,75 (16,70); Fiat priv. 13,50 (13,60); Pirelli 33 (33,50); Edison 32,50 (33,25); Magneti Marelli 9,70 (9,70); Snia Viscosa 33,60 (33,25); Finsider 6,70 (6,70); Olivetti 21,30 (21,10).

A.E.G. 479 (476); Badische Anilin 487 (483); Brown Boveri 593 (592); Daimler Benz 1370 (1360); Bayer 519 (514,50); Hoesch Werke 138 (128,50); Deutsche Bank A. G. 506 (505); Dresdner Bank 497 (497); Volkswagen 600 (593).

Zurigo, 6 agosto.

Mercato irregolare con affari calmi. Le variazioni erano però contenute.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): Unione Banche Svizzere 3900 (3915); Società Banca Svizzera 3030 (3040); Credito Svizzero 3135 (3130); Electro Watt 2620 (2600); Interhandel 3900 (3915); Italo Suisse 890 (890); Aare-Tessin 1680 (1670); Adolph Saurer 2150 (2140); Bally 1965 (1980); Brown Boveri 2690 (2690); Ciba 8800 (8775); Fischer 2155 (2155); Lonza 2585 (2560); Nestlè 3510 (3495); Sulzer 4280 (4275).

Le quotazioni a Milano ieri a Borsa chiusa

Provalenza di lievi rialzi

Milano, 6 agosto.

Il mercato a borsa chiusa conserva l'intonazione di calma assoluta, già segnalata ieri, non turbata neppure da cedimenti delle quote o da arretramenti dei corsi per difetto di un valido sostegno della richiesta. Qualche interessamento per Snia Viscosa e Liquigas.

I prezzi che circolavano anche nel tardo pomeriggio ripetevano, in sostanza, il livello della chiusura ufficiale, con minime oscillazioni di segno prevalentemente positivo.

Prezzi informativi: Fiat 3645-3650, Generali 136.800-137.800, Ras 51.000 - 51.100, Liquigas 358 - 360, Olivetti 5290-5310, Cotoni 2100-2110, Snia 3270-3275, Edison 3745-3748.

Sciopero di tre quarti d'ora nei bar e nei ristoranti

I camerieri francesi chiedono una percentuale sugli incassi

Sono contrari alla «mancia obbligatoria» che indispone i clienti e non viene conteggiata durante i periodi di ferie e di malattia

Parigi, 6 agosto.

Una delle abitudini francesi che più riesce sgradevole ai turisti stranieri, quella mancia obbligatoria (perché non esiste la percentuale di servizio) sulle consumazioni nei bar e nei ristoranti, si avvia forse a scomparire. Anche i sindacati dei camerieri sono contrari al sistema del «pourboire» (mancia) e ieri hanno invitato i propri aderenti ad uno sciopero di tre quarti d'ora per ottenere una percentuale fissa sugli incassi della giornata.

Lo sciopero è stato eseguito solo parzialmente e praticamente gli avventori non se ne sono nemmeno accorti, ma i camerieri sono decisi a proseguire nella propria azione.

Il sistema del «pourboire» permette infatti guadagni relativamente elevati (da 1000 a 1200 franchi mensili, secondo le stagioni, in un locale di media categoria) e presenta il vantaggio di sfuggire ad ogni imposta. Ma i camerieri obiettano che esso è particolarmente svantaggioso per quanto riguarda le ferie (che vengono pagate sulla base di un minimo che non supera i 350 franchi al mese), i periodi di malattia e le pensioni.

In tredici anni di attività

Progetti per 2059 miliardi approvati dalla Cassa del Sud

Roma, 6 agosto.

La Cassa per il Mezzogiorno, al 30 giugno scorso, al compimento cioè del tredicesimo anno di attività, ha approvato complessivamente 224.529 progetti, per un importo totale di 2059 miliardi di lire.

Di tali progetti, 15.298 per 1394 miliardi riguardano il settore delle opere pubbliche e 219.591, per 665 miliardi di lire, le opere di competenza privata.

Offerta al pubblico di Obbligazioni Finsider convertibili

Le sottoscrizioni alle obbligazioni Finsider 5,50 % 1963 - 1983, tramutabili parzialmente in azioni «Italsider» e «Terni», si sono chiuse il giorno 2 agosto con l'intero collocamento del quantitativo riservato al pubblico.

ULTIME NOTIZIE

La Francia esige piena autonomia nucleare

De Gaulle in una lettera a Kennedy respinge le offerte atomiche degli S. U.

Parigi non accetta condizioni e non ha bisogno di informazioni sul come realizzare la bomba all'idrogeno - Le sarebbero invece utili dati scientifici sugli esperimenti già avvenuti - Una dichiarazione di Harriman: Kruscev teme la Cina

(Dal nostro corrispondente) **Washington**, 6 agosto.

Il presidente Kennedy ha ricevuto una lettera personale del generale De Gaulle. Il contenuto della lettera non è stato, per ora, reso pubblico. Si è appreso comunque che il presidente De Gaulle ha voluto con essa rispondere alle generiche offerte di partecipazione atomica, formulategli dal presidente Kennedy in un messaggio inviatogli il venticinque luglio e pubblicamente (seppur sempre in termini generici) confermate durante l'ultima conferenza-stampa tenuta a Washington, giovedì scorso.

Da fonti ufficiose, si è anche appreso che il presidente De Gaulle, pur non avendo rifiutato nettamente le nuove offerte di Kennedy, esige che le eventuali concessioni atomiche avvengano senza alcuna condizione; in altri termini, purché la Francia possa diventare automaticamente, in seguito ad esse, una forza atomica con responsabilità e autonomia e facoltà pari a quelle delle altre grandi potenze atomiche. La Francia, insomma, saluterebbe con favore tutte le offerte di assistenza atomica fattele, che le potessero far risparmiare tempo e denaro: ma a patto che queste le garantiscano lo stesso successo e la medesima libertà d'azione che le garantiranno le ricerche che sta perseguendo da sola, con grosso rischio e sacrificio, stante la sua determinazione di raggiungere una propria indipendenza anche in materia nucleare.

La Francia — si sottolinea anche — ha fatto presente che non le interessano le informazioni sul come realizzare la bomba all'idrogeno, bensì e soprattutto le informazioni sui risultati degli esperimenti già condotti: «Gli ingredienti della ricetta ci sono noti — ha fatto presente una fonte francese. — Ma per guadagnar tempo e denaro, oggi, ci è necessario conoscere le dosi con cui gli ingredienti vengono combinati per raggiungere i vari diversi obiettivi militari che ci necessitano».

Una delle ragioni per cui, probabilmente non sarà resa nota subito la lettera di De Gaulle, consiste nel fatto che Washington desidera mantenere allo stato fluido le trattative con la Francia. Tutto sommato, in America, non son pochi coloro che, in posizione autorevole, cominciano a rendersi conto che — piaccia o no — De Gaulle guarda al fondo della realtà dei problemi, al loro nocciolo vero e che alcune sue critiche possono essere pertinenti, pur mantenendo in ogni caso fuori discussione la sua lealtà alla causa occidentale. Pertanto, si ritiene che, evitando di ricadere nelle facili drammatizzazioni di stampa e di propaganda del passato, alla fine, con De Gaulle, si dovrebbe trovare una strada di consistente cooperazione e di comune soddisfazione.

Il primo passo fatto con la Russia — si osserva — ha importanza soprattutto psicologica e morale (Berlino, Germania, disarmo e Cuba non sono stati nemmeno sfiorati). E' quindi perfino relativamente comprensibile la diffidenza di De Gaulle: essa è nel suo stile, nel suo carattere: diffidenza e indifferenza. Ma le cose potrebbero cambiare quando, dal primo passo, si dovesse affrontare un secondo passo. A questo, tanto De Gaulle quanto la Germania occidentale non potranno essere assenti. Ed è questo il momento in cui si dovrà dare, da tutti, comune dimostrazione che la pace è l'interesse supremo, e l'unica meta che veramente autorizza il sacrificio di tanti superati pregiudizi di prestigio nazionalistico.

Questo discorso, oggi, a Washington, se pur in via ufficiosa e sottovoce, viene esteso anche alla Germania occidentale. Il segretario alla Difesa, MacNamara, è rientrato in nottata da Bonn. Washington non è soddisfatta della nuova dilazione chiesta dai tedeschi, per decidersi a firmare il trattato di Mosca: «Perché aspettare ancora? — ci si chiede. — Che interesse ha la Germania di Adenauer a farsi vedere, come al solito, intransigente — a farsi passare per militarista, come sempre — quando le si è detto e ripetuto che il trattato non presume e non prevede nessun riconoscimento formale della Germania dell'Est?».

Si prevede che Rusk, nelle sue deposizioni al Senato, lunedì prossimo, darà alla Germania occidentale nuove precise assicurazioni in proposito. Con questo, si pensa che i tedeschi metteranno da parte le loro riserve sul trattato di Mosca.

Il sottosegretario Harriman, stasera, ha fatto poi due nuove dichiarazioni di un certo interesse, finora inedite: «Kruscev mi ha precisato — egli ha detto — che mentre non fa obiezione al principio di ispezione internazionale contro le preparazioni di un attacco di sorpresa, mantiene la sua intransigenza contro le ispezioni agli eventuali esperimenti nucleari sotterranei. La ragione di ciò consiste nel fatto che, per i primi, sono necessarie squadre ispettive stabili, mentre per i secondi sono necessarie inaccettabili (per i russi) squadre ispettive mobili».

Harriman, ancora (e con questo si ritorna al tema francese), ha detto che Kruscev considera (così almeno pare) relativo il pericolo e il rischio nucleare rappresentati dalla Francia che, da sola, non potrà mai essere una grande potenza atomica. Ma questo pericolo e questo rischio, invece, sono potenzialmente molto grandi nei riguardi della Cina rossa. In questo nocciolo potrebbe essere la chiave (a parere di Harriman) delle non ancor chiare ragioni per cui Kruscev si è determinato a un primo atto di pace con l'occidente.

Concludendo (e per restare nel tema delle ispezioni e dei controlli atomici), oggi si è appreso che, in meno di tre mesi, gli Stati Uniti lanceranno da Capo Canaveral due nuovi satelliti, creati in margine al progetto «Vela», con i quali sarà possibile registrare qualsiasi eventuale infrazione agli impegni atomici, contratti dai tre grandi, con il trattato firmato ieri. Sarà cioè possibile registrare anche quegli scoppi atomici che si dovessero verificare a migliaia di miglia dalla Terra e ottenuti con razzi a profondo raggio spaziale.

Antonio Barolini

Un farmacista di Garessio

Esce «illeso» da un incidente e muore qualche ora dopo

Aveva 55 anni - Ritornava in moto a casa per il pranzo

(Dal nostro corrispondente) **Ceva**, 6 agosto.

(r. r.) Un farmacista della Valle Tanaro, il dott. Liodoro Roberi, di 55 anni, è deceduto all'improvviso nel pomeriggio di oggi in seguito ad un incidente stradale di cui era stato vittima poco prima di mezzogiorno rimanendo apparentemente illeso.

Il dott. Roberi risiedeva con la famiglia a Pievetta, ma gestiva da molti anni la farmacia Vernetti di Garessio, ove si recava ogni giorno, coprendo in moto la breve distanza che divide i due abitati. Stamane, mentre rincasava come al solito per il pranzo, sulla statale 28 è stato urtato di striscio da un camion. Alzatosi apparentemente illeso è stato accompagnato a casa. Qualche ora dopo però le sue condizioni si sono aggravate. Trasportato all'ospedale è morto per una sopraggiunta emorragia interna.

Le misure di polizia proposte dalla commissione per la mafia

Il «fermo» protratto da sette a 14 giorni - Il magistrato può ordinare un altro «fermo cautelativo» - Ai vigilati speciali sarà ritirata la patente

(Nostro servizio particolare) **Roma**, 6 agosto.

Dopo oltre 3 ore di discussione, la Commissione parlamentare d'inchiesta sulla mafia ha messo a punto un documento contenente i provvedimenti legislativi atti a prevenire e combattere la delinquenza organizzata in Sicilia. Il documento sarà discusso dal Parlamento alla riapertura delle due Camere.

Si tratta di cinque provvedimenti riguardanti misure di polizia e amministrative. Fra le prime rivestono particolare importanza la durata del «fermo di pubblica sicurezza» e il cosiddetto «soggiorno obbligato», il quale in taluni casi sarà preceduto addirittura dal «soggiorno cautelare». Il fermo di polizia, che attualmente è previsto nella misura massima di 7 giorni, sarà prolungato a 14 e il «fermo cautelare» sarà disposto dalla magistratura quando nei confronti di un prevenuto è in corso l'istruttoria per un procedimento penale.

Coloro che saranno colpiti da tali provvedimenti verranno pure privati della patente di guida per le auto. Analoga misura sarà adottata per i vigilati speciali, i quali saranno a loro volta passibili di arresto immediato se trovati alla guida di un'auto senza patente perché ritirata con apposita ordinanza.

La discussione si è animata per la parte riguardante la concessione del porto d'armi e più propriamente il ritiro del porto d'armi giacché le proposte dei vari commissari si sono appuntate soprattutto sulla necessità di ritirare il maggior numero di armi in circolazione in Sicilia.

Gli ultimi due punti all'ordine del giorno — selezione del personale regionale e statale addetto a servizi di pubblica amministrazione in Sicilia, e nomina dei commissari straordinari — hanno richiesto oltre tre ore di discussione. E mentre per il primo è stato deciso che la selezione del personale dovrà essere effettuata dai ministeri interessati o dagli Enti locali, per il secondo la Commissione ha proposto genericamente che essi siano nominati dalle «autorità competenti». Quali? Nazionali o regionali? Su questo punto, ovviamente dovrà decidere il Parlamento.

Mentre alcuni proponevano che i commissari straordinari dovessero essere nominati dagli organi nazionali e dalla Commissione parlamentare stessa, altri suggerivano che fossero nominati dagli organi regionali. Quest'ultima soluzione però ha trovato la netta opposizione di gran parte dei componenti la Commissione, dovendosi effettuare inchieste nei settori di attività economico-sociale e particolarmente nel campo del rilascio delle licenze commerciali o degli appalti pubblici.

Si è concluso così il primo ciclo dell'attività della Commissione anti-mafia, che riprenderà i propri lavori il 5 settembre con una riunione dei componenti l'ufficio di presidenza, che tracceranno uno schema da seguire nel corso dell'inchiesta diretta che verrà condotta nella regione siciliana nel mese di ottobre. Entro il 10 settembre questo schema verrà poi sottoposto alla Commissione, durante una riunione plenaria.

r. s.

La polizia estende le indagini

In tutta la Svizzera l'inchiesta contro gli attivisti del pci

Espulsi sette comunisti

Berna, 6 agosto.

(L. f.) Le autorità federali di Berna hanno diramato stasera un secondo comunicato sulle misure adottate in questi giorni dalla polizia svizzera verso alcuni comunisti italiani in territorio elvetico.

Nel documento si precisa che, dopo le indagini svolte nei cantoni di Berna, Zurigo e Basilea, le operazioni di polizia sono state ora estese alla Svizzera Romanda e precisamente ai cantoni del Vaud e di Ginevra. «L'inchiesta ha permesso di accertare — prosegue il comunicato — che dei membri del partito comunista italiano hanno distribuito materiale di propaganda tra i lavoratori italiani della Svizzera Romanda, reclutato membri per il partito stesso, incassato delle quote, organizzato delle riunioni e raccolto dei fondi per la stampa comunista. Inoltre è stato constatato che dei deputati comunisti italiani sono venuti nella Confederazione elvetica per svolgere propaganda, partecipando, fra l'altro, a delle assemblee tenute nella Svizzera francese da membri del partito comunista italiano».

Il comunicato conclude dicendo che finora sono state prese misure amministrative contro sette comunisti italiani, tre provvedimenti di espulsione e quattro di divieto di ingresso in territorio svizzero.

Vuole che Jimenez riconosca la figlia



Ilona Marita Lorenz di 26 anni, con la piccola Monica Mercedes, di 17 mesi, che ella afferma esser figlia dell'ex presidente Jimenez. L'ex dittatore venezuelano è in carcere a Miami in attesa che sia esaminato il suo ricorso contro la sentenza di estradizione recentemente emessa dalla Corte suprema americana (Telefoto)

Allarme per due «Giuliette» abbandonate a Palermo

Si temeva che fossero cariche di tritolo - Una appartiene ad un bandito ricercato per delitti della mafia

(Dal nostro corrispondente) **Palermo**, 6 agosto.

Due «Giuliette» rinvenute abbandonate e che si temeva fossero piene di tritolo hanno tenuto oggi in allarme la polizia di Palermo: dopo le «Giuliette» esplose nei quartieri di Villabate e Ciaculli (bilancio, nove morti) e quella trovata carica di esplosivo al lido di Mondello le preoccupazioni degli inquirenti erano più che giustificate.

La prima «Giulietta» era stata lasciata nel centro di Palermo, in viale Regina Margherita: la polizia ne è stata avvertita a mezzogiorno con una telefonata anonima. E' la «Giulietta» con la quale il bandito Pietro La Licata di 24 anni era riuscito, giorni fa a sfuggire all'inseguimento di una «600» della Mobile. Da bordo dell'utilitaria gli agenti avevano sparato contro la «Giulietta» alcuni colpi di pistola; un proiettile aveva raggiunto un pneumatico, subito afflosciatosi, mentre un altro aveva perforato il parafango posteriore destro.

Accorsi con la polizia in viale Regina Margherita, gli artificieri hanno ispezionato l'auto mentre la strada veniva chiusa al traffico con posti di blocco.

La «Giulietta», targata PA 55633, aveva tre sportelli chiusi dall'interno. Di anormale non presentava che il distacco dei fili per l'illuminazione della targa posteriore; non vi erano fili estranei all'impianto elettrico originario.

L'auto appartiene al commerciante Alfredo Galeazzo di 48 anni, arrestato due settimane fa nel corso delle operazioni anti-mafia e denunciato per favoreggiamento a favore del La Licata.

La «Giulietta» veniva di solito usata da un figlio del Galeazzo, Giuseppe di 24 anni, e dal La Licata: entrambi sono latitanti e colpiti da mandato di cattura per associazione a delinquere, resistenza a pubblico ufficiale e partecipazione a conflitti fra «gang» di mafiosi. La vettura era stata usata da Pietro La Licata per la «spedizione punitiva» contro il mafioso Pietro Torretta, di Uditore (una borgata di Palermo). I due attentatori — Girolamo Conigliaro e Pietro Garofalo — vennero invece uccisi dai colpi sparati all'impazzata dal Torretta.

L'altra «Giulietta» misteriosa è stata rinvenuta nelle acque del Belice.

Tre sommozzatori, assicurati alcuni cavi alla carcassa dell'auto, hanno tirato la «Giulietta» a riva con un argano. La vettura è quasi intatta: mancano soltanto gli sportelli, i pneumatici e le targhe di identificazione. Secondo gli investigatori, i quali hanno escluso che nell'auto vi fossero cadaveri, la «Giulietta» — usata certamente per qualche azione criminosa — sarebbe stata fatta precipitare nel fiume allo scopo di occultarla definitivamente.

f. d.

Operaio ucciso dal caldo mentre lavora a Napoli

Napoli, 6 agosto.

(c. g.) Il caldo eccessivo — il termometro ha registrato oggi 36° all'ombra nel pieno centro cittadino — ha causato una vittima: l'operaio trentanovenne Clemente Lombardi. Egli è stato colto da improvviso malore mentre lavorava in una strada nelle adiacenze del porto.

Soccorso dai compagni di lavoro, il Lombardi è stato accompagnato all'ospedale dove, malgrado le cure dei sanitari, è deceduto.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Stato Civile di Torino

5 agosto 1963

NATI — Ricci Luisa; Baldelo Alberto; Barbero Luciana; Sardanapoli Ezio; Dammacco Simeone; Prato Roberta; Marino Antonio; Celeste Laura; Conte Loredana; Cersato Maurizio; Cascone Gaetana; Bevellino Gian Luigi; Lamesta Antonella; Dorella Africo; Trovato Rosaria; Motta Susanna; Galdo Fabio; Peretta Marina; Aclis Mara; Spadona Nicola; Di Parigi Gerardo; Benedetti Anna Maria; Locatelli Fabrizio; Galdo Mauro; Bellina Giuseppe; Aisei Gian Paolo; Sibona Alberto; De Carli Luca; Feira Mario; Bruna Roberta; Granaiera Letizia; Legrippo Antonio; Monteverde Giuseppe; Vincenze Piermichele; Succi Claudia; Bongiovanni Elena; Artico Antonello; Sarsi Amedè Ferruccio; Fusilli Anna; Ristaldo Paolo; Nicoletti Giuseppe; Farruggia Calogero; Ciancarelli Donatella; Vacca Doriana; Rigoanese Antonietta; Piredda Rossana; Rivela Gaspare; Reggio Fulvia; Ciaberta Patrizia; Ferrazzano Lorenzina; Perino Silvana; Prudente Celestina; Esse Gaetano; Quaglio Gian Paolo; Risso Anna; Nelle Ida; Zaramella Sonia; Caretto Federica; Ciscia Vincenzo; Misuocca Sergio; Barone Anna; Badella Alessandra; Ferro Fabrizia; Lamorgese Maria; Amoglio Paola; Brizio Roberta; Alesia Claudia; Peirano Giancarlo; Salassella Gianfirmino; Masiero Silvano; Romanet Roberto; Dal Santo Donatella; Bima Fabio; Gambino Renato; Ayassot Marco; Lora Felicita; Gioberto Lionello; Sia Maria; Barri Alessio; Squillace Assunta; Berducci Maria.

MORTI — Bernardetta Celindo, anni 48, nato a Vicenza, impiegato, abitante in largo Orbassano 65; Malischa Stefano, a. 3, Torino, s. Quintino Sella 127; Belan Giuseppe, a. 72, Saronno, v. delle Trincee 5; Casseni Giuseppina ved. Ferrari, a. 81, Ponte dell'Olio, v. Card. Massaia 7; Anselmetti Angela ved. Chiesa, a. 85, S. Germano Verc., v. Useglio 4; Bertaglia Salvatore, a. 73, Castelvetrano, impresario edile, c. Sebastopoli 236; Ogliara Margherita, a. 83, Trino Verc., impiegata, v. Buaca 9; Cabodi Anna, a. 80, Torino, v. Massena 4; Ceretti Carlo, a. 74, Saluggia, v. San Donato 54; Castagneri Francesca, a. 79, Torino, v. A. Avogadro 8; Fanari Giordana, a. 1, Torino, v. Vanchiglia 6; Fossati Erminio, a. 48, Contarina, operaio, v. Casana 44 bis; Macagno Angelo, a. 82, S. Damiano, industriale, v. Bava 45; Vassarotti Caterina ved. Bosco, a. 86, Vigone, v. Mombasiglio 16; Regis Lucia, a. 84, Cherasco, v. Lomellina 43; Mollo Pietro, a. 33, Sommariva Perno, impiegato, v. Lurisia 14; Borsetti Giacomo, a. 90, Lignana, v. I. Vian 3.

Deceduti in ospedale: Bosa Giuseppina in Bianco, a. 71, Chivasso; Fogliato Felicita in Gay, a. 55, Montiglio, insegnante; De Matteis Giacomo, a. 76, Favria Can.; Ebri Maurizio, giorni 4, Torino; Ritti Luigi, a. 58, Cingoli, agricoltore; Gallo Lassere Alberto, a. 82, Frassinetto, agricoltore; Beletti Celestina ved. Passana, a. 84, Scalenghe; Siccardi Silvio, a. 53, Torino; Bersano Giuseppe, a. 48, Torino, brigadiere; Masse Rita in Miglietti, a. 68, Altavilla; Morosino Giuseppe, a. 79, Ronsecco; Sacì Antonio, a. 79, Vercelli; Melis Purifica ved. Viglione, a. 68, Selargius; Scandone Carmine, a. 1, Avellino; Bertoglio Maria Teresa ved. Togliatto, a. 71, Torino; Civarelli Vincenzo, a. 58, Minervino Murge; Bosa Giuseppina ved. Giordano, a. 84, Asti; Dalmasso Luigi, a. 31, Cuneo, camionista; Cicerone Pasquale, a. 66, Candela; Falletti Rosanna, giorni 1, Torino; Guglielminetti Antonio, a. 63, Rumelonge; Cecomasso Giuseppe, a. 67, Foggia; Prato Livia in Crivello, a. 64, Castagnole, custode.

Nati 81 - Matrimoni 40 - Morti 40

Arrestati a Roma 4 giovani che fecero annegare un amico

Lo gettarono nel Tevere per scherzo e non riuscirono a salvarlo - Dissero che era stata una disgrazia ma un agente di p. s. ha scoperto la verità - Denunciate altre nove persone

(Nostro servizio particolare) **Roma**, 6 agosto.

Le indagini «private» di un agente, che non era convinto della sincerità di alcuni testimoni, hanno fatto luce sulla fine di un giovane di 22 anni, Francesco Cotugno, un imbianchino, annegato nel Tevere la sera del 2 agosto scorso. Egli non cadde in acqua per disgrazia ma fu spinto nel fiume per scherzo, da un gruppo di amici.

I responsabili sono stati arrestati e denunciati per omicidio colposo aggravato: si tratta di Giovanni Borro di 24 anni; Giorgio Antonelli, di 27; Franco Zancolla, di 26 e Paolo Bruconi, di vent'anni.

Il giovane imbianchino si era recato a cena con un gruppo di amici sul galleggiante «Gilda», attraccato tra ponte Risorgimento e ponte Matteotti. Terminato il pranzo, il Cotugno si era appartato con una ragazza conosciuta poche ore prima. Ad un tratto, si avvicinò a loro il gruppetto dei quattro amici, in vena di scherzi. «Ora vi buttiamo a fiume», gridò uno dei giovani. A nulla valsero le proteste e le grida dei due. «Non sappiamo nuotare» implorarono il Cotugno e la ragazza, ma gli altri li gettarono nel fiume.

Subito dopo, i quattro giovani, tutti vestiti, si lanciarono anch'essi in acqua. La ragazza fu raggiunta e raccolta a bordo del «Gilda». Il Cotugno, invece, afferrato dalla corrente, non poté essere salvato.

Quando giunsero sul posto gli agenti del vicino commissariato, tutti dissero che si era trattato di una disgrazia. Alcune contraddizioni dei testi indussero però un agente a continuare le indagini. Fingendosi un comune bagnante, egli è riuscito a raccogliere diversi indizi che hanno poi permesso di stabilire la verità.

Con i quattro giovani sono stati denunciati a piede libero il bagnino Bruno De Angelis di 44 anni, soprannominato «Er Tarzan der Tevere» per favoreggiamento e omissione di soccorso; la proprietaria del natante, Marcella Mastrecchia, e altre sette persone che hanno assistito al fatto, per favoreggiamento.

r. m.

In condizioni gravissime

L'europeista Schuman non riconosce più nessuno

Metz, 6 agosto.

I medici hanno riferito che questa sera l'ex Premier francese Robert Schuman, pur essendo ancora in sensi, non riconosceva più i visitatori.

Durante il giorno, l'illustre infermo — che tanto ha fatto per la causa dell'unità europea — ha ricevuto telegrammi dal cancelliere tedesco Adenauer e da altri statisti ed uomini politici.

In precedenza il malato — per il quale i medici parlano di condizioni «gravissime» — aveva ricevuto un telegramma da Papa Paolo VI, nel quale gli si dava l'apostolica benedizione. Alla lettura del telegramma, in un momento di leggero miglioramento, all'infermo sono salite le lacrime agli occhi per la commozione.

Terremoto senza danni in provincia di Macerata

Macerata, 6 agosto.

Numerose, lievi scosse di terremoto sono state avvertite la scorsa notte e stamane a Castelraimondo, San Severino, Colmurano, Serrapetrona e alcune altre località del Maceratese. I movimenti sismici sono stati avvertiti alle ore 23,28, 23,36, 0,18, 0,25, 3.

Movimento di questori deciso dall'on. Rumor

Roma, 6 agosto.

Il ministro dell'Interno, on. Rumor, ha disposto il seguente movimento di questori:

Igino Caioli, da Massa al Ministero, ispettore Generale per la Toscana; Guido Pacini, da Siracusa a Massa; Andrea Iemola, da Potenza a Siracusa; Antonino Papale, dal Ministero a Potenza.

Alfonso Liona, da Viterbo al Ministero, ispettore generale; Noè Clemente, da Vicenza a Viterbo; Mario Piazza, dal Ministero a Vicenza; Giuseppe Suma, da Pisa al Ministero, ispettore generale; Nicola De Rubertis, da Catanzaro a Pisa; Carlo Contrada, dal Ministero a Catanzaro; Ferdinando Pervilli, da Gorizia al Ministero, ispettore generale;

Marcello Guida, da Pavia a Gorizia; Giuseppe Testa, da Bolzano a Pavia;

Ferruccio Allitto Bonanno, da Ferrara a Bolzano; Giuseppe Domenico Turi, dal Ministero a Ferrara; Ettore Laccetti, da Sassari al Ministero, ispettore generale; Nicolino Farina, dal Ministero a Matera; Federico Manganella, da Matera a Sassari; Aristide Andreassi, da Frosinone al Ministero, ispettore generale.

Salvatore Poti, dal Ministero a Frosinone; Vittorio Greco, da Como al Ministero - ispettore generale; Edoardo Greco, da Reggio Emilia a Como;

Paolo Zamparelli, da Campobasso a Reggio Emilia; Giuseppe Allocca, dal Ministero a Campobasso; Alfredo Magliozzi, da Teramo al Ministero - ispettore generale; Vittorino Tenaglia, dal Ministero a Teramo;

Edoardo Fusco, da Benevento al Ministero, ispettore generale; Enrico Biancorosso, dal Ministero a Benevento; dott. Pasquale Locurcio, da Brindisi al Ministero, ispettore generale; Elia Papa, dal Ministero a Brindisi.

L'intransigenza francese ribadita dai giornali gollisti

«Alla Francia non interessano i segreti atomici, ma il possesso di una forza di dissuasione indipendente»

(Dal nostro corrispondente) **Parigi**, 6 agosto.

Il generale De Gaulle ha risposto alle lettere di Kennedy e di Macmillan, che gli avevano chiesto di aderire al trattato di Mosca. Tali lettere gli erano state inviate il 23 luglio, dopo che Harriman, Gromyko e lord Hailsham ebbero parafato l'accordo, e la risposta di De Gaulle è nettamente negativa: «La sua risposta — scrive l'organo d'ispirazione ministeriale *Paris-presse* —, molto cortese come si conviene fra alleati che sono anche dei *gentlemen*, non lascia però nessun posto al dubbio. Senza rimettere in causa l'alleanza atlantica, il capo dello Stato ricorda ancora una volta le sue differenze di concezione sul funzionamento della Nato; alla *leadership* americana, egli chiede che venga sostituita una direzione collettiva».

Secondo *Le Monde*, gli ambienti ufficiali non smentiscono né confermano che il presidente degli Stati Uniti avesse fatto delle promesse al governo francese; insistono però che «non è la comunicazione di segreti nucleari che interessa la Francia: è la messa a punto di una forza di dissuasione indipendente».

Lo scambio di lettere, delle quali non sono stati ancora diffusi ufficialmente i testi integrali, conferma comunque, se ce ne fosse stato ancora bisogno, che De Gaulle non intende rinunciare minimamente alla sua posizione di assoluta intransigenza. Lo ripete anche l'organo ufficiale del partito gollista, *La Nation*, che ha pubblicato stamane questo commento: «E' una questione di sicurezza, di indipendenza per la Francia e per l'Europa di non accettare una spartizione del mondo in due campi: Urss e S. U.».

L'intransigenza gollista non trova naturalmente compatta dietro di sé l'opinione pubblica francese ed ha provocato, anzi, un inasprimento dell'opposizione. Nel settimanale della federazione socialista del Pas de Calais, Guy Mollet, che è sempre stato uno dei più irriducibili avversari del comunismo, commenta l'accordo di Mosca con queste parole: «Si tratta per l'opinione pubblica mondiale di una luce di speranza che nessuno ha il diritto di ignorare o di offuscare se ha coscienza del terribile pericolo che pesa sull'umanità nell'èra atomica. E' impensabile che De Gaulle, dicendosi investito dei destini della Francia, rifiuti l'adesione del nostro paese a tale accordo. Tale atteggiamento significa non soltanto un nuovo deterioramento dei nostri rapporti con gli alleati, ma anche il fossato sempre più scavato fra il mondo libero e una nazione che pretenderebbe di rimanere sovrana nell'isolamento».

Nell'imperversare delle polemiche, non è privo di significato questo commento pubblicato dall'edizione parigina del *New York Herald Tribune* di stamane: «Certo, può esserci ancora qualche pioggia atomica dovuta al proseguimento degli esperimenti in Francia e, forse in seguito, in Cina. Ma sarà insignificante, perché i due paesi sono, per così dire, potenze nucleari insignificanti ancora, per un certo tempo. Inoltre, Parigi e Pechino dovranno affrontare una condanna universale se l'una o l'altra contaminerà l'atmosfera».

s. v.

Parte da Torino per sposarsi a Napoli ma la fidanzata fugge con un altro

La disavventura di un emigrato stabilitosi nella capitale piemontese - Tutto era pronto per le nozze - La giovane, successivamente rintracciata, non vuol più saperne del matrimonio

(Dal nostro corrispondente) **Napoli**, 6 agosto.

Un giovane venuto da Torino per sposarsi (la cerimonia, seguita da un banchetto in un noto ristorante sul mare, avrebbe dovuto essere celebrata stamane nella parrocchia di via Chiaia, splendidamente addobbata a festa per l'occasione) ha avuto la sorpresa di vedersi sparire la fidanzata, che dopo oltre due anni, ha pensato improvvisamente di fuggire dalla sua casa con un nuovo amico, Salvatore Bozzano, di ventun anni, da Floridia (Siracusa).

Lo sposo mancato, stabilitosi in Piemonte, si chiama Gerardo Di Fonzo, ha venticinque anni ed appartiene ad una stimata famiglia di Ordona, frazione del comune di Ortanova, in provincia di Foggia. Il sindaco di Ortanova, Giuseppe Lo Vaglio, è un suo zio materno. A Torino abita, al numero 50 di via Principi d'Acaja, il fratello maggiore di Gerardo Di Fonzo, Michele, che ha sposato una giovane di Caposele (Avellino), Giovanna Sturchio. L'idillio fra Gerardo Di Fonzo e Dora Imbesi (è questo il nome della ragazza, che ha quasi diciannove anni) cominciò a Napoli, ove il Di Fonzo si trovava per il servizio militare nella Marina. I due decisero di vivere insieme, ed allorché lui fu trasferito, sempre come marinaio, a La Spezia, affittarono un appartamento a Torino, al numero 58 di corso Tortona, trasferendosi successivamente a Pinerolo. Lei stava là sola.

Il primo urto fra i due si verificò nel settembre scorso. Dora prese il treno e se ne tornò dalla madre, a Napoli. La famiglia di Dora è siciliana, di Messina, e si compone della madre, Pina, una sarta, diplomatasi in gioventù nella scuola di taglio Maresca di Torino, del padre Antonio, già funzionario dell'Istituto nazionale di assicurazioni, e di un'altra sorella, Rosaria.

L'unica difficoltà residua fu che in un primo tempo le nozze avrebbero dovuto avvenire per procura: e lei si opponeva, scrivendogli lettere di fuoco. Poi anche questo ostacolo venne superato, e ieri notte il Di Fonzo è arrivato, esultante, da Torino, con la valigia colma di doni. Ad attenderlo, però, non c'era Dora, ma solo la imminente, e anch'essa mancata, suocera, che in lacrime ha dovuto rivelargli la triste verità.

La madre di Dora si è recata in Questura denunciando la fuga della figlia minorenne e facendo il nome del giovane con il quale ella se n'è andata. A tarda notte, Dora Imbesi è stata ritrovata da due agenti mentre passeggiava, sola, in piazza Carlo III, e, dopo un lungo interrogatorio in Questura, riaccompagnata dalla madre. Ella, incontratasi con il Di Fonzo, gli ha detto che è suo fermo proposito di non sposarlo.

c. g.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/18955 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica addetto all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7,50 % globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere «Pubblicità Stampa n. .... , Torino», computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero [illegible] dell'avviso aggiunto il nolo della cassetta in lire 120 per decade, ed un deposito di lire 300 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti «unica destinataria della corrispondenza» indirizzata alle cassette.

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alla corrispondenza.

Negli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie e nel testo è indispensabile risulti l'intenzione «matrimoniale» dell'inserzionista con le parole: «sposerebbe» o «relazionerebbe scopo matrimonio» o altre similari.

1 Commerciali L. 150 p.p.

BOX sociale per autorimesse, depositi, Tettoie, [illegible] qualsiasi uso e tipo. Carpenteria metallica in genere, serramenti. Telefonare 53-711.

CHALET, villette, bungalow legno larice Prefabbricati Garbarino, Terme Acqui (Alessandria). 25404

MACCHINE per lavorazione lamiera e carpenteria, assortimento completo consegna immediata, [illegible]. Rosso e C., Grugliasco, telefono 785-222.

BELLO compressore stradale Diesel vendesi [illegible]. Metalpiemontese, Cigna 169. [illegible]

SOLLEVATORI, [illegible], cavalletti, estrattori, chiavi, attrezzi per il servizio dell'auto. Siflar, via Nizza 33.

TORNI [illegible] revolver semiautomatici, tornitrici disponiamo vasto assortimento consegna, consegna pronta, lunghe rateazioni. Rosso e C., Grugliasco, telefono 785-222. 0366

TORNIO automatico Index o Traub passaggio barra 35 ottime condizioni cercasi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1282 — Torino». [illegible]

VENDO attrezzatura completa [illegible] [illegible] servizio. Telef. [illegible]

VENDO macchina levigatrice pavimenti come nuova. Telef. 823-502, 800-786.

2 Società - Capitali - Cessioni Rilievi Aziende L. 150 p.p.

A. SAVONA cedesi avviato centrale stabilimento balneare. [illegible] Lastond, 6 5 Savona. 25593

A La Spezia zona lungomare cedesi avviatissima cartoleria dettaglio ingrosso 3.500.000 più merci. Scrivere fermo posta catania [illegible] 533 La Spezia.

A persona [illegible] offro interesse eventuale impiego ore libere apportando L. 6.000.000. Telefonare 512-754. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1287 — Torino». A79990

AUTORIMESSA affitta locale officina a esperto meccanico. Telefonare al 70-552.

CAUSA cambio attività cedesi commestibile avviatissimo. Tel. 486-536.

CEDESI licenza panificazione attrezzatura completa con Multipla e Furgone 600. Telefonare 586-063 ore pasti.

CEDESI [illegible] con forno e baita. Revigliasco (To), tel. 880-256. A77371

CEDESI rivendita pane kg. 180 incasso 45.000 zona Francia. Tel. 769-931.

ELETTROSECCO a vapore macchinario nuovo con alloggio [illegible] guadagno netto cinquecentomila vendo. Telefonare pasti 322-175. A79263

FARMACIA acquisto intera o metà esamino qualunque combinazione disponibilità 100 [illegible] Risponde a qualunque offerta. Scrivere: Dr. Bianchi, via Di[illegible] 114. Torino A79016

FINALE Ligure [illegible] bar con alloggio lungomare, grande [illegible]. Scrivere: Mirella Picchetti, via Colombo 1.

GERENTI per [illegible] cercansi. Telefonare 253-568. A79058

OPERAIO impiegherebbe 1.300.000 qualsiasi attività redditizia anche impiego pratico [illegible]. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino».

PANETTERIA commestibili vendo motivi salute zona Canavese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5348 — Torino».

RILEVEREI negozio calzature. Specificare posizione e richiesta. [illegible]: «Pubblicità Stampa 2286 — Torino».

SANREMO bar [illegible] ottimo [illegible]. Scrivere: Sirome Pubblicità 20 A, Sanremo.

SANREMO cedesi [illegible], corso Raimondo 35, telefono 83-[illegible], Sanremo. [illegible]

VENDONSI cinelli adulti 16 a 100.000 altri 6 mesi 50.000. Telefonare 83-490, Sanremo. 25723

4 Compra - Vendita Alloggi, Locali e Terreni L. 150 p.p.

A Imperia [illegible] mare vendo nuovo appartamento tutti comforts 4.500.000 contanti rimanenza rateazione. Scrivere: Anna Gavi, via Artallo 21, Imperia.

A [illegible] vendo terreno industriale fronte strada statale. Telef. 273-571.

ABITABILI subito, alloggi signorili due camere tinello [illegible]. S. Rita. Caula. Barletta 133. A75934

ADIACENZE corso Francia residenza «Il Faggio» parco con alberi secolari alloggi signorili vendonsi, facilitazioni. telefonare 722-569. 0324

AFFARE Sanremo vendo 3.950.000 nuovo appartamento. Fiasio, Lecco 16, Milano. 25721

ALLOGGETTO [illegible] tinello cucinino servizi piano rialzato, fronteggiante corso S. Rita, adatto ufficio, laboratorio silenzioso, vendesi [illegible]. Tel. 325-170; altri, due camere tinello cucinino, signorili, liberi subito. A75935

ANTICIPANDO 4.000.000 rate [illegible] alloggi zona Francia 2-3 camere tinello cucinino. Telefonare 672-894.

BRA collina [illegible] stupendo vendesi casa ammobiliata 5 vani bagno terreno. Telefonare 320-349 ore 13-14. A80138

EDILIZIA Torinese vende corso Vercelli angolo via delle Campagne [illegible] 1-2-3 camere servizi negozi e magazzini. Telefonare 273-860, ore [illegible]

FINALE Ligure, terreno panoramico vista mare [illegible] edilizia adatto costruzione ville [illegible] anche lotti. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3272 — Torino». A77809

I.F.I.T. [illegible] Quintino 4 bis, vende rapidamente [illegible] e mutui ipotecari su case, alloggi, terreni. 0141

IMPRESA costruisce villette, garages, qualsiasi entità riparazioni alloggi. Telefonare 595-358. A[illegible]

LOTTI per villette precollinari in corso Moncalieri «Piocardo» vendonsi. Telefonare 694-306. A77993

MONCALIERI, Strada Carpice Massari vendo terreno 2400. Telefonare [illegible]

NEGOZIO barriera Milano 2 retri ampio garage vendesi. Telefonare 851-328.

RIVIERA delle Palme, in Alassio ed Andora, condominii, vendonsi alloggi 1-2-3-4-5 camere più servizi, impianto riscaldamento, terrazzo bagno ascensore, box auto, negozi. Mutui fondiari 20-25 anni. Ulteriore [illegible] quinquennale. Informazioni rivolgersi: La Borghettina, Borghetto S. Spirito (Savona), telefono 70-074; La Riviera, Loano (Savona), telef. 69-493; Torino, telef. 275-970.

RIVOLI alloggi signorili panoramici viale Bruere 28 pronti settembre vendo affitto. Visite cantiere 16,30-18,30. Telefonare 651-527. A75931

ROMA zona Trieste bicamere servizi grande terrazzo affittasi ammobiliato 55.000 mensili [illegible] permuto equivalente Torino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5176 — Torino».

SANREMO appartamenti nuova costruzione pronti, panoramici, [illegible], Tafieri, Imperatrice. 25827

SARDEGNA cottages pronti 2.650.000 arredamento giardino importante comoda località lotti grandi piccoli pineta mare ottimo investimento. Scrivere subito Fanco, via Sicilia 12, Olbia. A79562

S. RITA, Osoppo 55, angolo Sirtanea, vendonsi alloggetti confortevoli occupati, grandi facilitazioni pagamento. Telefonare 697-497 0298

TERRENO industriale entro fuori dazio Torino vendesi urgente. Telef. 500-377, 653-785. 01140

TERRENO industriale piccoli e grandi lotti strada Campagne adiacente tangenziale nord collegamento autostrada. Telefonare 693-860 015

TERRENO mq. 800 adatto costruzione villa, fronte strada provinciale, Leini, privato vende. Telefonare 264-801.

TERRENO progetto approvato centrale, semicentrale, privato vende, urgente. Telefonare 500-377, 653-785 0578

TERRENO zona [illegible] industriale [illegible] strada statale [illegible] vendo. Telefonare 273-571. [illegible]

VALSALICE vendesi lotto terreno panoramico progetto approvato. Tel. 43-365.

VENARIA Reale 600.000 e 650.000 per camera [illegible] ultimi alloggi bloccati e sbloccati visite giorni feriali. Via Cesare Battisti 24-26 0406

VENDESI alloggio camera tinello servizi affittato buon reddito. Tel. [illegible]

VENDESI alloggio 3 camere, cucina, servizi, garage, via Duchessa Jolanda 32, Telefonare 667-362. A79297

VENDESI camera cucina e servizi, piano terreno 2.500.000. Tel. 870-[illegible]

VENDESI zona precollinare corso Casale m. 1400 terreno, sovrastante casa piani due, [illegible] sette, servizi, autorimessa. Telefonare [illegible] A76491

VENDO [illegible] due negozi occupati, bar latteria. Telefonare [illegible] Gal.

VENDONSI [illegible] signorili 1-2-3 camere tinello cucinino. Via Baltimora 61, [illegible] A75168

VENDONSI [illegible] alto reddito. Torino Pinerolo Telefonare 593-574. 24991

VENDONSI S. Michele Mondovì, alloggi signorili (con accessori). prezzo [illegible] trattabili. Forte reddito. Rivolgersi: Geom. Vigliero, Ceva, via Marenco 35, telefono 89. 25716

VENDONSI villa signorile e alloggi zona Leumann. Telefonare 789-786 [illegible] A75819

VENDONSI 1-2 camere servizi Barriera [illegible] Francia. facilitazioni [illegible]. Telefonare 761-605. A79537

VILLA panoramica vicinanze Rivoli con terreno [illegible] vendo. Telefonare [illegible]

VILLAGGIO [illegible] 14 km. Torino [illegible] Tel. 774-055, 389-014.

VILLAGGIO Satellite, Pino, privato vende 3000 mq terreno progetto approvato costruzione villa. Telefonare ore pasti 881-538 A79621

ZONA Crocetta su importante corso, alloggio due camere più servizi. Telefonare 721-390. [illegible]

5 Domande Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 150 p.p.

A coniugi piemontesi referenziatissimi abbisogna alloggio cauzionando. Telefonare 760-890, 528-539.

AFFITTEREI alloggio moderno tre-quattro camere servizi, semicentrale, libero [illegible] settembre. Referenze. Telefonare 881-720, ore 18-21. A79850

CAPANNONI deposito materiale cercansi mq. sino a 500, necessaria sola chiusura totale e protezione intemperie. Telefonare 790-227. A80000

CERCANSI 2-3 camere anche casa vecchia, cauzionando. Telefonare 544-481.

CERCASI capannone industriale mq. 300 qualsiasi zona. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5381 — Torino». 79363

CERCASI locale [illegible] mq. 1800 lungopo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 379 — Torino». 0229

CERCASI tricamere garage, preferenza [illegible] Sebastopoli Telef. [illegible], 389-307. A79137

CERCASI [illegible] mo-tu vani. Telefonare 593-029 con ufficio. A79670

LOCALE mq. 400 circa cercasi per azienda artigiana silenziosa, importante funzionalità, non estetica. Zone preferite: Barriera Milano, Madonna Campagna, Lucento. Telefonare ore pasti 794-018.

LOCALE mq 500-1000 cercasi lavorazione semileggera entro dazio possibilmente alloggio, urgente. Telef 767-798

SPOSI torinesi cercano alloggio 2 camere cucina libero anche subito semiperiferico. Telefonare [illegible]

6 Offerte Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 150 p.p.

A.A.A. AFFITTIAMO deposito [illegible] mq 80 volendo annesso magazzino 120 mq. ottime condizioni. [illegible] Anglesio. Nizza 9. 0250

A.A. [illegible] Combe, decchi 14, [illegible] Telefonare 525-539

A. [illegible] Case, Arsenale 42, tel. 546-409. affitta alloggio economico. 0409

AFFITTANSI ampi luminosi seminterrati uso laboratori e attività non rumorose, barriera Milano. Tel. 890-357

AFFITTANSI liberi subito S. Teresa ampi locali piano nobile metri [illegible] uso uffici. Telefonare 872-218.

AFFITTASI alloggio signorile otto camere, salone, cucina doppi servizi, soffitta, cantina, anche uso ufficio, libero subito. Rivolgersi: Desenzano 11.

AFFITTASI centrale salone luminoso mq 900, [illegible] 300, ingresso carraio indipendente per uso magazzino deposito. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1088 — Torino». A76[illegible]

AFFITTASI Gran Madre locale uso ufficio mq. 300 circa; altro 1° piano mq 300 uso laboratorio. Telefonare 883-277.

AFFITTASI locale nuovo luminoso 800 mq. annesso ufficio garage servizi igienici 8 km. Torino. Telefonare 490-141.

AFFITTASI magazzino [illegible] mq. 200 [illegible], zona [illegible] Donato. Telefonare al 760-142. [illegible]

AFFITTASI via Tubini, via Leoni, ampio negozio due luci, importante complesso edilizio Tel. 670-548, 890-267.

AFFITTASI 1° ottobre alloggio tre camere servizi primo piano Saluzzo 42 bis visibile feriali 18-19. Trattasi direttamente. Scrivere Vicentini, Valmadonna (Alessandria). A79197

AFFITTASI 33.000 due camere tinello, corso Giulio Cesare 294 a referenziati. Scrivere: Angelino, fermo posta, Chialamberto. A79310

AFFITTO in casa nuova, centro S. Rita, alloggio due camere cucinino e servizi a coniugi con signora disposta lavori domestici ad tre persone famiglia. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». [illegible]

AOSTA 29, angolo via Lodi affittasi locale uso commerciale, uffici, magazzino, mq. 165. Rivolgersi Portineria.

AUTOTRASLOCHI abbiamo attrezzati autofurgoni imbottiti, deposito mobili, [illegible]. Telefonare 372-558, Conti.

AUTOTRASLOCHI accuratissimi, autofurgoni imbottiti, garanzie, concorrenza, preventivi. Tel. 386-220, [illegible].

BASSO [illegible] mq. 70, seminterrato luminoso, accesso carraio, affittasi uso deposito, laboratorio silenzioso. Strada Pronda 32, telefono 380-514.

BOGGARA Vittoria affitto magazzino seminterrato riscaldato mq. 600 circa. Telefonare 890-379. A71288

BALLERETE modernissimi rapidamente Corso [illegible]. Telefonare 512-025, corso San Martino 8. 01167

DIPLOMATA lingua francese inglese impartisce lezioni traduzioni. Telefonare 772-888. A80102

11 Com. Mob. Pens. L. 150 p.p.

AFFITTASI comoda matrimoniale [illegible] zona Crocetta. Tel. 582-460.

AMMOBILIATA centralissima bella comforts unico inquilino distinto affittasi. Telefonare [illegible]-417. A79189

GIOVANE specializzato cerca pensione familiare zona Barca e vicinanza. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1237 — Torino». A78851

PIED-A-TERRE signorilissimo, grandioso, lussuosissimo, libero subito. Ilmarino, Sant'Anselmo 13. 0283

12 Domande Impiego L. 50 p.p.

AGENTE piemontese abilitato contrattore pluridecennale assoluta moralità referenziato. [illegible] miglioramento commerciale offresi a impresa-società. Scrivere: «[illegible] Stampa 8279 — Torino».

PERITO industriale accetterebbe [illegible] [illegible] commerciali e rappresentare seria ditta disposto viaggiare, spagnolo perfettamente persona seria [illegible], responsabile, referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8877 — Torino».

FARMACIA ricerca [illegible] collaboratrice. Telef. 302-357.

IMPIEGATO addetto alle spedizioni cercasi azienda commerciale torinese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1171 — Torino».

IMPORTANTE ditta assume signorina 18-20 anni operatrice [illegible] contabile Audit Mercator et apprendista dattilografa veloce 15-17 anni. Telefonare 297-075, 290-077. A79[illegible]

IMPORTANTE [illegible] nord Italia cerca elettricisti quadristi in [illegible]. Età 25-35 anni. Specificare curriculum et pretese a Pubbliman casella 33 C, Novara. 25755

IMPORTANTE società autotrasporti assume giovani impiegati. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1260 — Torino».

INDUSTRIA chimica cerca signorina 18-20enne steno-dattilografa, pratica lavori ufficio, esclusa fatturazione. Telefonare 538-253, 14,30-18,30. A79[illegible]

INDUSTRIA fibre tessili artificiali nord Italia cerca capi squadra in turno per reparti produzione. Scuola minima: media [illegible]. Specificare curriculum et pretese a Pubbliman casella 35 C Novara

INDUSTRIA fibre [illegible] artificiali nord Italia cerca perito chimico per controllo qualità produzione. Età 25-35 anni. Specificare [illegible] et pretese a Pubbliman casella 34 C, Novara.

PERITO tecnico meglio se pratico produzione [illegible] giovane assumesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1266 — Torino». A79971

OPERAIO offresi per qualsiasi lavoro purchè redditizio per periodo ferie. Telefonare 523-476. A79[illegible]

PENSIONATO offresi, [illegible] auto E-D manutenzione auto, custodia, pulizia, magazzino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3289 — Torino». A79549

PENSIONATO piemontese alla [illegible] presenza cerca posto fiducia anche mezza giornata. Telefonare [illegible]

PROFESSORE [illegible] occuperebbesi. Scrivere: Guarnera, Ormea 86, Torino.

SESSANTENNE robusto emiliano cerca vari lavori, magazziniere, custodia collegio ecc. Scrivere: Boldrini Ferruccio, viale Alpignano n. 59, Rivoli, Torino.

TORNITORE provetto anziano offresi periodo ferie. Telefonare 551-285.

VENTENNE libero subito cerca fino a novembre l'occupazione ben retribuita di aiuto magazziniere o piallatore referenziato. Tel. 233-180 dalle 18 alle 20.

15 Offerte Lavoro L. 150 p.p.

A importante industria zona [illegible] Tessuti abbisognano operai ambosessi [illegible] [illegible]. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9073 — Torino» A[illegible]

ABILE pettinatrice cercasi [illegible] massima. Telefonare 43-827. A[illegible]

AFFERMATISSIMO urgentemente lattoriere aiutante praticissimo consegne [illegible], referenze [illegible]. Curriculum e pretese a: «Pubblicità Stampa 5416 — Torino».

CERCO abile commessa e apprendista salumeria, stand 107, [illegible], tettoia orologio, piazza Repubblica, tel. 20-582.

CERCO cameriera per ristorante, vitto e alloggio, 30.000 mensili. Tel. 70-670.

COLLEGIO vicinanza Torino cerca 50-60 anni, robusto, moralità, lavori pulizia. Alloggio, vitto, [illegible], mensile. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5142 — Torino». A73113

COMMISSIONARIA Auto Torino corso Principe Eugenio 11, cerca [illegible].

CONIUGI [illegible] autista, moglie lattaia, lavare vendicinquemila trentacinquemila cercansi da famiglia signorile quattro persone. Scrivere dettagliando età, referenze, pretese a: «Pubblicità Stampa 8299 — Torino». A79790

CONIUGI soli cercano cuoca cameriera tuttofare 30-40enne. Esigonsi serie referenze. Offronsi 60.000 mensili nette. Scrivere allegando foto: Domenica Renodini, Villa Gioiosa, Cantarana (Cuneo). Foto e referenze verranno [illegible] personale non assunto. 3900[illegible]

CUSTODE per casa signorile Lungopo [illegible]. [illegible] capacità manutenzione impianti elettrici, idraulici, riscaldamento, palestra. Esigonsi referenze controllabili. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1078 — Torino» A7[illegible]

DONNA referenziata cerca [illegible] per pulizia tre ore mattino. Presentarsi 2 settembre: Anthony, corso Vittorio Emanuele 68. A79718

ELETTRICISTI ed aiutanti cercansi per impianti industriali. Tel. [illegible]

INDUSTRIA assume autista (Leoncino OM). Telefonare 241-616, 241-003.

LAVORO domicilio leggero ben retribuito [illegible] ditta [illegible]. Richiedesi precisione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1298 — Torino» [illegible] bonus indirizzo telefono. A79987

LITOGRAFO [illegible] abile per lavori alta qualità assumerei. Telefonare 723-565, ore lavoro.

MAGLIFICIO cerca [illegible] et apprendiste confezioniste. Presentarsi via Vinadio 22. [illegible]

MAGLIFICIO maglieria intima cerca abile [illegible] lavoro. Telef. 720-015.

MANOVALI cerca media industria, buon trattamento continuità lavoro. Presentarsi Società Ila strada del Drosso 132, Torino. [illegible]

OFFICINA carpenteria [illegible] borgo S. Pietro cerca operai e apprendisti. Telefonare 665-928 A[illegible]

PERSONA sola anziana signorile cerca donna servizio fissa capacissima sana presentazione [illegible] media età. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1280 — Torino».

RIQUADRATORI, [illegible], manovali [illegible]. Presentarsi [illegible] corso Re Umberto 27. A79823

RISTORANTE cerca dispensiera buona retribuzione. Telefonare [illegible]

SARTORIA uomo assume lavorante abilissima referenziata pantalonista massimi requisiti. Presentarsi Anthony, corso Vittorio Emanuele 68, Torino.

SENIA ditta impianti termosanitari assume subito apprendisti dai 16 ai 18 anni. Telefonare [illegible] A7[illegible]

STAMPAGGIO [illegible] zona Regio Parco cerca operaia lunga pratica da adibire [illegible] et [illegible] pure praticissimo da [illegible]. Telefonare 520-486.

SUPERMERCATO [illegible] commesse ed apprendiste commesse. Telef. [illegible]

16 Piazzisti, Rappres. L. 120 p.p.

AGI importante organizzazione, provvista mezzi, uffici, depositi ed esperto personale specializzato praticissimo zona Campania, Puglie, Lucania [illegible] elettrodomestici, radio tv, [illegible] proposte [illegible]. Pubblicità Ferrenol, via Roma 146-Z, Napoli.

AZIENDA commerciale cerca agente di vendita per il Piemonte di articoli speciali e metalli non ferrosi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5074 — Torino».

BIELLA. Organizzazione vendita tessuti direttamente consumatore assume rappresentanti. Pubbliman 170/4, Biella.

CASA automobilistica tedesca cerca agenti vendita, servizi zona Asti-Cuneo e provincia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 391 — Torino». 0535

IMPORTANTISSIMA industria [illegible] cerca produttori, munità [illegible] assumesi ottima retribuzione et rimborso spese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5415 — Torino». A79604

MACCHINE utensili assumiamo venditori Torino e Piemonte introdotto e desiderosi iniziarsi ottimo avvenire per giovani dinamici e ambiziosi preferibile automezzo proprio, stipendi adeguati, totale rimborso spese. Rosso e C., Grugliasco, telefono 785-222. 0366

SIGNORA abile [illegible] presenza cerca rappresentanza qualunque articolo città Torino preferenza migliore offerta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1095 — Torino». A80101

19 Informazioni L. 150 p.p.

A [illegible] di [illegible] Emma indagini per separazioni legali documentate, investigazioni prematrimoniali, controlli luoghi [illegible]. Informazioni ovunque: [illegible]. Pio V 20, tel. 683-110, 652-876, [illegible]

ACCERTAMENTI accurati, indagini, informazioni ovunque. Mondial, Cavour 8, telefono 521-181. 0[illegible]

CITTADINI dell'Ordine dal 1870, Andrea Doria 9, telefoni 41-100, [illegible], 534-874: [illegible], private, commerciali, controlli 0126

INFORMITALIA, istituto nazionale informazioni, controlli, indagini, infedeltà. [illegible]. Santa Teresa 10, telefono 512-524. 20697

ITALPOL informazioni accertamenti riservate ovunque. Madama Cristina 111, telefono 687-574. 0744

21 Automobili L. 150 p.p.

A qualunque condizione pagamento vendiamo ogni tipo di vetture. Vigone 44.

ABBIAMO vastissimo assortimento 500, 600, 103, Giulietta T.I., diverse spider. Auto Rosselli 11, telefono 500-632.

ACQUISTIAMO automobili qualunque tipo pagando contanti. Galliari 11, telefono 60-494. 036

APPIA III garanzia mesi sei vendesi. Telefonare 276-028. A79461

ARDEA 5 marce efficiente privato offre miglior offerente benzinaio Traiano 14.

ASSORTIMENTO autovetture 500, 600, 1100, ecc. vende permuta rateizza. Gioberti 17 0312

ASSORTIMENTO usato, Volkswagen, 1800, 1300, 1200 spider, 1100, Dauphine, Ardea, 500, N 500, Panhard, Porsche 1300, furgoni 600, Romeo. Saluzzo 29. 0337

ASSORTIMENTO vastissimo 1200, 1300, Appia, Giulietta, 600, nuova 500, vendiamo. Vigone 44. 0605

AUTOAGENZIA Conti, Saluzzo 118, telefono 650-631. Compra vendita autoveicoli nuovi, assortimento occasioni, massima garanzia. 098

AUTOMOBILISTI, All'autostazione di corso Rosselli 11, potrete vendere o permutare bene vostra automobile, disponendo d'una larghissima gamma auto usate di ogni tipo e qualità, prezzi di assoluta concorrenza, permute lunghe rateazioni massima [illegible].

AUTONOLEGGI Ape senza autista, 1100 D, [illegible]. Tel. 70-344, 745-633.

AUTONOLEGGI [illegible] senza autista con vetture nuove in garanzia ultra 24 ore lire [illegible]. Tel. [illegible]

AUTONOLEGGIO Carrara, vetture tutti tipi [illegible], senza autista. Telef. [illegible]

AUTONOLEGGIO Luxor, senza autista. Corso Galileo Ferraris 104. Tel. 596-160.

AUTOTORINO vende combinata, berlina ottime occasioni, facilitazioni, [illegible]. Corso Principe Eugenio 11.

BELLE 600, 103 (1957) perfette [illegible] prova privato. Telef. [illegible]

CAMIONCINI consegna immediata, 600 [illegible] e 1300 Fanino portata 5,50 e 13,30 [illegible] lunghe rateazioni. Corso [illegible] 47.

CAMIONCINO [illegible], portata ql. 5,20 ca., consegna immediata. Telefonare 480-988. 0273

CAMIONCINO dieci quintali, 600 bellissimo vendo. Baretti 17, meccanico, cortile. A79714

COMBINATE A-40 ottime vendo Autotorino, facilitazioni, garanzia. Corso Principe Eugenio 11. 0827

COMPRO CONTANTI QUALUNQUE AUTOMOBILE, PERMUTO, PRENOTAZIONE, CONSEGNE SUBITO. VIGONE 44.

DAF CILINDRATA 750, RAFFREDDAMENTO ARIA, L'UNICA VETTURA PER LA PATENTE «F», CAMBIO AUTOMATICO, GUIDA FACILISSIMA, ELEGANTE, MOLTO ECONOMICA, CONSEGNA IMMEDIATA. COMMISSIONARIA FONTANELLA, UNIONE SOVIETICA 63, TELEFONO [illegible] 0384

DAIMLER spider 1962 velocità km. 220 spese nuova privato vende. Telefonare 681-174. A78279

DITTA vende 683-?, 642 N2 ribaltabile, [illegible] ribaltabile, perfetto ordine. Telefonare 890-638. A79010

FLAVIA coupé nuova blu, interno pelle, [illegible] immediata. Telefonare [illegible]

FLAVIA seminuova vendesi prezzo conveniente 1.800.000. Covolo, Giulio Cesare 157. Tel. 851-135. 0369

FORD Consul [illegible] seminuova garanzia [illegible]. Telef [illegible]

GIULIETTA spider privato vende. Telefonare 20-890. A7[illegible]

GIULIETTA spider, Grabetta T.I., MG, Austin, Dauphine, Innocenti spider, 500, 600, 1100, 1400 B, 1800, Bianchina Cavalieri, Nizza 15. U-5

GIULIETTA sprint bella radio lussuosa privato vende 850.000 Telefonare 915-306. A78935

IMBARCAZIONI [illegible] tutti modelli, facilitazioni pagamento. Covolo, Giulio Cesare 157, telefono 851-135.

INNOCENTI spider '62 unico proprietario privato vende privato. Telefonare 670-414. 0103

JAGUAR 3,8 1961 come nuova vendo. Visibile via Roma 26. 0828

LE più belle macchine d'occasione Fiat, Lancia, Alfa le troverete sempre via Vigone 44, [illegible] permute rateazioni, serietà. 01154

MASERATI [illegible] Jaguar 3-8 berlina '62, Flaminia 50 coupé [illegible] '63, Corvair '61 vendo. Fontanella, Unione Sovietica 63, telefono 500-535. N 500 [illegible] condizioni [illegible]. Telefonare [illegible] A79091

OCCASIONE vendesi semirimorchio frigorifero metri 10 con motrice Lancia Esatau B anno 1960. Telefonare 21-027. Pavia. [illegible]

OCCASIONE 500 290.000, 600 ultime, 1200 1960, 1500 [illegible] Tel. [illegible]

PRIVATO vende a privato Fiat 1100 TV Pininfarina [illegible] ore ufficio [illegible]-031.

PRIVATO vende Appia terza serie a forgone Romeo II. Tel. ore ufficio 41-967.

PRIVATO vende Flaminia coupé chiara interno pelle seminuova, Tel. 891-372.

PRIVATO vende Lupetto seminuovo. Telefonare 89-143. A78993

PRIVATO vende perfettissima Appia II serie radio trombe accessori. Garage, via Pietro Cossa 61. A7[illegible]

PRIVATO vende 600 D semestrale ottima. Scrivere: Dellarovere Romolo, San Pietro Gorone, Cuneo. A79009

PRIVATO vende 1200 fumo di Londra dieci mesi. Telefonare 484-172.

ROLLER, il gioiello della vostra vita, consegna immediata per [illegible] [illegible]. Telefonare 544-076. 0367

ROMEO '57 CERME CENTINE TELONE NUOVI [illegible]; 1300 ALFA CABRIOLET RADIO 250.000; 1400 B '57 280.000; 600 MULTIPLA '57 380.000; PEUGEOT 403 500.000; MASERATI COUPE' COME NUOVA L.[illegible]; ALFA 2000 8 MESI L.[illegible]. CORSO CASALE 44 BIS TELEFONO [illegible] A[illegible]

SPECIALISSIMA offerta con garanzia: Citroen DS, ID '59 '60 '61, Panhard '60 '61. Citroen, corso Vittorio Emanuele 206. [illegible]

SUNBEAM spider [illegible] vendo ottimo stato. Telefonare 595-344.

VENDESI trattore Field Marshal, per cessata trebbiatura, III serie 1800 ore lavorative, ottimo stato, veramente occasione. Telefonare [illegible] dopo le ore 20. A75273

VENDIAMO Flavia '62, Dauphine 1800, 1100 special, Appia II, 600, N 500. Casini 23, telefono [illegible]. A74723

VENDO semirimorchio vettura 750, Leoncino 645 adatto trasporti voluminosi lavoro garantito eventuale cambio alloggio cascina terreno. Telefonare 790-680.

VENDO Bianchina 1962 km. [illegible], L. 370.000. Telefonare 584-691.

VENDO 103 special, 1600 S, 103 spider, 103 '59, 600 '58, Appia II serie. Telefonare 595-344. A79006

VOLKSWAGEN nuova officina autorizzata Simoni, via Solero angolo corso Dante. Ricambi vendita pronta consegna. Telefonare 584-691. 0135

VOLKSWAGEN PORSCHE CONCESSIONARIA PASTORINO VIA MONGINEVRO 122 C. ESPOSIZIONE CORSO AGNELLI 28. VENDITA CON RATEAZIONE OMAGGIO. TEL. 380-777.

VOLKSWAGEN VACANZE LIETE, CONSEGNA IMMEDIATA ASSISTENZA [illegible]. AUTOGRAZIA, SALUZZO 39. 0237

VOLKSWAGEN, Volkswagen [illegible] subito agenzia Vigone 44, permute, rateazioni. 01156

VOLKSWAGEN 1500 12 mesi vendo ottime condizioni. Telefonare 595-344.

105-TV 1960 vende 276.000. Tel. [illegible] 25.

500 giardiniera ottime [illegible] vende privato. Telefonare ore pasti [illegible]

500 C [illegible] vendo. Telef. 790-891.

600-'62 km. 12.000 vendesi. Via Balla 29, Telefonare [illegible]

1100 Volkswagen [illegible] proprietario [illegible]. Telefonare [illegible]

1300 [illegible] 3 mesi vendesi occasione. Telefonare 600-[illegible] 010

[illegible] bellissima Giulietta sprint bianca; 250.000 500 1956. [illegible] rateali [illegible]. Rivolgersi orologiaio corso Vittorio 65. A80010

320.000 vendo 1100 D semestrale, azzurro, km. 5000. Telefonare 584-691.

22 Ciclomoto Sport L. 150 p.p.

APE motofurgoncini nuovi, d'occasione; [illegible] 12.500 mensili, minimi anticipi. Covolo, Giulio Cesare 157, telefono 851-135. 0437

VENDO Lambretta LI 125 III serie 1963 non ancora adoperata L. 140.000 irriducibili. Telefonare 894-905.

VENDO moto Sunbeam 500. Telefonare ore pasti 276-300. A79[illegible]

23 Annunci Vari L. 150 p.p.

A.A. ACQUISTA anticaglie, libri, oggetti e rottami vari. Telef. 483-137, 485-440. 01019

A.A. PREZZI di realizzo per rinnovo locali, eccezionale vendita di tutti gli elettrodomestici et cucine americane vasto assortimento lampadari con sconto 30-50 %. Duca, Cristina 32. Tel. 652-183.

A.A. [illegible] cantine locali acquistando rottami oggetti vari. Telefonare 485-440, 483-137. [illegible]

A prezzo conveniente [illegible] collezioni francobolli [illegible] Francia di Germania. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1060 — Torino». A7[illegible]

ARREDATEVI, Casa del Mobile, casa del risparmio, assortimento imponente in ogni stile. Facilitazioni. Via Bogino 4, Torino. 0167

ARREDI vari [illegible] stile privato vende occasione. Telefonare 965-865.

ATTENZIONE fabbrica mobili ritiene commercio vende a prezzi sbalorditivi. Approfittatene. Piazza Vittorio 3. 01064

BILIARDO competizione Dragonetti seminuovo, vendesi prezzo vera occasione. Telefonare 761-761. 0176

CASCO poltrona vendo come nuovo, specchio mensoline. Telefonare 854-721.

COMPERO [illegible] specchio macchine signorile usato, cabinato, maglieria. Telefonare 775-832. A79[illegible]

FIDANZATI, sposi, visitate prima fiera Mobilificio San Gaetano [illegible] libero assortimento camere [illegible] saloni arredamenti prezzi convenienti. Francia 280, Lagrange 74, Regio Parco 161, S. Agostino 5. [illegible]

MATRIMONIALE soggiorno salotto [illegible] vendo e bellissimo svendo metà prezzo. Corso Belgio 78. A7[illegible]

MOBILI «Casabella», vasta esposizione garanzia, lunghe rateazioni, ritiro mobili usati, via Garibaldi 4, tel. 531-107.

MOBILIFICIO Omp, 20 rate vendita propaganda, camere da 89.000, tinelli da [illegible]. [illegible] assortimento. Ritiro mobili usati. Garibaldi 8, cortile. 0506

PER rinnovamento impianto elettrico vendiamo in blocco oppure in parte [illegible] lampadari moderni. Tel. 41-867, 777-598.

TELEVISORI elettrodomestici migliori marche 24 rate senza anticipo. Telefonare 82-501. 0436

TELEVISORI [illegible] elettrodomestici bellissime [illegible] anche [illegible] anticipo. Telefonare 595-883. 0190

VENDO banco refrigerato e forno [illegible] arrosto elettrico. Telef. 58-[illegible]

VIOLONCELLO per studio buone condizioni cercasi. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». A79[illegible]

7 Locali per Villegg. L. 150 p.p.

LOANO alloggio ammobiliato affittasi settembre e [illegible] successivi. Telefonare 235-670 A77455

SANREMO affittasi alloggetto signorile centralissimo. Telefonare 589-783. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8274 — Torino». A79729

8 Alb. e Staz. Climat. L. 150 p.p.

CATTOLICA Hôtel Windsor, II categoria. Camere con doccia, servizi privati e balcone. Buon trattamento. Tel. 62-292.

SANREMO Turasi-Valle, Roma 59, telefono 80-012, familiare, completa pensione completa 2400. 26048

SPOTORNO, telef. 75-412. Settembre, vacanze deliziose all'Hôtel Pineta, ristorante. [illegible]

VARAZZE, Ristorante Ugol, piazza XXIV Maggio, 20-31 agosto, pensione 2000; settembre 1600, tutto compreso.

VISERBA, Pensione Delungi, vicinissima mare, dal 20 agosto prezzi speciali

10 Lezioni-Prestaz. L. 150 p.p.

INGEGNERE [illegible] esami di [illegible] [illegible]. Telef. [illegible]

COMMERCIALISTA subaffitta stanza nostro ufficio centralissima con comune salotto et [illegible] dattilografa. Telef. 45-437.

DISPONIAMO spazio per deposito merce, in magazzino [illegible] e terreno recintato custodito. Telefonare [illegible]

NEGOZIO moderno presso via Roma mq. 32 [illegible]. Telefonare 553-873.

SALUZZO 1, affittasi alloggio [illegible] camere cucina soggiorno [illegible] [illegible] subito rivolgersi portineria.

SEBASTOPOLI [illegible] Siracusa affittasi tricamere signorili informazioni rivolgersi in [illegible] ore 18-19.

TERRENO mq. [illegible] 200 coperti, tutto recintato muro, affittasi uso magazzino, anche parzialmente. Telef. 253-691.

UFFICIO centralissimo 2 camere doppi servizi affittasi. Telefonare 553-873.

CHIEREN 29enne, militesente, idoneità 7 ing., patente, automezzo, cerca impiego presso seria Ditta. Tel. 721-367.

PROCURATORE legale [illegible] cerca adeguata occupazione presso studio legale od complesso industriale. Telefonare 584-284. A78763

RAGIONIERE 40enne, serietà, referenze, lunga esperienza commerciale ramo meccanica offresi per ufficio acquisti vendite. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1290 — Torino». A80086

STUDENTE pratico tutti lavori ufficio ottimo in trattative clientela offresi. Telefonare 750-216. A79995

VENTENNE maturità classica offresi qualunque impiego agosto settembre. Telefonare 765-560. A79493

13 Offerte Impiego L. 150 p.p.

E. ISTITUTO scolastico interessa diplomato preferibilmente maestro [illegible] a[illegible] per corsi diurni e serali. Scrivere: «[illegible] Stampa 373 — Torino».

APPRENDISTE commesse cerca magazzino abbigliamento e confezioni. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1230 — Torino». A78828

AUTOSCUOLA guida cerca insegnante teoria. Telefonare 323-844 A77[illegible]

CASSIERA cercasi per negozio confezioni e abbigliamento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5219 — Torino».

CERCASI personale femminile massimo 35 anni interessato ad occuparsi per la vendita anche senza esperienza. Presentarsi S.R. via XX Settembre 51, dalle ore 10 alle 12. 21545

COMMESSA abile assume negozio tessuti [illegible] zona Vanchiglia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5020 — Torino» A77025

COMMESSA mezzaia capacissima vendita cercasi per centralissimo negozio giocattoli. Referenziando [illegible] Scrivere: «Pubblicità Stampa 1272 — Torino».

GASTRONOMO disposto trasferirsi Sassari, capacità direzione avviatissimo bar tavola calda, [illegible]. Scrivere: Casella post. 57, Sassari.

SEGRETARIA bella presenza, pratica lavori ufficio assumesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5400 — Torino».

SOCIETA' metalmeccanica vicino Alpignano cerca tecnico buona formazione generale dinamico attitudine al comando personale operaio funzione capo tecnico produzione almeno 2-3 anni pratica lavorazione [illegible]. Curriculum vitae. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5208 — Torino» A7[illegible]

STUDIO tecnico cerca dattilografa 1° impiego. [illegible] Siroli, via Susa [illegible] 5. A7[illegible]

14 Domande Lavoro L. 40 p.p.

ABILE svelissima [illegible] tendoni camion, tende, guanti pelle, e industriale oppure altro lavoro ben retribuito offresi. Ferrante Anna, via Ardigò 6.

AUTISTA D offresi per 600 multipla per piccoli trasporti anche domicilio. Libero subito. Telefonare [illegible]

AUTISTA run 642, ribaltabile cerca lavoro. Telefonare [illegible]

AUTISTA 30enne patente (C) lunga esperienza referenze controllabili, accetterebbe lavori fiducia. Telefonare 373-487.

AUTOTRENISTA patente E offresi [illegible] Ferrura Cosimo, presso Cavallero, corso S. Maurizio 63. A79752

CONIUGI pensionati 52 anni senza figli cercano portineria. Scrivere: Castigliano, via Francesco Borgogna 8, Vercelli.

CONIUGI [illegible], con due figli uno di 13 e uno di 4, marito occupato fabbrica cercano portineria oppure anche solo pulizia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2300 — Torino». A79551

GIARDINIERE in pensione offresi custodia villa o casa campagna. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino».

GIOVANE abile maître d'hôtel celibe rimpatriato di [illegible] per termini impegni disposto trasferirsi ovunque anche per solo periodo stagione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5278 — Torino».

MERIDIONALE, aiutante sarto, capace finire vestiti uomo, donna, offresi a primaria sartoria. Scrivere a: Rocco, Villadellino 44, [illegible].

AIUTANTI lavoranti sarte [illegible], desiderose migliorare stipendio, [illegible], assume sartoria alta moda, assicurando lavoro tutto l'anno. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1121 — Torino».

ASSUMIAMO apprendisti bobinatori ed elettromeccanici 15-16 anni. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5081 — Torino».

ASSUMIAMO autista per autocarro et pallista scavatoriste, provetti, per impresa stradale Torino. Telef. 42-987.

ASSUMONSI tornitori carpentieri, chiavaioli, fabbri, autisti, manovali comuni et apprendisti; paga massima. Presentarsi Umbr, strada Cascinotto 19. 0322

AUTISTA patente C [illegible] [illegible] cercasi. Presentarsi Mascaro, viale Roma 5, Venaria. A79[illegible]

BAR [illegible] centrale cerca giovane ragazza. Tel. 40-460. 73439

CARROZZERIA cerca operai apprendisti lattonieri verniciatori ottima retribuzione. Telefonare 770-693. A79788

CARROZZERIA cerca verniciatori qualificati montatori e apprendisti anche periodo ferie. Telefonare 607-642.

CARROZZERIA riparazioni assume abile montatore ottima retribuzione trattamento. Telefonare 753-065. A79957

CERCANSI sutura pensionato e braccianti agricoli. Telefonare 690-534.

CERCANSI AUTISTI CONOSCENZA CITTA' AUTOMEZZI LEGGERI. REFERENZE. MONTEVECCHIO 17 A.

CERCANSI operai pratici lavoro saghelle e [illegible] S. Tel. 573-[illegible]

CERCASI aiutanti tubisti pratici lavoro. Telefonare 667-180. A79[illegible]

CERCASI diciottenne guida Ape. Telefonare 372-953, Faci, via Monginevro 70.

CERCASI donna tuttofare fissa, giornata, inoltre agosto [illegible]. Telef. [illegible]

CERCASI donne ragazzi per lavori in serie rettifica interna esterna et tornio. Telefonare 793-731 prima [illegible] 3 oppure dopo il 22 agosto. A79[illegible]

CERCASI [illegible] aiutanti apprendisti elettricisti per impianti interni. Telefonare 336-013 dalle 13 alle 14,30

CERCASI ragazza aiuto barista. Telefonare 796-751. A79[illegible]

ELETTRICISTI pratici impianti et manutenzione cantieri, montisti cerca impresa costruzioni. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3282 — Torino». A7[illegible]

ELETTRICISTI, [illegible] specializzati per impianti industriali cerca società. Telefonare [illegible] A71693

FABBRI e carpentieri cercansi per impianti elettrici [illegible]. Tel. [illegible]

FALEGNAMI specializzati in serramenti cerca [illegible]. Rivolgersi strada del Cascinotto 172, Bertolla, tel. 241-095.

FALEGNAMI specializzati serramenti, macchinisti banco pomeriggio, paga massima, [illegible] industria. Telef. 241-095 anche periodo ferie. A77452

GIOVANI [illegible] ragazzi saldare autogeno ed elettrico in opera cercasi. Telef. 667-180. A79592

GOMMISTI manovali e operai cerca importante [illegible] pneumatici. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5345 — Torino». A77084

IMPORTANTE ditta autonoleggio pullman cerca autista buona pratica guida. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5402 — Torino». A79019

IMPORTANTE fabbrica confezioni pelle, impermeabili, assume tagliatore provetto mansioni direttive, macchiniste provette confezioniste impermeabiliste, confezioniste maglieriste, sarte in pronto. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9112 — Torino». A74314

IMPORTANTE industria torinese cerca operai specializzati o qualificati: affilatori, elettricisti, alesatori, fresatori, rettificatori, stozzatori, tornitori, aggiustatori, modellatori. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6379 — Torino».

IMPRESA cerca pallisti ruspisti liberi subito retribuzioni altissime purchè abili e capaci. Telefonare 824-367.

IMPRESA edile, lavori industriali, assume subito muratori e manovali. Telefonare 595-907. A78130

INDUSTRIA assume [illegible] di qualifiche esclusivamente operai. Telefonare 80-502. A79585

INDUSTRIA assume operai da adibire lavorazione vetro, meglio se già qualificati addetti. Telefonare [illegible]



